



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

77^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 17 novembre 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

Presidente	pag.	3	lezione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.) – art. 2 della l.r. 40/2017 – Integrazione elezione di due componenti. Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3), come novellato dall’art. 2 della l.r. 40/2017
Commemorazione per la morte dell’assessore Salvatore Negro			
Presidente	»	3,6	
Cera	»	4	
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	5	Presidente pag. 21,22,27
Processi verbali	»	6	Turco, <i>segretario</i> » 21,22,27
Risposta scritta alle interrogazioni	»	17	Borraccino » 22
Comunicazioni al Consiglio	»	17	DDL n. 227 del 24/10/2017
Assegnazioni alle Commissioni	»	17	“Modifiche agli artt. 2 e 3 della
Interrogazioni e mozioni presentate	»	20	L.R. 18 maggio 2017. n. 11 ‘Re-
Ordine del giorno	»	21	golamento Edilizio - Tipo”
Proseguo procedimento per l’e-			Presidente » 22,23,24,27,28

Vizzino, <i>relatore</i>	pag.	22
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	23,27

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Damascelli	»	23
Colonna	»	24
Marmo	»	25
Zullo	»	25
Casili	»	26

Esame articolato

Presidente	»	28,29,30,31,32, 33,34
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	29,30,31
Marmo	»	29,30
Colonna	»	31

Monotematica su: "Futuro asset-

to societario Acquedotto Pugliese S.p.A." - Proponente consigliere Cosimo Borraccino

Presidente	pag.	34,65,68,73,75, 76,78,80
Borraccino	»	41
Zullo	»	43
Laricchia	»	44,75

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Abaterusso	»	47,80
Colonna	»	50
Barone	»	53
Amati	»	55
Marmo	»	60
Trevisi	»	62
Ventola	»	63
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	65

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.27*).

(*Segue inno nazionale*)

Commemorazione per la morte dell'assessore Salvatore Negro

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, è sempre doloroso ricordare quanti non ci sono più, ma oggi questo momento si carica di commozione e di partecipazione nel ricordo di un uomo buono che ci ha lasciati da poco.

Totò Negro era una bella persona. Quando siamo stati raggiunti dalla notizia della sua scomparsa, martedì mattina, era palpabile lo sgomento di tutti. Eravamo sul punto di avviare la seduta del Consiglio, poi aggiornata in segno di rispetto e di lutto, e abbiamo già in quei momenti condiviso sentimenti spontanei, tra di noi, di cordoglio.

Ricordare con affetto Totò non è rituale; si carica di una sincerità più che mai autentica.

Un amico non si dimentica e Salvatore Negro lo era, con tutta la franchezza del suo buon carattere, del tratto mite, dello sguardo dolce e sincero.

Era generoso, leale. Tra le tante qualità, aveva il coraggio di non nascondere mai le sue opinioni, che porgeva sempre con moderazione, con rispetto per l'interlocutore. Questa sua capacità di saper ascoltare gli consentiva di svolgere un'azione preziosa di mediazione quando si affrontavano questioni controverse di carattere legislativo o di carattere gestionale.

Nella lunga carriera politica, da Sindaco, nella Giunta provinciale e, dal 2010, in Consiglio regionale, si è sempre distinto per il garbo e la sensibilità con cui affrontava questioni e problemi. Spendeva tutto il suo tempo per risolverli e non si fermava se non dopo aver trovato una soluzione praticabile.

Da architetto ha militato attivamente nella difesa dell'ambiente, del territorio, delle bellezze del suo Salento e della nostra Puglia.

Da politico sensibile e consapevole del ruolo pubblico si è sempre battuto per i deboli e per gli ultimi.

Lo ricordo nel quinquennio da Capogruppo dell'Unione di Centro, che lo ha visto collaborare attivamente alla gestione dell'Assemblea, anche qui sempre consapevole dell'esigenza di rispettare e far rispettare la dignità del Consiglio e le prerogative dei consiglieri.

Nella X legislatura l'Assessorato regionale al *welfare* è stato il settore in cui la sua spiccata umanità gli ha consentito di dare il meglio per la società pugliese. Solidarietà, impegno, responsabilità civile non erano solo parole per lui, ma la costante delle sue giornate.

Totò Negro è stato tra i protagonisti dell'approvazione del reddito di dignità, con il supporto dell'intera struttura dell'Assessorato e della Presidenza, e fino all'ultimo ha cercato di rendere concreto il sostegno alle famiglie in condizioni di fragilità.

La sua esperienza di amministratore locale lo aveva condotto a individuare nei Comuni uno dei punti più delicati ai fini della concessione del reddito di dignità.

Lo ricordo che si preoccupava nel tentativo di aiutare gli enti a superare le complessità burocratiche di quel percorso innovativo che hanno ostacolato l'erogazione "di una misura senza precedenti in Italia e che presto sarà ancora implementata", come ricordava e assicurava agli enti locali.

Sono sue le iniziative di legge e le azioni che hanno caratterizzato in positivo l'azione della Giunta regionale in materia di benessere sociale, di parità e di contrasto alle discriminazioni.

Totò si è impegnato fino all'estremo. La forza d'animo esemplare con cui affrontava un male gravissimo gli ha consentito di restare fino in fondo sui problemi, di restare fino all'ultimo tra noi, facendoci dimenticare le sue delicate condizioni di salute.

Ci è mancato in queste ultime settimane, da quando le sue condizioni si sono aggravate. Sappiamo che ci mancherà ancora.

Oggi rinnoviamo i sentimenti di vicinanza alla famiglia, in particolare alla signora e ai suoi tre figli. Li estendiamo a tutti i congiunti e all'intera comunità di Muro Leccese, che piange il suo Sindaco galantuomo.

Prima di osservare un minuto di raccoglimento, do la parola al collega Cera, Capogruppo dei Popolari, e subito dopo al Presidente della Giunta regionale.

Grazie.

(Applausi)

CERA. Ci sono persone che non camminano inseguendo mode e atteggiamenti, ma contribuiscono a fare la storia del proprio territorio: mai da attori protagonisti, ma la loro presenza non è mai una comparsa; il loro ruolo regge tutta la scena, senza mai essere invadente o sopra le righe.

Salvatore Negro era questo. Forse il senso del suo agire era la capacità di sfuggire all'interpretazione di chi credeva che esserci volesse significare farsi notare. Totò c'era, ma la sua presenza non era mai banale, scontata, esaltata. Lui era lì, pronto a tessere la sua azione da temporeggiatore. Uso questo termine nel senso più nobile della parola.

Come ci ha insegnato la storia antica, il temporeggiare non è paura dell'azione e delle sue conseguenze, ma consapevolezza che per arrivare al traguardo bisogna prima rappresentare tutte le opzioni e poi farne sintesi e renderle efficaci, come è successo per il reddito di dignità e tanti altri provvedimenti adottati dalla Giunta regionale.

L'azione di Totò era tutta nella sua capacità di essere attento uditore, fine osservatore, valido amministratore.

Anche durante la malattia non si è mai tirato indietro; anzi, dalla sua sofferenza ha cercato di capire come rendere più efficace l'azione del legislatore in favore dei malati on-

cologici. Ma soprattutto ho potuto comprendere la sua umanità dalla numerosa presenza di disabili e semplici cittadini che hanno partecipato al suo funerale.

Tutti lo consideravano un amico, uno al quale ti puoi rivolgere sapendo di essere ascoltato, compreso, aiutato. Totò era salentino, veniva da una terra che amava descrivere nelle sue parole, mai fuori posto, e che portava nel cuore. Ma pensava e agiva come un pugliese, perché alla Puglia e per la Puglia aveva deciso di sacrificare tempo e attenzione agli affetti familiari.

Salvatore Negro era questo. Semplice nella parola, profondo nella capacità di farsi punto di riferimento tra assessori e tra il Governo e il Consiglio regionale, Aula che aveva imparato a conoscere nel suo precedente mandato.

Ma Totò Negro era uomo dell'UDC, nel senso che riconosceva al partito un fondamentale ruolo di rappresentanza della vita democratica. Per lui essere nell'UDC non era un modo per essere traghettato verso le sponde di una personalistica ambizione politica, ma era sentirsi protagonista di un contesto più ampio di confronto e di partecipazione attiva al governo del territorio.

Ecco, il suo esserci non era un modo per occupare spazi, ma per dare un contributo valido e fattivo al progresso sociale ed economico della sua amata Regione, che in Totò Negro aveva un accento salentino, ma cuore e mente decisamente pugliesi.

Rinnovo anche in quest'Aula, a nome del Gruppo dei Popolari, la vicinanza alla famiglia e al segretario regionale Totò Ruggeri, convinti che abbiamo perso un grande amico, non solo dell'UDC, ma della Puglia.

Ricorderemo Salvatore Negro il prossimo 25 novembre a Foggia, e presto ci faremo partecipi di una iniziativa che possa ricordare il suo nome anche alle future generazioni. Il ricordo di Totò Negro non sarà esaurito nell'omaggio odierno alla sua persona, ma si farà costante nel tempo, senza clamori, perché a Totò non sarebbe piaciuto.

La Puglia ha perduto una persona perbene. Nel suo ricordo, ci impegneremo a rendere sempre più perbene la Puglia.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio solo ringraziarvi. L'ho già detto l'altro ieri e lo ribadisco oggi: essere parte di questo Consiglio regionale e di un modo di fare politica che Totò Negro rappresentava è un elemento di grande orgoglio e anche di grande sostegno nello svolgimento dei nostri compiti.

Siamo parte di una comunità regionale fatta di persone perbene, che Totò conosceva, rispettava e sapeva anche orientare nei momenti inevitabili di crisi o strategica o personale.

Sono caratteristiche che dovremmo provare a utilizzare tutti, come lui ha saputo fare con i suoi amici, con la sua famiglia, nel fuoco della polemica politica. Quando qualcuno di noi esagerava, riusciva – e tante volte l'ha fatto seduto lì, nei miei confronti – con dei gesti, girandosi, anche senza fare molto altro, a dare il segnale che bisognava cambiare registro. Lo ha fatto tante volte, non so chi si incaricherà adesso di farlo in futuro, e credo che ne abbiamo avuto beneficio tutti.

Ho detto l'altro giorno che non riusciamo a ricordare un suo gesto fuori posto. Credo che ci siano tanti *guinness* dei primati, tante cose delle quali un uomo può essere orgoglioso, ma vi chiedo (e continuo la mia indagine): voi lo avete mai visto una volta sopra le righe o sotto le righe, disattento o troppo attento? Siete mai riusciti a coglierlo in fallo? Devo essere sincero, questa indagine, che probabilmente è già scontata nel modo in cui lo abbiamo conosciuto, continua ad alimentare l'idea di una personalità straordinaria.

Tutti, quando vanno via, diventano straor-

dinari, in qualche modo, nei discorsi che li descrivono, ma lui era sul serio straordinario. Ce lo possiamo dire, e credo che non solo mancherà come amministratore, ma mancherà come persona.

Sapeva ogni volta trovare il gesto giusto e questo gesto giusto è la politica, in realtà. Lui la incarnava. C'è gente che, con ruoli molto più importanti, con responsabilità più rilevanti, anche con carismi forse superiori al suo in qualche caso, i gesti li sbaglia e quindi non sa fare la politica.

Lui la politica la sapeva fare e la faceva con il senso del limite, anche. Sapeva che la politica non può cambiare l'animo umano, può spingere a un lento progresso che raramente è visibile, ma che si realizza nel tempo, e di questo aveva fiducia, anche come cattolico. Aveva fiducia nel fatto che l'umanità tendeva al bene. Dopodiché, si prodigava perché questo bene si verificasse.

Lo ha fatto sempre con competenza. Era bravo un po' in tutto. Aveva fatto il Sindaco, era un tecnico, un architetto, ma era anche una persona capace di incarnare un assessore difficilissimo come quello del *welfare* e di costruire la fiducia con mondi che inizialmente, per il solo fatto che era di origine democristiana, lo consideravano con un po' di sospetto.

Senza voler fare il panegirico della sua cultura, che pure è straordinariamente importante per la nostra regione, lui è riuscito a spiegare a tutti che i luoghi comuni, la prevenzione, il giudicare le persone prima del tempo sono gli errori più gravi che si possono fare e che le persone vanno giudicate da come si comportano e da come vanno via. Lui è andato via lavorando.

Ha sacrificato moltissimo la sua famiglia. È mancato tanto alla moglie e ai figli, e la moglie e i figli lo hanno sempre sostenuto perché, come lui, pensavano che quel sacrificio servisse alla comunità, e lo hanno sostenuto fino all'ultimo.

Ho fatto le ultime telefonate di lavoro con

lui dal letto dell'ospedale e quelle telefonate sono state utili, persino in quella condizione di salute. Sono state utili per sbloccare alcuni problemi che lui stesso conosceva meglio di chiunque altro.

In conclusione, posso dirvi che sono stato molto felice non solo di averlo conosciuto, ma di aver fatto parte della Giunta regionale.

Lui era felicissimo di essere assessore della Regione Puglia. Ve lo posso assicurare. Era una felicità che coronava una vita intera. Ci pensava da tanti anni a fare l'assessore regionale.

Non so perché per lui questo avesse il senso di un coronamento di una vita. In un mondo di insoddisfatti, di persone che, qualunque cosa succeda, sono sempre scontente, la sua felicità dava il senso di quello che ho detto prima, del suo senso politico.

Sapeva in che modo ciascuno di noi può essere felice nel servizio. Vi garantisco che si può raggiungere quella felicità, non solo perché l'ho vista nei suoi occhi fino all'ultimo giorno. Lui era l'unico che sapeva perfettamente quale era la sua condizione di salute. Qualcun altro l'aveva forse intuita, ma pochissimi sapevano che la situazione era senza rimedio sin dall'inizio.

Ciononostante, non lo ha mai mostrato e ha continuato a darci forza e sostegno, perché sapeva – anche per autostima, perché si voleva bene – che avremmo sofferto molto. Quindi, ci ha anche preparato; ha trovato il tempo persino di prepararci alla sua partenza.

Adesso è partito. Mi auguro che sia in quel posto che tutti ci auguriamo esistere e che da lì continui a darci una mano. Se esiste, state tranquilli che una mano continuerà a darcela, perché quello spirito di servizio sopravvivrà per l'eternità.

Grazie a tutti.

(Applausi)

PRESIDENTE. Vi invito a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 74 del 24 ottobre 2017:

Seduta di martedì 24 ottobre 2017

Nel giorno 24 ottobre 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170072958 del 19 ottobre 2017.

Il presidente Loizzo alle ore 11.49 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

Prima di procedere a norma dell'art. 29 del regolamento interno del Consiglio regionale, esprime sincero cordoglio dell'intero Consiglio regionale della Puglia, per la prematura scomparsa, a soli 60 anni, dell'ex consigliere regionale e parlamentare Cosimo Mele ed invita l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento.

I lavori dell'Assemblea si aprono con l'approvazione del processo verbale n. 73 del 10 ottobre 2017.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente Loizzo comunica che:

- il consigliere Amati, il presidente della Giunta regionale Emiliano e l'assessore Negro risultano in congedo;

Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- Casili: "Note del Dipartimento della funzione pubblica";

- Marmo: "Conservazione recupero delle zone umide della Capitanata";

- Galante: “Interventi messi in sicurezza del sito dell'ex stabilimento gruppo oleario di Taranto”.

Inoltre, secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l'assegnazione dei seguenti provvedimenti, alle sotto riportate Commissioni consiliari permanenti:

I Commissione

Diversi disegni di legge concernenti debiti fuori bilancio.

III Commissione

Proposta di legge a firma del consigliere Turco “Modifiche e integrazioni alla legge regionale, numero 29 del 4 settembre 2014 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne)”.

V Commissione

Petizione Emergenza Pertusillo.

VI Commissione

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti e Barone “Modifica della legge regionale n. 32/2009, Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Gatta, Classificazione delle aree rurali del PSR;

- Gatta, Emergenza assistenza sanitaria a Vieste;

- Casili, Trevisi, Progetto Parco eolico Santa Teresa;

- Gatta, Avviso pubblico biblioteche e comunità;

- Barone, Recupero e valorizzazione del villaggio turistico Macchia di Mare.

Inoltre, sono state presentate le Mozioni di seguito riportate:

- Conca, Galante ed altri, Impegno alla Regione Puglia a sollecitare un confronto con il Governo nazionale sul futuro dell'impianto di San Nicola di Melfi;

- Colonna, Inserimento delle linee ferroviarie dismesse o sospese presenti nel territorio;

- Bozzetti, Di Bari, Impegno alla Regione a istituire presso l'assessorato all'industria turistica le linee guida, un tavolo tecnico;

- Laricchia, Di Bari e Bozzetti, Impegno della Regione a potenziare l'attività di comunicazione orientamenti Puglia Sviluppo;

- Santorsola, Mennea ed altri, Attivazione della centrale operativa 118 ASL/BAT.

Il presidente Loizzo passa all'O.d.g.

Il cons. Bozzetti interviene sull'ordine dei lavori. A norma dell'art. 33 del regolamento, chiede di modificare l'O.d.g., ovvero di mettere all'ultimo punto la PDL “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)”, iscritta al punto 2.

Il presidente Loizzo precisa che l'Ordine dei lavori era stato già stabilito all'unanimità in sede di Conferenza dei presidenti e, comunque, a fronte della richiesta avanzata ai sensi dell'art. 33 del regolamento di modifica dell'O.d.g. informa l'Assemblea che possono chiedere di parlare un consigliere contro e uno a favore.

In ordine alla richiesta, il cons. Zinni è contrario, mentre la cons. Laricchia è favorevole. A tal proposito, molti consiglieri esprimono parere contrario; il cons. Congedo si astiene.

La proposta non è accolta.

Il presidente Loizzo procede, quindi, a comunicare l'esito delle operazioni di votazione e di scrutinio avvenuto in data 3 ottobre u.s. circa l'elezione dei tre componenti del Comitato regionale per le comunicazioni.

Hanno ottenuto voti:

BLASI Felice n. 26

SARACINO Lorena n. 22

CIRILLO Marigea n. 17

DI CHIO Francesco n. 16

Sono eletti componenti del Comitato regionale per le comunicazioni i signori:

dott. Felice Blasi; sig.ra Lorena Saracino; sig.ra Marigea Cirillo.

2) Successivamente, procede con l'esame della PDL, iscritta al punto 2) all'O.d.g. recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)".

Il cons. Congedo svolge la relazione.

Si apre un'ampia discussione, alla quale intervengono i consiglieri: Liviano, Borraccino, Conca, Barone, Laricchia, Trevisi, Campo, Congedo, Colonna, Bozzetti, Casili.

A conclusione della discussione generale, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'articolato. Durante la votazione dell'art. 1, il cons. Borraccino chiede la parola. Il presidente Loizzo fa presente che si è in fase di votazione e occorre procedere. Il cons. Borraccino abbandona l'Aula.

Art.1

Esito:

Presenti	43
Votanti	43
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	7
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Art.2

Esito:

Presenti	42
Votanti	42
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	7
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Il presidente Loizzo, ai sensi dell'art. 53 del regolamento interno del Consiglio regionale, concede la parola, per la dichiarazione di voto, ai consiglieri Zullo, Marmo e Di Bari.

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intera PDL "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3

(Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)".

Esito:

Presenti	43
Votanti	43
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	7
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 3).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, è chiesta l'urgenza che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

Il presidente Loizzo informa l'assemblea che i punti 3) e 4) iscritti all'O.d.g., come d'intesa raggiunta in Conferenza dei presidenti, sono rinviati nella seduta di domani 25 ottobre.

5) Si passa al punto 5) iscritto all'O.d.g. DDL n. 3 del 17/01/2017 "Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)".

Svolge la relazione il cons. Vizzino.

Assume la Presidenza il vice presidente Longo che pone in votazione, con procedimento elettronico, l'articolato:

Art.1

Esito:

Presenti	25
Votanti	23
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	0
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Art.2

Emendamento di pag. 1

Si apre un dibattito al quale intervengono il cons. Ventola e l'ass. Nunziante.

L'emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti	25
Votanti	23

Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 2
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).
 Emendamento di pag. 2 è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 26
 Votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 3
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).
 Emendamento di pag. 3 è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 26
 Votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 3
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).
 È posto in votazione l'art. 2 come emendato.
 Esito:
 Presenti 23
 Votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 8).
 In assenza del numero legale i lavori si sospendono alle ore 14.18 e si aggiornano tra un'ora circa.
 I lavori vengono ripresi alle ore 15.42.
 Il presidente Longo pone nuovamente in votazione l'art. 2 come emendato.
 Esito:
 Presenti 29
 Votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).
 L'art. 3 è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 29
 Votanti 23

Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).
 Art.4
 Emendamento di pag. 4
 Illustra il cons. Trevisi.
 L'emendamento è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 32
 Votanti 25
 Voti Favorevoli 2
 Voti Contrari 23
 Astenuti 7
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 11).
 L'art. 4 è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 30
 Votanti 22
 Voti Favorevoli 22
 Voti Contrari 0
 Astenuti 8
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).
 Art.5
 Emendamento di pag. 5
 Illustra il cons. Trevisi.
 L'emendamento è posto in votazione.
 Esito:
 Presenti 34
 Votanti 28
 Voti Favorevoli 5
 Voti Contrari 23
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 13).
 È posto in votazione l'emendamento di pag. 6.
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 28
 Voti Favorevoli 28
 Voti Contrari 0
 Astenuti 8
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).
 L'emendamento di pag. 7 è ritirato.

È posto in votazione l'emendamento di pag. 8.

Esito:

Presenti 33

Votanti 30

Voti Favorevoli 6

Voti Contrari 24

Astenuti 3

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 15).

È posto in votazione l'art. 5 come emendato.

Esito:

Presenti 35

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 12

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

È posto in votazione l'art. 6.

Esito:

Presenti 31

Votanti 22

Voti Favorevoli 22

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

È posto in votazione l'art. 7.

Esito:

Presenti 30

Votanti 22

Voti Favorevoli 22

Voti Contrari 0

Astenuti 8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

È posto in votazione l'art. 8.

Esito:

Presenti 29

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19)

È posto in votazione l'art. 9.

Esito:

Presenti 29

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

È posto in votazione l'art. 10.

Esito:

Presenti 30

Votanti 21

Voti Favorevoli 21

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

È posto in votazione l'art. 11.

Esito:

Presenti 36

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

È posto in votazione l'art. 12.

Esito:

Presenti 31

Votanti 22

Voti Favorevoli 22

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Terminati gli articoli, il presidente Longo pone in votazione l'intero DDL n. 3 del 17/01/2017 Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)", come emendato.

Esito:

Presenti 35

Votanti 27

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 4

Astenuti 8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).

Il presidente Longo comunica che il punto 6) recante Proposta di legge "Disposizioni in materia di clownterapia" e il punto 7) recante DDL n. 167 del 13/09/2016 "Modifiche alla

legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” sono rinviati nelle rispettive Commissioni.

Il punto 8), iscritto all’O.d.g. Proposta di legge recante “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”, è rinviato, come concordato in sede di Conferenza dei presidenti.

9) Successivamente, si passa all’esame del punto 9) DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13 bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”.

In assenza del relatore – cons. Congedo – la relazione è data per letta. Viene distribuito in Aula l’emendamento di pag. 2 a firma della cons. Barone.

Il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l’articolato e gli emendamenti:

Art.1

Esito:

Presenti 29

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

Art.2

Esito:

Presenti 35

Votanti 28

Voti Favorevoli 22

Voti Contrari 6

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

Art.3

Esito:

Presenti 33

Votanti 29

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 6

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Emendamento art. 3 bis a firma della cons. Barone che lo illustra.

Risponde per il Governo l’assessore Caracciolo che esprime parere contrario.

Il richiamato emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 37

Votanti 30

Voti Favorevoli 7

Voti Contrari 23

Astenuti 7

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 28).

Terminati gli articoli il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l’intera legge.

Esito:

Presenti 35

Votanti 28

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 5

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

10) Si procede con l’esame del punto 10) iscritto all’O.d.g. recante DDL n. 65 del 2.5.2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell’acquacoltura regionale”.

Svolge la relazione il presidente della IV Commissione Pentassuglia.

Il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l’articolato e gli emendamenti:

Art.1

Esito:

Presenti 37

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).

Art.2

Esito:
 Presenti 33
 Votanti 29
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 0
 Astenuti 4
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).
 Art.3
 Esito:
 Presenti 31
 Votanti 31
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).
 Emendamento di pag. 1 – art. 4 – a firma
 della cons. Barone che lo illustra.
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 4
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).
 Art. 4 come emendato.
 Esito:
 Presenti 31
 Votanti 31
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).
 Art.5
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 30
 Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 35).
 Art.6
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 30
 Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 0

Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).
 Art.7
 Esito:
 Presenti 32
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).
 Emendamento di pag. 2 – art. 8 – a firma
 della cons. Barone.
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 1
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).
 Art. 8 come emendato.
 Esito:
 Presenti 31
 Votanti 30
 Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 0
 Astenuti 1
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).
 Art.9
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 40).
 Art. 10
 Esito:
 Presenti 31
 Votanti 31
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 41).
 Art. 11
 Esito:
 Presenti 32

Votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 42).

Art. 12

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 43).

Art. 13

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 44).

Emendamento di pag. 2/A – art. 14 – a firma del cons. Gatta che lo illustra.

Si apre un dibattito al quale intervengono il cons. Campo, l'ass.re Di Gioia, consiglieri Zinni, Colonna.

Al termine del confronto, si riformula il punto 3 del citato emendamento 2/A e viene posto in votazione.

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 45).

L'emendamento a firma del cons. Congedo è ritirato dallo stesso.

Art. 14 come emendato

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 46).

È posto in votazione l'emendamento di pag. 3 – art. 14 bis – a firma della cons. Barone.

Esito:

Presenti 37

Votanti 32

Voti Favorevoli 12

Voti Contrari 20

Astenuti 5

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 47).

Terminati gli articoli, il presidente Longo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intera legge come emendata.

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Longo ne proclama l'approvazione (scheda n. 48).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, è chiesta l'urgenza che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

Assume la presidenza il presidente Loizzo.

Il presidente informa l'Assemblea che il cons. Borraccino ha formalizzato le dimissioni da presidente della II Commissione consiliare permanente.

La seduta è tolta alle ore 17.12.

Il Consiglio è convocato domani 25 ottobre 2017.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 75 del 25 ottobre 2017:

Seduta di mercoledì 25 ottobre 2017

Nel giorno 25 ottobre 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Co-

simo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, per il prosieguo dei lavori iniziati ieri 24 ottobre, come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170072958 del 19 ottobre 2017.

Il presidente Loizzo alle ore 12.27 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente Loizzo comunica che:

- l'assessore Negro risulta in congedo.

3) Il presidente Loizzo procede con il punto 3) iscritto all'O.d.g. Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 "Approvazione del bilancio consolidato 2016 - Regione Puglia d.lgs. 118/2011 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42' e ss.mm.ii."

Il presidente della I Commissione consiliare permanente Amati svolge la relazione.

Si apre la discussione generale alla quale intervengono: i consiglieri Laricchia, De Leonardis e Zullo.

Per il Governo risponde l'ass.re Piemontese.

Successivamente intervengono i consiglieri Amati, Borraccino, Colonna, Romano e Liviano.

A conclusione della discussione generale, il presidente Loizzo pone in votazione, mediante procedimento elettronico, la deliberazione n. 1487/17 relativa all'approvazione del bilancio consolidato 2016.

Esito:

Presenti	43
Votanti	43
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	15
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

4) Si prosegue con l'esame del punto 4) iscritto all'O.d.g. DDL n. 183 del 25/09/2017. "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Variazione al bilancio di previsione.

Quarantunesimo provvedimento 2017" (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale).

Il presidente della I Commissione consiliare permanente Amati dà per letta la relazione.

Il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, il DDL n. 183/2017.

Esito:

Presenti	41
Votanti	33
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	5
Astenuti	8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il Governo chiede l'urgenza approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

8) Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che il punto 8) iscritto all'O.d.g. - Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo "Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale" è rinviata per ulteriori approfondimenti.

11) Si prosegue con l'esame del punto 11) iscritto all'O.d.g. Proposta di legge Gatta, Franzoso, Caroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea "Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico".

Il presidente della III Commissione consiliare permanente Romano dà per letta la relazione.

Il presidente Loizzo invita i consiglieri a presentare, in tempi brevi, eventuali emendamenti alla proposta appena richiamata.

Interviene il cons. Gatta.

Al termine, il presidente procede all'esame dell'articolato e degli emendamenti.

Pone in votazione, con procedimento elettronico, l'emendamento di pag. 1 – art. 1 –.

Esito:

Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Art. 1 come emendato.

Esito:

Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Emendamento di pag. 1/A – art. 2 –

Esito:

Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Art. 2 come emendato.

Esito:

Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Emendamento di pag. 2 – art. 3 –

Esito:

Presenti	32
Votanti	22
Voti Favorevoli	9
Voti Contrari	13
Astenuti	10

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 7).

Art.3

Esito:

Presenti	31
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Emendamento di pag. 3 – art. 4 –

Esito:

Presenti	32
Votanti	22
Voti Favorevoli	11
Voti Contrari	11
Astenuti	10

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 9).

Art.4

Esito:

Presenti	31
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

L'emendamento di pag. 4 – art. 5 – è ritirato.

Emendamento di pag. 5 – art. 5 –

Esito:

Presenti	34
Votanti	33
Voti Favorevoli	8
Voti Contrari	25
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 11).

Art.5

Esito:

Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Emendamento di pag. 6 – art. 6 – Si apre un dibattito al quale intervengono i consiglieri Di Bari, Zinni, Gatta, Amati, Colonna, l'ass.re Pisicchio, Laricchia e Campo.

Il presidente Loizzo comunica che la cons. Laricchia ha presentato un subemendamento all'emendamento di pag. 6.

Il sub emendamento all'emendamento di pag. 6 è posto in votazione.

Esito:

Presenti	34
Votanti	33
Voti Favorevoli	7
Voti Contrari	26
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 13).

Emendamento di pag. 6 – art. 6 –

Esito:

Presenti	37
Votanti	36
Voti Favorevoli	8
Voti Contrari	28
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 14).

Art.6

Esito:

Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Art.7

Esito:

Presenti	37
Votanti	36
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Art.8

Esito:

Presenti	36
Votanti	36

Voti Favorevoli 36

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Emendamento di pag. 7 articolo aggiuntivo

Esito:

Presenti	37
Votanti	35
Voti Favorevoli	6
Voti Contrari	29
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 18).

Art.9

Esito:

Presenti	37
Votanti	36
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intera legge.

Esito:

Presenti	37
Votanti	37
Voti Favorevoli	37
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente ne proclama l'approvazione (scheda n. 20).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Gatta chiede l'urgenza che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

13) Il presidente Loizzo, nel passare al successivo punto 13), iscritto all'O.d.g. nel testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezio-

ne della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)", propone all'Assemblea, data la delicatezza e la complessità dell'argomento, di incardinare la legge con la discussione generale del testo di legge.

Il cons. Borraccino svolge la relazione.

Il presidente Loizzo fissa il termine entro il quale far pervenire gli emendamenti – 26/27 ottobre – al fine di consentire all'assessore di Gioia, in tempi utili, la relativa refertazione, in maniera tale da portare il testo di legge al 1° punto all'O.d.g. del prossimo Consiglio regionale utile.

Riferisce, inoltre, che è confermata la seduta consiliare monotematica su Acquedotto Pugliese e trasporti per il giorno 17 novembre p.v.

La seduta è tolta alle ore 15.15

Il Consiglio è convocato a domicilio.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Romano: "Modifica orari Intercity ed Eurostar";

- Gatta: "Piano regionale dei trasporti – tratta San Nicandro Garganico-Apricena-San Severo-Foggia";

- Casili, Conca: "Rinnovo della Convenzione tra Trenitalia e la FFOO";

- Marmo: "Linea STP Andria-Trani";

- Gatta: "Suppressione fermate tratta Foggia-Manfredonia A/R";

- Casili, Trevisi: "Regolarità autorizzazione pratica edilizia legata al Permesso di costruire n. 27/2004 rilasciata dal comune di Castrignano del Capo, Marina di Leuca";

- Gatta: "Ciclovía Adriatica sul Gargano ed in Puglia".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il Governo nazionale in data 27 ottobre u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 37 del 20/09/2017, recante "Interpretazione autentica degli articoli 5, 6 e 8 della legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 (Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della regione Puglia)";

- n. 38 del 20/09/2017, recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 3 febbraio 2017 n. 1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica e commissariati)".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 215 del 17/10/2017 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 cont. n. 1416/10/DL (Sezione Formazione Professionale n. 7)";

Disegno di legge n. 216 del 17/10/2017 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 cont. n. 1816/98/DL (Sezione Formazione Professionale n. 8)";

Disegno di legge n. 217 del 17/10/2017 "Cont. 863/09/L - Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e smi - Sentenza n. 1825/2016 della V° Sezione del Consiglio di Stato";

Disegno di legge n. 218 del 24/10/2017 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione

competenze CTU n. cron. 29559/2015 Tribunale Bari/Sez. Lavoro - R.G. 6319/2011. Dipendente cod. R.P. 112043”;

Disegno di legge n. 219 del 24/10/2017 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118, relativo a spese legali per contenzioso 1412/N/GS AMET/GPA”;

Disegno di legge n. 221 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello Stato di Bari. Secondo provvedimento”;

Disegno di legge n. 222 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello Stato di Bari. Quattordicesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 223 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello Stato di Bari. Quindicesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 224 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello Stato di Bari. Sedicesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 225 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello Stato di Bari. Diciassettesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 226 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura dello

Stato di Bari. Diciottesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 228 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. n. 118/2011. Contenzioso n. 1128/10/SH T.S.A.P di Roma - Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma (T. S. A. P.) Sentenza n. 105/17 in data 23.11.2016 depositata in data 18.05.2017”;

Disegno di legge n. 229 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 - Ordinanza di assegnazione (ex art. 552 c.p.c.) a seguito di proc. exec. n. 3681/2016 - Trib. di Bari Rep 510/16”;

Disegno di legge n. 230 del 30/10/2017. “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale - Ventottesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 231 del 30/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Trentaquattresimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 232 del 30/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale - Trentottesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 233 del 30/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di legittimità del debito fuori bilancio relativo a compenso professionale, da riconoscersi per l’anno 2012 ad avvocato regionale ai sensi dell’art. 11 co. 3 del Regolamento reg. n. 2/2010, come interpretato con DGR n. 1715 del 1/8/2014. Variazione al bilancio di previsione - Quarantatreesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 234 del 30/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Quarantacinquesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 235 del 30/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Conciliazione n. cron. 39916/2017 sottoscritta dinanzi al Tribunale di Bari/Sez. Lavoro nel giudizio dipendente cod. R.P. 065257 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 236 del 30/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. - Contenziosi n. 1779/07//SC - CA - BAO Annamaria + 13 c/ Regione Puglia Tribunale S Sentenza n. 7 in data 19.11.2012 del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d’Appello di Napoli, depositata in data 08.01.2013, esecutiva Sentenza”;

Disegno di legge n. 248 del 07/11/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante dall’ordinanza emessa dal Giudice dell’Esecuzione del Tribunale di Bari in data 01/06/2017 (reg. n. 1551/17) nella procedura esecutiva presso terzi iscritta al n. 4618/2016 R.G. - Regolarizzazione carte contabili”;

Disegno di legge n. 249 del 07/11/2017 “Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, mesi Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 da gennaio a giugno 2017. Sezione Competitività Filiera Agroalimentare”;

Disegno di legge n. 250 del 07/11/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118; Riconoscimento somme per regolarizzazione PPUU nn. 2349 - 2350 - 2351 - 2352 - 2384 - 2385 - 2479/2017; Sentenza n. 83/2017 emessa dal

G.d.P. di Barletta; Spese di registrazione sentenza 3719/2016 emessa dal G.d.P. di Lecce”;

Disegno di legge n. 251 del 07/11/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 - L.R. n. 40/2007 Riconoscimento oneri personale Formazione Professionale. Cont. 207/11/AL (Sezione Formazione Professionale n. 9)”;

Disegno di legge n. 252 del 07/11/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Contenzioso n. 1634/07//SH/SC - Albin Antonio + altri c/ Regione Puglia - Sentenza n. 3003 in data 07.04.2014 del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche - TRAP - presso la Corte d’Appello di Napoli depositata in data 30.06.2014 - Sentenza n. 199/2016 in data 04.05.2016”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Gatta, Longo “Modifica alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 39 ‘Contributi per sostenere l’attività solidaristica svolta dalle associazioni di tutela e rappresentanza degli invalidi”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Di Bari, Bozzetti, Barone, Galante, Conca, Laricchia, Casili, Trevisi “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Turco, Pellegrino, Pisicchio “Disciplina del servizio di telesoccorso-telecontrollo e teleassistenza”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 220 del 24/10/2017 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 maggio 1990, n. 24”;

Disegno di legge n. 237 del 02/11/2017 “Modifica della legge regionale 7 agosto 2017, n. 33”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 maggio 1975, n. 44 avente ad oggetto ‘Disciplina delle attività di ricerca e coltivazione delle acque minerali e termali’”;

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi “Sospensione art. 7 della Legge n. 38 del 30 dicembre 2011 ‘Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia’”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi e Caroppo “Modifiche alle leggi regionali 20/12/1973, n. 27, Norme sul referendum abrogativo e consultivo, artt. 2, 3, 4, 8, 11, 13; art. 22 L.R. 11/04/2013, n. 11, Modifica all’articolo 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27 (Norme sul referendum abrogativo e consultivo), come sostituito dall’articolo 3 della legge regionale 30 settembre 1986, n. 26”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1586 del 03/10/2017 “Istituzione del Registro pubblico e approvazione delle proposte di Linee guida per lo svolgimento dell’attività di lobbying presso i decisori pubblici ai sensi dell’art. 6 co. 1 della legge regionale 24 luglio 2017, n. 30 e di Codice di condotta dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare”.

*Commissioni III (sede referente)
e VI (sede consultiva)*

Petizione del 03/11/2017 “Attuazione delle politiche di genere e dei servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia.

*Commissioni IV (sede referente)
e I (sede consultiva)*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Damascelli “Esenzione dal pagamento dell’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)”.

**Interrogazioni
e mozioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Esiti delle indagini condotte nell’ambito del Piano operativo di Monitoraggio e controllo della contaminazione ambientale nell’ecosistema acquatico degli invasi del Locone e Pertusillo, di cui alla DGR 567/2017”;

- Di Bari, Trevisi, Casili (*ordinaria*): “Progetto d’interramento della linea ferroviaria nell’abitato di Andria”;

- Conca (*ordinaria*): “Attività di vigilanza e razionalizzazione dell’utilizzo delle risorse economiche regionali destinate agli interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale”;

- Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Elisuperfici ed elisoccorso”;

- Liviano D’Arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Legge 388/2000 – decreto com.le n. 195/2002 ‘Programma stralcio degli interventi urgenti finalizzati all’adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione’, rete fognatura nera a servizio degli abitati di Lama San Vito/Carelli in Taranto”;

- Zullo (*ordinaria*): “Su quali norme si basa il potere di sospensione ed approvazione degli atti di gara degli ARO esercitato dal commissario ad acta dell’Agenzia dei rifiuti?”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Rete oncologica pugliese – dipartimento integrato di oncologia della Capitanata – DGR n. 221 del 23 febbraio 2017. Designazione del rappresentante del registro Tumori Puglia nel Consiglio di dipartimento integrato di oncologia della Capitanata”;

- Trevisi, Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi per la gestione dei rifiuti urbani nell’ARO Foggia 2 e per la realizza-

zione delle opere della SIA (Società Igiene Ambientale) – Consorzio Bacino FG/4”;

- Laricchia (*ordinaria*): “Bilancio sociale”;

e le seguenti

mozioni:

- Bozzetti, Laricchia: “Impegno della Regione ad avviare presso la task force regionale una interlocuzione tra l’Assessorato alla Formazione e Lavoro, l’Assessorato allo Sviluppo Economico e le OO.SS. e a farsi portavoce presso il Governo nazionale dell’istituzione di una cabina di regia presso il MiSE”;

- Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Casili, Laricchia, Di Bari: “Legge 22/05/1978, n. 194 e garanzia di una sua integrale applicazione”;

- Laricchia, Barone, Casili, Bozzetti, Di Bari, Conca Galante, Trevisi: “Impegno della Regione a istituire un tavolo tecnico per individuare le soluzioni per le procedure di assunzione del personale ARIF che ha maturato i 36 mesi di dipendenza presso l’Agenzia”;

- Casili: “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della direttiva 92/43/CEE in località ‘Bosco Lupomonaco’ nel territorio comunale di Veglie (LE)”;

- Borraccino: “Solidarietà al giornalista Daniele Piervincenzi”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito procedimento per l’elezione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com) – art. 2 della l.r. 40/2017 – Integrazione elezione di due componenti. Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3), come novellato dall’art. 2 della l.r. 40/2017;

2) DDL n. 227 del 24/10/2017 "Modifiche agli artt. 2 e 3 della L.R. 18 maggio 2017. n. 11 'Regolamento Edilizio -Tipo'" (*rel. cons. Vizzino*).

3) Monotematica su: “Futuro assetto societario Acquedotto Pugliese S.p.A.” - proponente consigliere Cosimo Borraccino;

4) Monotematica su: “Trasporti pubblici locali” – richiesta di numerosi consiglieri regionali.

Proseguito procedimento per l’elezione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.) – art. 2 della l.r. 40/2017 – Integrazione elezione di due componenti. Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3), come novellato dall’art. 2 della l.r. 40/2017

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proseguito procedimento per l’elezione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.) – art. 2 della l.r. 40/2017 – Integrazione elezione di due componenti. Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3), come novellato dall’art. 2 della l.r. 40/2017».

Passiamo alla votazione, prima per l’integrazione dei due membri e poi per il Presidente.

Consigliere Borraccino, quando ho annunciato il voto non ho visto la sua richiesta di parola. Potrà intervenire appena finiremo di votare. Faremo rilevare agli atti che lei non partecipa al voto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l’integrazione della elezione di due componenti del CO.RE.COM.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario a effettuare l’appello.

TURCO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Hanno ottenuto voti:

Di Chio Francesco	21
Pinto Elena	20

Schede bianche 20

Risultano, pertanto, eletti quali componenti del CO.RE.COM. i signori Di Chio Francesco e Pinto Elena, che integrano i tre componenti già eletti.

Passiamo, adesso, alla votazione per l'elezione del Presidente.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente. Colleghi, la giornata è particolarissima per la commemorazione del collega Totò Negro.

Per rispetto della sua persona, proprio per il ruolo che ha svolto e che abbiamo ricordato, oggi ci tocca mantenere un atteggiamento pacato.

Anche la discussione successiva, che riguarderà un tema cruciale come quello del futuro dell'acqua, non può farci perdere tempo, ed è giusto che sia così.

La mia precedente richiesta d'intervento, Presidente Loizzo, era semplicemente per segnalare che il mio non voto sulla ulteriore aggiunta di componenti è in linea con il voto contrario al disegno di legge, che non mi ha visto protagonista per i motivi noti a quest'Aula. Ovviamente, non potevo essere tra coloro che avrebbero eletto e votato ulteriori rappresentanti.

Non farò dichiarazioni – è noto il mio giudizio e quello del mio partito su questa vicenda – proprio per le motivazioni che ho innanzi espresso, cioè per rispetto del collega Totò Negro, che mancherà a tutti noi, e per rispetto di un tema cruciale e importante per lo sviluppo della nostra regione, come quello dell'acqua, oggetto del Consiglio monotematico odierno.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettro-

nico, per l'elezione del Presidente del CO.RE.COM.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

TURCO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Hanno ottenuto voti:

Blasi Felice	21
Saracino Lorena	20

Schede bianche	6
Schede nulle	2

Risulta, pertanto, eletto Presidente del CO.RE.COM. Felice Blasi.

Procederemo rapidamente all'insediamento, in modo tale da prendere subito possesso dell'attività.

DDL n. 227 del 24/10/2017 “Modifiche agli artt. 2 e 3 della L.R. 18 maggio 2017. n. 11 ‘Regolamento Edilizio - Tipo’”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Disegno di legge n. 227 “Modifiche al ‘Regolamento Edilizio - Tipo’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINO, *relatore.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge si compone di due articoli.

L'articolo 1 modifica il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017 e pertanto si propone, scaduto il termine perentorio di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017, di attribuire alla Giunta comunale, anziché al dirigente della struttura tecnica comunale, nel termine ultimo del 31 dicembre 2017, l'adeguamento dei Regolamenti edilizi comunali allo schema di Rego-

lamento edilizio-tipo, già recepito con deliberazione di Giunta regionale e contenente le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia.

Inoltre, nell'articolo 2 si propone la modifica della norma transitoria di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale n. 11/2017 e si chiarisce l'efficacia intertemporale delle nuove disposizioni.

Il presente provvedimento non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 34 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28, né tantomeno nella fattispecie di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 118/2011.

Si ringraziano per la fattiva collaborazione la Commissione tutta e l'assessore e si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio.* Volevo intanto spiegare che con il presente disegno di legge si propone di superare alcune oggettive difficoltà, così come sono state unanimemente rappresentate dalle Amministrazioni locali e dai relativi uffici, fissando il termine dell'entrata in vigore dei regolamenti edilizi, ovviamente con riferimento a quelli che non fossero già stati adeguati ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017 al 31 dicembre 2017.

Chiedo scusa all'Assemblea perché devo presentare alcuni emendamenti, essendo la situazione complessa. Stiamo cercando di evitare che gli uffici tecnici abbiano il compito, qualora il Consiglio non fosse nelle condizioni, di approvare. Stiamo cercando di non responsabilizzare gli uffici tecnici.

Inoltre, questo disegno di legge tenta di chiarire meglio il fatto che tutte le determinazioni relative ai procedimenti edilizi e urbanistici faranno riferimento alle disposizioni vigenti all'epoca della presentazione o del deposito delle relative pratiche.

A tal proposito, in questo momento sto presentando – chiedo di essere aiutato dall'Ufficio di Presidenza nella presentazione – alcuni subemendamenti al DDL che ho adesso presentato. Ve li esplicito. Poi sarà, ovviamente, il Presidente a regolamentare.

All'articolo 1 del DDL n. 227 il comma 1 è sostituito come segue: «Adeguamento comunale. Al comma 1 si eliminano le parole “150 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge” e si aggiunge in coda “del 31 dicembre 2017”».

All'articolo 1 del DDL n. 227 è aggiunto quanto segue: «Il comma 2 della legge regionale n. 11/2017 è sostituito con “trascorso infruttuosamente anche il termine di cui al comma 2, il Regolamento edilizio non adeguato cessa di avere effetti nelle parti incompatibili con lo schema di Regolamento tipo”».

Il subemendamento all'articolo 2 del DDL n. 227, ovvero la norma transitoria, sostituisce come segue: «ivi compresi gli strumenti urbanistici esecutivi adottati entro la data del 31 dicembre 2017 e gli atti di pianificazione consensuale comunque denominati, completi in ogni loro elemento, presentati entro la data del 31 dicembre 2017». Chiederò su questo il consenso dell'Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. In ordine ai subemendamenti esplicitati dall'assessore Pisicchio, ritengo che si debbano riscrivere perché se ne possa consentire la distribuzione ai colleghi in Aula.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, in Commissione ho espresso parere favorevole al disegno di legge, rammentando però alla Commissione che l'articolo 1 del DDL, al comma 1, dice: “trascorso il termine perentorio

rio previsto al comma 1, provvede la Giunta comunale". Una Giunta comunale non può provvedere nel modo più assoluto ad approvare un Regolamento comunale, perché la potestà regolamentare negli Enti locali è di esclusiva competenza del Consiglio comunale.

Nel brusio non ho capito gli emendamenti, abbastanza tecnici, esposti dall'assessore. Chiedo se possiamo distribuirli e vederli.

Ribadisco che, pur essendomi approcciato – l'assessore lo sa – in modo assolutamente positivo e propositivo verso il DDL, ho rammentato che, purtroppo, non può essere previsto un adeguamento da parte di un organo che non ha tali competenze.

PRESIDENTE. Collega Damascelli, abbiamo già dato disposizioni di provvedere alla stesura di questi subemendamenti e, quindi, alla loro distribuzione ai colleghi in Aula perché possa essere chiaro il senso degli emendamenti stessi, leggendoli.

È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, voglio rassicurare Domenico Damascelli perché, al di là del merito delle considerazioni, tra gli emendamenti proposti dall'assessore c'è appunto quello della cancellazione del comma 2. Si risolve così alla radice il problema da lei sollevato, collega.

Ne approfitto, Presidente, anche in termini di comunicazione, nel senso che approfitto della presenza degli operatori di informazione per riportare all'esterno l'esatta dimensione della questione. Un punto è l'aspetto relativo al Regolamento edilizio, su cui la legge, tramite l'intervento odierno, va a provvedere con una proroga del termine di recepimento dello schema tipo a livello comunale, con la competenza, come dicevamo prima, riservata al Consiglio comunale, entro il 31/12.

L'aspetto che, però, voglio sottolineare, sperando che il messaggio arrivi anche all'esterno, è un'altra disposizione, che non viene

toccata oggi, ma che era già riportata nel testo che abbiamo votato nel maggio scorso. Mi riferisco alla vera incidenza sull'attività edilizia e, in particolare, ai riflessi che la disciplina urbanistica ha sull'attività edilizia. Essa è data dall'applicazione diretta, se non viene recepito il Regolamento, delle definizioni uniformi, ossia delle 42 definizioni fornite con l'intesa concepita in sede di Conferenza Stato-Regioni.

La legge regionale, devo dire con uno sforzo corale, ha introdotto una disposizione molto significativa, che va incontro ai Comuni. È quella per cui «I Comuni», come recita l'articolo 2 della legge di maggio, «possono procedere altresì all'adeguamento delle norme tecniche d'attuazione – non dei Regolamenti, ma delle norme tecniche d'attuazione – degli strumenti urbanistici generali vigenti alle definizioni uniformi, mantenendone invariate le previsioni dimensionali. La deliberazione del Consiglio comunale non costituisce variante...».

Qui c'è la sostanza, perché l'applicazione diretta delle definizioni uniformi – mi riferisco, in particolare, alla definizione di volumetria o di superficie, con le varie declinazioni – ha effettivamente un'incidenza sulla previsione dimensionale e, quindi, sulla capacità edilizia degli interventi.

Pertanto, l'invito ai Comuni e ai Consigli comunali è quello di procedere all'adeguamento delle loro norme tecniche di attuazione, adeguandole alle definizioni uniformi purché il saldo urbanistico dimensionale resti invariato. Diversamente, anche il solo recepimento del Regolamento non riesce a superare le difficoltà a cui si potrebbe andare incontro con l'applicazione diretta delle definizioni.

La legge regionale prevede che la modifica delle norme tecniche di attuazione, in recepimento delle definizioni dei fondi, non costituisca variante e, quindi, non segua il procedimento di variante canonicamente previsto dalla legge regionale. Dispone, inoltre, che sia sufficiente una deliberazione del Consiglio

comunale, per la quale è prevista comunque la trasmissione alla struttura regionale e che è, quindi, destinata alla pubblicazione sul Sistema informativo territoriale regionale.

È un necessario messaggio che deve arrivare ai Comuni: si tratta non solo di provvedere al recepimento del Regolamento, ma anche di modificare, a saldo urbanistico invariato, a previsioni dimensionali invariate, le norme tecniche alla luce delle nuove definizioni uniformi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, desidero esprimermi in favore del disegno di legge in oggetto, essendosi resa necessaria la proroga al 31 dicembre per la redazione dei regolamenti comunali, per i quali il provvedimento nazionale ha fornito unicamente i titoli dei capitoli.

Speriamo che in questo momento, a fine anno, i Comuni riescano ad adempiere a quest'obbligo, anche perché, per una volta, la nostra Regione è stata forse l'unica in Italia ad adeguarsi al Regolamento tipo. Non mi risulta che altre Regioni l'abbiano fatto.

È innegabile che sia necessaria una uniformità di denominazioni a livello nazionale, ma appare strano che altre 16 Regioni che hanno firmato l'accordo in Conferenza Stato-Regioni sulle definizioni uniformi non si siano adeguate. Probabilmente, le 43 definizioni non sono sufficienti a definire tutto il variegato campo dell'edilizia e delle norme relative.

Credo che anche noi dovremo procedere con molta attenzione. Si tratta di un procedimento che richiederà modifiche continue, perché lo stesso accordo Stato-Regioni prevedeva che le Regioni potessero individuare ulteriori definizioni e inviarle al Ministero per far sì che fossero esaminate a livello centrale.

Concordo anche con le modifiche proposte dall'assessore Pisicchio, perché fanno ritornare, così come diceva il collega Damascelli, a

una paternità legittima, che è quella del Consiglio comunale, nell'emanazione di provvedimenti regolamentari che hanno valenza esterna rispetto al Comune. Credo sia opportuno eliminare ogni equivoco e invitare e sollecitare i Comuni, magari riunendoli sul Regolamento tipo, per spingerli a definirne i contenuti, perché queste sono solo le definizioni.

Annuncio il voto favorevole agli emendamenti presentati dall'assessore. C'è un emendamento proposto da me – lo annuncio adesso, così non riprendo ancora la parola e facciamo anche economia nella nostra giornata – che prosegue l'emendamento che presentai all'epoca e che fu approvato, per cui le pratiche edilizie presentate vengono prima trattate con la normativa vigente all'epoca. Allo stesso modo, tali disposizioni si applicano anche per le successive varianti in corso d'opera della stessa pratica edilizia che, nella sua completezza, deve fare riferimento alla normativa precedente. Le nuove pratiche, invece, devono far riferimento alla nuova normativa.

Questo è quanto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, dobbiamo chiederci come mai i Comuni siano in ritardo. Si tratta di un provvedimento molto semplice, quello di recepire una rideterminazione delle definizioni. Non ci chiediamo oggi se i Comuni abbiano adeguato gli strumenti urbanistici ai nostri Piani sovraordinati. Parlo del PAI e del PPTR.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che c'è qualcosa che non va nella comunicazione tra la Regione e i Comuni. Questo *gap* va sicuramente colmato. Noi ci stiamo interessando del Regolamento edilizio-tipo per quanto riguarda le definizioni e stiamo registrando un ritardo al quale stiamo mettendo riparo e rimedio. Non ci chiediamo, però, quanti Comuni abbiano adeguato i loro strumenti urbani-

stici ai Piani sovraordinati, che credo siano molto più importanti. Parliamo del Piano di assetto idrogeologico e del Piano paesaggistico.

Voglio richiamare l'attenzione della Giunta, del Presidente e dell'assessore. Assessore, io credo che negli anni sia mancato un rapporto, un coordinamento continuo, un dialogo fecondo tra Regione e Comuni, con un ruolo che ha assunto la Regione di tipo dirigitico che non va bene.

Mi auguro che lei possa imprimere una nuova svolta a questo suo Assessorato e che ci sia una collaborazione e un fare collaborativo e dialogante con gli uffici tecnici, perché molto spesso, quando abbiamo legiferato, gli uffici tecnici facevano fatica a capire quello che noi dettavamo con le norme.

Io mi auguro questo. È chiaro che noi siamo favorevoli, ma il problema è in questa che credo sia una difficoltà di comunicazione e di collaborazione tra Assessorato e Comuni. Mi auguro che tutto ciò possa cambiare a partire da oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, bisogna, io credo, precisare. Il collega Zullo ha ragione quando afferma che c'è stato, da parte di questo Governo, un cattivo approccio alla pianificazione urbanistica. Soprattutto l'insipienza di molti Comuni – mi rivolgo all'assessore Pisicchio – non ha permesso l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici ai Piani sovraordinati, come il nostro Piano paesaggistico, il PPTR. Questo ha causato sicuramente un caos generale.

Peraltro, molti PUG, assessore Pisicchio, sono una fotocopia di vecchi PRG, addirittura peggiorativi rispetto ai PRG ormai obsoleti e vetusti che non rispondono più alle esigenze sociali ed economiche dei cittadini pugliesi.

Ci troviamo, quindi, a calare un Regolamento-tipo su una situazione eterogenea mol-

to complessa, per via del fatto che, purtroppo, i Comuni non hanno rinnovato con la necessaria cura i propri strumenti urbanistici. Ciò comporterà evidentemente ancora più caos. Pensiamo a quello che succederà ad alcuni Comuni che, dopo una lunga gestazione di tipo politico e tecnico, hanno adottato il proprio PUG. Pensiamo a come andranno in crisi a causa dell'introduzione dei nuovi parametri di calcolo introdotti dall'articolo 42, ossia delle definizioni uniformi.

È indubbio che questo Governo debba fare più attenzione al suo strumento, ossia al PPTR, uno strumento che ha avuto una gestazione importante nelle passate legislature. Si tratta forse – anzi, togliamo il “forse” – di una delle cose positive che ci ha lasciato in eredità il Governo passato.

Credo che, di questo passo, purtroppo, una corretta pianificazione da parte dei nostri Comuni in Puglia non potrà mai vedere la luce, se questa Regione non è attenta ai PUG che i Comuni stanno cercando di portare a termine – ripeto – dopo gestazioni politiche molto importanti.

Inoltre, appare evidente anche il nuovo approccio che si attribuisce alla pianificazione con l'espressione dei termini di superfici edificabili e non più di volumetrie edificabili, come è, peraltro, previsto nei PRG, nei PUG e nei PDF.

I presidenti degli ordini degli ingegneri pugliesi, ma anche degli architetti, hanno evidenziato alcuni dubbi legati alle problematiche emerse dall'analisi delle 42 definizioni uniformi, che vanno irrimediabilmente a incidere direttamente sui dimensionamenti urbanistici vigenti nei Comuni, generando sperequazioni di carattere economico e sociale e disattendendo quanto espresso dall'articolo 2, comma 4, della legge regionale n. 11 del 18 maggio 2017.

In conclusione, preme ricordare alla Giunta e, in particolare, all'assessore Pisicchio, che ha la delega su questo argomento, di porre un'accelerazione importante affinché i Co-

muni cerchino di dotarsi di Piani urbanistici rispondenti ai Piani sovraordinati di questa Regione. Diversamente, questa omogeneizzazione non potrà far altro che causare ulteriore danno agli amministratori locali, i quali scontano già problematiche di natura diversa, cercando di approntare un discorso di pianificazione sul nostro territorio. Si ricordavano le differenze e le criticità negli assetti idrogeomorfologici e alcune altre criticità che sono emerse in questi anni.

In caso contrario, di questo passo, purtroppo, ci troveremo una Regione in cui avremo dei Comuni che offriranno alcune risposte e altri no e che rimarranno indietro nella pianificazione urbanistica e nella pianificazione paesaggistica della nostra Regione, con tutte le conseguenze del caso.

PRESIDENTE. Comunico che il punto in oggetto è sospeso perché devo fare una comunicazione.

Nuova votazione per l'elezione del Presidente del CO.RE.COM.

PRESIDENTE. Colleghe, a causa di un'irregolarità dobbiamo ripetere la votazione per l'elezione del Presidente del CO.RE.COM.. Purtroppo, nella verifica dei votanti è stata rinvenuta una scheda in più, pertanto è necessario ripetere la votazione.

È chiaramente annullata ogni forma di proclamazione precedente relativa al Presidente.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione del Presidente del CO.RE.COM.

Invito i commessi a distribuire le schede – stando ben accorti a non distribuire una sola scheda in più rispetto al numero dei presenti – e il segretario ad effettuare l'appello.

TURCO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Hanno ottenuto voti:

Blasi Felice	20
Saracino Lorena	22

Schede bianche	5
Schede nulle	2

Risulta, pertanto, eletta Presidente del CO.RE.COM. la signora Lorena Saracino.

Ripresa esame “DDL n. 227 del 24/10/2017 “Modifiche agli artt. 2 e 3 della L.R. 18 maggio 2017. n. 11 ‘Regolamento Edilizio - Tipo’”

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul Regolamento edilizio-tipo. Nel frattempo, sono state già distribuite ai colleghi le copie dei subemendamenti presentati.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio.* Signor Presidente, l'avevo preannunciato, nel chiedere scusa per aver fatto perdere tempo a quest'Assemblea relativamente ai subemendamenti. Li abbiamo corretti per dare una lettura immediata.

Volevo ringraziare per gli interventi i colleghi Casili, Zullo, Marmo, Damascelli e Colonna, perché, in realtà, hanno sollevato e commentato ad alta voce quello che tutti pensiamo. La pianificazione ha come protagonista vero il territorio. Rispetto a questo con i Comuni abbiamo la necessità di riprendere un dialogo costante, per poter insieme, accompagnandoci nel reciproco rispetto e nella rispettiva funzione, realizzare la visione di questa nostra Regione e dello sviluppo del nostro territorio.

È, quindi, fortemente intenzione di questo Assessorato, ma anche di questa Amministrazione, ragionare su ciò, tant'è che abbiamo già proceduto a una serie di incontri con i territori, discutendo con circa 200 Sindaci, proprio in virtù delle problematiche che riguardano le realtà territoriali.

A questo punto, mi fermo. Nel caso in cui ce ne fosse bisogno, posso fornire ulteriori spiegazioni, ma credo di essere già stato abbastanza esplicativo nei subemendamenti presentati.

Volevo ragionare col collega Marmo rispetto a un emendamento aggiuntivo. Credo sia utile spiegarle che, ovviamente, è intenzione di questo Assessorato dare chiarezza. La richiesta che avanza con questo emendamento aggiuntivo ritengo sia un di più. Ragioniamo, però. Sono pronto ad ascoltare le sue posizioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifica al comma 2

dell'articolo 2 della l.r. 11/2017)

1. Il comma 2 dell'articolo 2 della l. r. 11/2017 è sostituito dal seguente:

“2. Trascorso il termine perentorio previsto al comma 1, provvede la Giunta comunale entro e non oltre il 31 dicembre 2017”.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 1, DDL n. 227 del 2017 è sostituito dal seguente: “All'articolo 2, comma 1 della legge regionale n. 11/2017, “Adeguamento comunale”, sono eliminate le parole “di 150 giorni” fino a “presente legge”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,

Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Marmo,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Mennea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Signor Presidente, nell'emendamento che lei ha posto in votazione c'era un altro emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 11, che introduceva una proroga al 31 dicembre 2017.

È riportato insieme a quello che abbiamo votato.

PRESIDENTE. Dovendosi dunque procedere all'esame di ulteriori emendamenti all'articolo 1, la precedente votazione riguardante detto articolo è, pertanto, da annullarsi.

È stato presentato un emendamento (pag. 1.1), a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017 è aggiunto “del 31.12.2017”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'emendamento è approvato.

Ritorniamo all'emendamento aggiuntivo a firma del consigliere Marmo.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Modifica al comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale n. 11/2017. Al primo comma dopo le parole “forme previste” aggiungere il seguente periodo: “Tali disposizioni si applicano anche per le successive varianti in corso d'opera della stessa pratica edilizia”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, l'ho già illu-

strato. L'emendamento non appesantisce il testo della legge, ma chiarisce la norma ove mai qualche burocrate, nella presentazione di varianti a progettazioni, possa sostenere che le varianti devono rispettare la nuova normativa. Al fine di evitare ogni pericolo, si chiede di inserire questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Il consigliere Marmo, giustamente, cerca di fare maggiore chiarezza possibile, per evitare che si possano interpretare alcune norme.

In merito, però, vorrei spiegare, se fosse utile, che le varianti in corso d'opera a cui si riferisce sono, di fatto, l'alveo del titolo abilitativo originario. In teoria, sono già fatte salve, ragion per cui non andremmo a specificare meglio.

Se ritiene questa un'indicazione precisa dell'Assessorato, la lascio a verbale e possiamo ritirare l'emendamento.

MARMO. Assessore, conferma quindi che, ove si presentassero varianti sia per opere, sia per progettazioni, varrebbe la presentazione del progetto iniziale? Se mi conferma questo e ciò resta a verbale della nostra seduta, è già esplicativo.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Per quanto mi riguarda, non ho problemi a dire che la norma va in questa direzione. Tuttavia, se è utile per maggiore specificazione, per evitare che questa norma venga interpretata da qualche ufficio e che si debbano emanare circolari esplicative in tal senso, lascerei anche questo suo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento aggiuntivo del collega Marmo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'emendamento è approvato.

È stato presentato, a firma dell'assessore Pisicchio, un emendamento (pag. 3), del quale do lettura: «L'articolo 2, comma 2, della legge regionale n. 11/2017 è sostituito dal seguente: "Trascorso infruttuosamente anche il termine di cui al comma 2, il Regolamento edilizio non adeguato cessa di avere effetti nelle parti incompatibili con lo schema di Regolamento-tipo"».

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, chiederei all'assessore di valutare una diversa formulazione dell'emendamento, limitandosi semplicemente ad abrogare il comma 2 dell'articolo 2 della legge originaria, perché il testo che ci accingeremo a votare, in realtà, è già riportato nel comma 3. Dobbiamo semplicemente eliminare la competenza della Giunta.

Il risultato finale dovrà essere un articolo 2 della legge che prevede, in primo luogo, il termine del 31.12.2017 per l'approvazione da parte del Consiglio comunale e, in secondo luogo, che, ove i Consigli non approvino entro il 31, decadano le parti incompatibili.

Togliamo il riferimento a quel soccorso temporale, che con il collega Amati immaginammo, con cui si andava ad affidare al dirigente o alla Giunta la possibilità di adottare in caso di inottemperanza da parte dei Consigli comunali. Dobbiamo limitarci ora ad abrogare l'articolo 2 della legge originaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Signor Presidente, anche questo può essere utile. Era un di più, da questo punto di vista, per esplicitare, ma sostanzialmente condivido la posizione del collega Colonna. Potremmo ragionare, quindi, soltanto con la parte "abrogato il comma 2 dell'articolo 2".

PRESIDENTE. Quindi, viene presentato un subemendamento?

COLONNA. Sì, signor Presidente. Dal punto di vista redazionale l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 2 della legge determina che quello che era l'originario terzo comma cambi formulazione in "trascorso infruttuo-

samente – non "anche" – il termine di cui al comma 1" e non più "al comma 2". Occorre operare un coordinamento formale.

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017 il comma 2 è abrogato».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

Il subemendamento è approvato.

È stato presentato, a firma del consigliere Colonna, un subemendamento, del quale do

lettura: «All'articolo 2 della legge regionale n. 11/2017 il comma 3 è così modificato: “Trascorso infruttuosamente il termine di cui al comma 1, il Regolamento edilizio non adeguato cessa di avere effetti nelle parti incompatibili con lo schema di Regolamento-tipo”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

Il subemendamento è approvato.

Comunico che, a seguito dell'approvazione dei due subemendamenti a firma del consigliere Colonna, l'emendamento a pag. 3 si intende decaduto.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico dell'articolo 1, così come emendato. I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

*(Modifica al comma 1
dell'articolo 3 della l.r. 11/2017)*

1. Il comma 1 dell'articolo 3 della l.r. 11/2017 è sostituito dal seguente:

“1. Le determinazioni sui procedimenti edilizi e urbanistici, compresi gli strumenti urbanistici esecutivi comunque denominati e gli strumenti di pianificazione consensuale fanno riferimento alle disposizioni vigenti al

tempo di presentazione o deposito della pratica edilizia o urbanistica nelle forme previste”.

È stato presentato, a firma dell'assessore Pisicchio, un emendamento (pag. 4), del quale do lettura: «All'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 11/2017, dopo la parola “previste” sono aggiunte le seguenti parole: “ivi compresi gli strumenti urbanistici esecutivi adottati entro la data del 31.12.2017 e gli atti di pianificazione consensuale comunque denominati in ogni loro elemento, presentati entro la data del 31.12.2017”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Morgante,
Nunziante,
Pellegriano, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano, Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loiz-
zo, Longo,
Manca, Marmo, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Amati.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 227 del 24/10/2017 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

Il disegno di legge è approvato.

Comunico che è stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Monotematica su: “Futuro assetto societario Acquedotto Pugliese S.p.A.” - Proponente consigliere Cosimo Borraccino

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione monotematica su: “Futuro assetto societario Acquedotto Pugliese S.p.A. – Proponente consigliere Cosimo Borraccino”.

Rammento che nella Conferenza dei Presidenti è stato convenuto un lasso temporale di venti minuti per ogni Gruppo complessivo, che poi ogni Gruppo frazionerà nel modo che

riterrà più opportuno. I tempi sono contingenti per dar poi luogo alla discussione successiva sui trasporti.

Do lettura della Mozione urgente (*ex art. 61 Reg. interno del Consiglio Regionale*) “Rafforzamento della posizione della Regione Puglia in ordine al diritto perpetuo della stessa all’esercizio delle infrastrutture dell’Acquedotto Pugliese ed al superamento del limite del 31 dicembre 2018 fino al quale sono affidate all’AQP SpA le finalità in precedenza attribuite all’EAAP di cui all’art. 2, comma 1 del d.lgs. 11-5-1999 n. 141 recante norme per la trasformazione dell’Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni, riguardante il funzionamento e la gestione del Servizio idrico integrato da parte della società” d’iniziativa del Consigliere Paolo Pellegrino.

«Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

1. in merito alle questioni in oggetto interessanti l’AQP nel corso della X Legislatura sono state sin qui presentate tre diverse mozioni discusse nella riunione del Consiglio del 21 Febbraio 2017:

- 25/10/2016 “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”, presentata dai Consiglieri Amati; Mazzarano; Mennea; Romano; Blasi; Campo; Abaterusso; Pentassuglia; Caracciolo

- 08/02/2017 “Richiesta di tavolo tecnico per la ripubblicizzazione di AQP”, presentata dal Consigliere Bozzetti

- 17/02/2017 “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP SpA. Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia’, presentata dai Consiglieri Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola

La Mozione 142/17

1.1 il Consiglio regionale, a seguito di un costruttivo concorso di contributi, con la mozione n. 142 del 21 Febbraio 2017 che ha dato compendio alle precedenti formulazioni, ha impegnato il Presidente e la Giunta ad istituire un tavolo tecnico paritetico con il compito di delineare soluzioni tecnico-giuridiche che consentano di garantire la gestione pubblica del Servizio idrico integrato (SII), allo scadere, al 31 dicembre 2018 della concessione ad Acquedotto Pugliese S.p.A.

Va dato il giusto merito, tra gli altri, ai contributi resi in Consiglio dal consigliere Amati, estensore della prima mozione sul tema, assieme ai colleghi Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentasuglia e Caracciolo.

1.2 Il Governo regionale, con conseguente proprio provvedimento 21 Marzo 2017, n. 370 "Mozione Consiglio regionale del 21/02/2017. Gruppo di Lavoro per la definizione delle procedure di trasformazione della società partecipata Acquedotto Pugliese S.p.A. secondo il modello dell'affidamento 'in-house'. Adempimenti", ha istituito un Gruppo di Lavoro incaricato di individuare le attività propedeutiche, le decisioni da assumere e gli atti che i singoli soggetti coinvolti dovranno effettuare per addivenire al nuovo assetto operativo della società AQP S.p.A., secondo il modello di affidamento diretto cosiddetto "in-house".

Le risultanze del Tavolo

1.3 Il correlato Tavolo tecnico politico insediato il 13 Aprile ha recentemente terminato i suoi lavori concludendo, infine, in ordine al futuro assetto gestionale dell'ente idrico, con la formulazione di due ipotesi giuridiche che possono così compendiarsi:

a) la prima, trasformare AQP SpA in azienda speciale;

b) la seconda, organizzare la AQP Spa come società "in-house", con l'opzione che il capitale della stessa, attualmente detenuto dal socio unico Regione Puglia, possa vedere partecipi anche gli enti locali.

Tali opzioni ed i risultati degli approfondimenti giuridici compiuti dal tavolo di lavoro sono stati trasferiti all'organo di governo regionale per le proprie conseguenti determinazioni circa l'assetto da attribuirsi al detto soggetto gestore.

I preziosi contributi del Tavolo ed un tratto di storia

1.4 I preziosi contributi, alcuni dei quali caratterizzati da attente e lungimiranti valutazioni di natura tecnico-economica e di importante rilievo pratico, sono stati poi arricchiti dall'apporto di particolare rilevanza costituito dalle Prime Riflessioni sulla materia rese dalla Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi del Consiglio Regionale.

Un lavoro, quest'ultimo, caratterizzato da pregevole sistematicità, competenza ed adeguata profondità storica giunto indietro nel tempo fino alla Legge 26 giugno del 1902, n. 245.

Tale legge, nel 2001, è stata di ausilio nell'operazione di salvataggio della permanenza della proprietà dell'AQP realizzata dal Presidente Raffaele Fitto, nel momento in cui vi era il serio rischio che con il D.P.C.M. 9-3-2000 "Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione dell'Acquedotto pugliese S.p.a.", questa passasse all'ENEL.

Una parte di questa storia è rimasta in un articolo della *Repubblica* del 14 Giugno 2011, che è bene leggere, assieme al decreto sopra referenziato:

http://bari.repubblica.it/cronaca/2011/06/14/news/dal_decreto_d_alema_all_enel_come_l_acquedotto_divent_spa-17712570/

Del rilievo che, anche in questa occasione, può avere la L. 245/1902 si tratterà a breve.

Analisi di fattibilità e di rischio/opportunità

1.5 Ritornando al tema trasformazione, essendo stata la AQP SpA costituita con legge dello Stato, si ritiene che, pur con diversa graduazione, possano risultare di difficile percorribilità, in via autonoma da parte della Regione, entrambe le ipotesi di trasformazione.

Con il serio rischio che la legge regionale applicativa di una delle dette possibili opzioni possa essere, in tutto o in parte, dichiarata in-costituzionale. Senza considerare che anche la trasformazione dell'AQP come società "in-house", a ben guardare, non è esente da una serie di questioni da definire.

Non ultime quelle che, scaturenti dal D.Lgs 118/11 e dalle norme sulle partecipate di cui al recente D.Lgs. 16 Giugno 2017, n. 100 "Disposizioni integrative e correttive al Dlgs. n. 175/16, recante: Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica", potrebbero manifestarsi in ordine alla partecipazione al capitale della SpA delle Autonomie locali, tenuto conto di alcuni articoli presenti nel TUEL in materia di partecipazioni e delle stringenti norme in materia di salvaguardia degli equilibri finanziari e dei correlati vincoli di finanza pubblica.

Tempi

1.6 Va ulteriormente considerato che, nel caso in cui detta trasformazione dovesse avvenire con legge dello Stato, se si valuta il tempo intercorso tra il momento, 11 agosto 1995, in cui si è conclusa la presidenza del dott. Emilio Lagrotta, a cui si deve la sostanziale riqualificazione della gestione dell'EAAP, al momento in cui, l'11 maggio 1999, con Il D.Lgs n. 141 l'ente, dopo un lungo periodo di gestione commissariale, è stato trasformato in Spa, il lasso intercorso deve portarci a riflettere sui tempi di attuazione di qualsiasi iniziativa di tal genere.

D'altronde, questa riflessione trova conferma nell'evidenza presente nelle cit. Prime Riflessioni della Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi, che registra come una ipotesi di trasformazione dell'AQP Spa, presentata alla Presidenza del Senato nel giugno 2013, sotto forma di d.d.l. all'attualità non sia stata ancora calendarizzata.

Solidità corrente e prospettica di AQP

1.7 Parimenti, il tema di una possibile trasformazione che non consente sperimentismi ed aleatorietà, in quanto opzione alterna-

tiva a quella in essere, va valutata rispetto alla solidità di gestione ed alla costante positività dei risultati sin qui costantemente conseguiti da AQP SpA.

Quello che si intende dire è che, rispetto ad una Società che nel 2016 presenta un consolidato con un patrimonio netto di Euro 324 mln, un valore della produzione per Euro 550 mln, un margine di contribuzione di Euro 347 mln, un Margine Operativo Lordo (MOL) di Euro 185 mln ed un utile netto di Euro 16 mln, occorre considerare il da farsi partendo dal detto calcistico "assetto che vince non si tocca".

Per cui gli interventi, se dovranno esserci, che siano minimi, per evitare di ledere le fondamenta del lungo e duro lavoro di tanti che ha consentito di conseguire un risultato di assoluto e costante rilievo non solo nel panorama regionale, nel quale AQP si colloca nei primi cinque posti tra le società con sede legale in Puglia, ma a livello europeo nel quale la società che vede la Regione come suo unico azionista, con l'esercizio dei suoi 22.000 e più chilometri di condotte, è il più grande ente di distribuzione idrica dell'Unione Europea.

L'ulteriore e principale obiettivo rispetto al quale il Governo regionale è stato impegnato dalla Mozione n. 142/17

2. Nella stessa mozione del 21 Febbraio 2017, il Consiglio ha inoltre impegnato la Giunta "ad attivarsi, in ogni caso, presso il Parlamento e il Governo nazionali al fine di provvedere con urgenza a modificare l'art. 2 del d. lgs. 141/1999, abrogando la parte in cui si prevede la scadenza al 31 dicembre 2018 (della gestione) del SII ad Acquedotto Pugliese, stante ormai la ristrettezza dei tempi".

2.1 Per l'effetto, la Giunta, nel proprio cit. provvedimento n. 370/17, ha deliberato "di attivarsi, ad ogni buon fine, presso il Parlamento e il Governo nazionali al fine di provvedere con urgenza a modificare l'art. 2 del d.lgs. 141/1999, abrogando la parte in cui si prevede la scadenza al 31 dicembre 2018 del SII ad Acquedotto Pugliese".

Attenzione a cosa accade il 31 Dicembre 2018, per effetto del D.Lgs 141/99

2.2 In disparte la mancanza, sia nella mozione che nel deliberato della Giunta, di alcune parole da frapporti nell'espressione "del SII ad Acquedotto Pugliese", ciò che più rileva è l'inappropriatezza ivi presente che attribuisce al decreto 141/99 il termine di scadenza "al 31 dicembre 2018 (della gestione) del SII (concessa) ad Acquedotto Pugliese", in quanto tale termine è, più propriamente di natura convenzionale.

Infatti, detto termine è fissato nella convenzione stipulata con l'AQP SpA, il 30 settembre 2002 con la quale il Presidente della G.R. nella sua qualità di Commissario delegato per l'emergenza socio economica ed ambientale in Puglia, operando quale Autorità di Ambito, ha affidato alla prima, la gestione del Servizio idrico integrato (SII) sino al 31 dicembre 2018 per l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) comprendente l'intero territorio regionale (L.R. 28/99 cit.).

Correttamente, l'atto (art. 4) della convenzione riporta: "La presente convenzione ha efficacia dalla data di sottoscrizione e la sua durata è fissata, ai sensi del D.Lgs. n. 141/99, fino al 31 dicembre 2018".

2.3 La notazione qui espressa ha la finalità di far convergere l'attenzione su un profilo che riveste rilievo essenziale, costituito dal fatto che "la scadenza al 31 dicembre 2018" non è della gestione "del SII ad Acquedotto Pugliese" bensì è la data dopo la quale verrebbero meno, in capo all'AQP SpA, "le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso", EAAP trasformato in detta società in forza del detto decreto.

Verrebbe, "altresì" meno in capo ad AQP, quale organismo strumentale dell'Autorità Idrica Pugliese (AIP), per mancanza di causa, il diritto/dovere di dare continuità "alla gestione del ciclo integrato dell'acqua".

In difetto di un pronto rimedio legislativo, verrebbero quindi meno in capo ad AQP SpA, tutte le dette finalità di legge e le correlate pe-

culiarità e disposizioni strumentali, non meno che i loro effetti e, per conseguenza, la possibilità di gestione del Servizio idrico integrato (SII).

L'unica priorità, nei prossimi giorni, interessante AQP SpA

2.4 Ponendosi come obiettivo quello di definire entro il 31 dicembre 2017 la situazione di indeterminatezza che la scadenza del termine, ormai alle porte, genera, l'occasione può essere costituita dall'inserimento di uno specifico comma nella legge di bilancio per il 2018 che, appunto, abroghi o modifichi il riferimento al 31 dicembre 2018 del decreto.

"l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese" e la Legge 26 giugno 1902, n. 245

3. Rispetto a questo obiettivo finalizzato a modificare il limite temporale del 2018, potrà essere di ausilio considerare che l'art. 1 della Legge 26 giugno 1902, n. 245 - esplicitamente richiamato quale "scopo principale" dell'EAAP nell'art. 1 del R.D.L. 2060/1919 istitutivo dell'Ente, attribuisce alle amministrazioni della Puglia, "l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese" (All. 1):

"È istituito un Consorzio fra lo Stato e le tre provincie di Foggia, Bari e Lecce, avente per scopo la costruzione, la manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese".

3.1 Detto "esercizio perpetuo" così come le finalità già attribuite all'EAAP dalla normativa e dalle disposizioni che lo riguardano continuano a permanere senza soluzione di continuità in capo alla AQP SpA, a meno delle abrogazioni riferite alle specifiche disposizioni analiticamente individuate nell'art. 8 del D.Lgs 141/1999 e nelle successive leggi di semplificazione.

Tanto premesso la Legge 26 giugno 1902, n. 245, in materia di costruzione ed esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese (Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 7 luglio 1902, n. 157) è vigente, in quanto:

a) non è tra le disposizioni abrogate dall'art. 8 del D.Lgs 141/1999;

b) non risulta compresa nell'elenco dell'Allegato A, concernente le disposizioni riferite agli Anni 1864-1933, esplicitamente abrogate ex articolo 24 del D.L. 25-6-2008 n. 112, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", né tantomeno risulta nell'elenco delle disposizioni abrogate a seguito delle modificazioni introdotte nello stesso dalla L. 6-8-2008 n. 133 (di conversione in legge, con modificazioni, del predetto D.L. 25-6-2008 n. 112);

c) nel D.L. 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa, convertito in legge, con modificazioni dalla L. 18 febbraio 2009, n. 9, la L. 245/1902 risulterebbe attratta, a decorrere dal 16 dicembre 2009, nell'effetto abrogativo previsto dall'art. 2 comma 1 di detto provvedimento, ma così non è;

d) infatti, la L. 245/1902, che dispone in ordine all'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese, è stata sottratta dai predetti effetti abrogativi dall'art. 1, comma 2 del D.Lgs 1-12-2009 n. 179 recante "Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246", ed, in quanto sottratta, è pertanto compresa nell'"Allegato 2 - Atti salvati dall'elenco delle abrogazioni allegato al decreto legge 22 dicembre 2008 n. 200 così come convertito dalla legge 18 febbraio 2009, n. 9".

3.2 È evidente che la vigenza di tale disposizione modifica il quadro di contesto, rafforzando fortemente la posizione della Regione Puglia ai fini del tempestivo ottenimento delle modificazioni necessarie nel corpo dell'art. 2 del D.Lgs 141/1999 rispetto al termine del 31.12.2018. L'efficacia delle disposizioni della legge del 1902 determina, inoltre, una serie di possibili ulteriori positivi effetti, da valutare più approfonditamente in altra sede.

3.3 Va altresì considerato che, essendo

l'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, a norma R.D.L. 19 ottobre 1919, n. 2060, stato istituito per trasformazione del "Consorzio fra lo Stato e le tre provincie di Foggia, Bari e Lecce" (Legge 145/1902), l'Ente trasformato ha conservato gli scopi e le finalità previsti dalle disposizioni che lo riguardano compreso il diritto/dovere, a norma dalla cit. legge del 1902, appunto, di proseguire "la costruzione, la manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese".

3.4 Ed al riguardo, l'art. 2, comma 1 del D.Lgs 141/99 conferma che sono affidate alla società AQP SpA, le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso, e, quindi, anche quelle essenziali e perpetue di cui alla cit. legge del 1902.

Una possibile formulazione della norma modificativa del comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs 141/99

4. Attualmente, il comma 1 dell'art. 2 del detto D.Lgs 141/99 ha la seguente formulazione:

"1. Sono affidate alla società, fino al 31 dicembre 2018, le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso."

In tale quadro, anche con l'intervento *ad adiuvandum* dei Parlamentari della Puglia, le formulazioni di una possibile norma da introdursi nella prossima Legge di bilancio dello Stato per il 2018, ai fini della modificazione di detto comma, potrebbero essere:

a) "all'articolo 2 comma 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, le parole «fino al 31 dicembre 2018», sono sostituite dalle seguenti «a norma dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 245».

o, in alternativa:

b) "all'articolo 2, comma 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, le parole «fino al 31 dicembre 2018», sono sostituite dalle seguenti «nei termini perpetui di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 26 giugno 1902, n. 245».

c) "nell'articolo 2 comma 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, a norma

dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 245, l'espressione «, fino al 31 dicembre 2018,» è soppressa.» Questa formulazione è più debole, in quanto non esprime la causa della modificazione normativa.

La conseguente nuova formulazione del comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs 141/99

4.1 Per l'effetto della introdotta modifica, il detto comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs 141/99, acquisirebbe il tenore:

a) "1. Sono affidate alla società, «a norma dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 245», le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso."

O alternativamente:

b) "1. Sono affidate alla società, «nei termini perpetui di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 26 giugno 1902, n. 245», le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso."

c) "1. Sono affidate alla società le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso."

La formulazione sub c) appare più debole in quanto non esplicativa della causa di modificazione.

Beni materiali ed immateriali in capo all'AQP

Cespiti dell'Acquedotto Pugliese

5. L'art.1 del cit. D.Lgs 141/99 ha disposto la trasformazione dell'EAAP in SpA. In caso di trasformazione, il Cod. Civ. precisa, all'Art. 2498, la continuità dei rapporti giuridici dell'ente trasformato: "Con la trasformazione l'ente trasformato conserva i diritti e gli obblighi e prosegue in tutti i rapporti anche processuali dell'ente che ha effettuato la trasformazione".

In linea con detta formulazione di carattere generale, il comma 3 dell'art. 1 del D.Lgs istitutivo della società AQP, in particolare evidenzia che "La società subentra in tutti i rapporti attivi e passivi di cui l'ente era titolare" ed al successivo comma 4 che "La società si avvale di tutti i beni pubblici già in godimento dell'ente (...)".

Capitalizzazione di AQP SpA

5.1 Ovviamente, per effetto della vigenza della L. 245/1902, confermata dal D.Lgs 1-12-2009 n. 179, poiché detta legge del 1902 prevede come finalità l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese, la AQP SpA, ove lo ritenga, una volta emendato il comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs del 1999, potrà appostare – con corrispondente incremento del patrimonio netto – nelle immobilizzazioni immateriali il valore di questo diritto perpetuo di godimento, così potendo capitalizzare significativamente la società.

Verifiche sul patrimonio immobiliare ed immateriale di AQP SpA

5.2 Vi è un altro aspetto da considerare. Tale aspetto riguarda il fatto che taluni cespiti ragionevolmente siano, non in godimento, bensì in proprietà dell'AQP Spa, per effetto di autonomi investimenti compiuti dall'EAAP, ovvero anche in ragione della diversa natura e dei diversi titoli giuridici in forza dei quali, a partire dal 1896, prima il consorzio pubblico e poi l'EAAP ha potuto beneficiare dei finanziamenti ricevuti, ed anche di talune agevolazioni fiscali.

Tra l'altro, per esempio, occorrerebbe verificare quali opere, "che non sono a carico dello Stato" (un esempio è costituito da quelle contemplate nell'art. 8 del R.D.L. 19 Ottobre 1919, n. 2060, istitutivo dell'EAAP), anche mediante l'assunzione di mutui, siano state finanziate nel corso di oltre 120 anni, da soggetti diversi dallo Stato.

Il tutto, infine, è da comparare con l'elenco dei cespiti immobiliari e con l'elenco delle addizioni e delle migliorie sui beni di terzi registrate nell'attivo dello stato patrimoniale dell'AQP SpA (comprese tra le immobilizzazioni immateriali).

Occorre anche verificare se nella perizia prevista dall'art. 3 (capitale sociale di costituzione) del D.Lgs 141/99, al momento della trasformazione dell'EAAP in SpA, si è tenuto conto oltre che della legge del 1902, di ulteriori diverse norme, rispetto ai cui contenuti

ed esiti occorre accertare se si è tenuto conto, analiticamente, di “tutto” il quadro normativo di riferimento, compreso quello qui tratteggiato.

5.3 Si deve poi considerare che l’art. 12 della vigente legge del 1902 dispone che “compiuti i 90 anni di concessione, la proprietà e la libera disponibilità dell’acquedotto pugliese passeranno al consorzio” e, per esso all’EAAP e, per esso all’AQP SpA, per effetto delle progressive trasformazioni.

In pratica, circa la proprietà dei cespiti dell’AQP, siano essi immobiliari o immateriali (valorizzazione di diritti e/o concessioni), occorre fare una ricostruzione “analitica”, “carte e leggi alla mano” dello stato di fatto nei diversi periodi storici, e studiare compiutamente le diverse fattispecie e situazioni, in un contesto sistematico e multidisciplinare.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato, il Consiglio regionale della Puglia ad integrazione dell’obbligazione già assunta dalla Giunta regionale con proprio provvedimento 21 Marzo 2017, n. 370 “di attivarsi, ad ogni buon fine, presso il Parlamento e il Governo nazionali al fine di provvedere con urgenza a modificare l’art. 2 del d. lgs. 141/1999, abrogando la parte in cui si prevede la scadenza al 31 dicembre 2018 del SII ad Acquedotto Pugliese”

impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta:

1. stante l’urgenza e la esigenza di attribuire indifferibile rilevanza prioritaria alle azioni da compiersi presso il Governo ed il Parlamento nazionali - richiedendo a tale fine il pronto impegno dei Parlamentari tutti della Puglia - per la modificazione dell’art. 2 del d.lgs. 141/1999, nel quadro dell’emananda Legge di Bilancio dello Stato per l’anno finanziario 2018, mediante l’abrogazione o la riforma della parte in cui si prevede, con la scadenza al 31 dicembre, la successiva perdita in capo ad AQP SpA, società per azioni in cui è stato trasformato l’Ente Autonomo per

l’Acquedotto Pugliese, delle finalità e delle correlate disposizioni e prerogative *illo tempore* già attribuite all’ente dalla normativa riguardante l’ente stesso, così come, altresì, la perdita del diritto/dovere perpetuo in capo alla detta società per azioni di provvedere alla gestione del ciclo integrato dell’acqua, prerogative rivenienti dalla Legge 26 giugno del 1902, n. 245 e dalle successive disposizioni particolari riguardanti l’ente medesimo.

2. a rendere prontamente disponibili al Governo ed ai Parlamentari tutti della Puglia, entro 15 giorni, copia della presente mozione, della conseguente deliberazione assunta dal Governo regionale ed una o più formulazioni dello schema modificativo dell’art. 2 del detto d.lgs. 141/1999;

3. ad istituire apposita struttura autonoma di progetto, caratterizzata dalla presenza delle competenze multidisciplinari necessarie a cui, congiuntamente all’AQP SpA, attribuire il compito, entro due anni dalla sua istituzione, con il supporto e la cooperazione di tutte le strutture regionali interessate tra cui, per gli aspetti di competenza, la Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi del Consiglio Regionale, oltre a quant’altro necessario ed opportuno per la tutela degli interessi e dei diritti dell’AQP e della Regione:

a) di procedere alla ricostruzione cronologica, dal 27 Maggio 1896 all’attualità, del quadro normativo di natura amministrativa, civilistica e fiscale correlatamente alle opere rientranti nella gestione o/e nel patrimonio della società AQP compiendo, altresì, le più opportune indagini, anche storiche, oltre che negli archivi della Regione e della stessa AQP, in quelli del demanio e del catasto, nonché in quelli delle diverse amministrazioni locali interessate;

b) di procedere alla qualificazione della natura e del titolo di erogazione dei finanziamenti di cui hanno beneficiato le opere condotte e/o in proprietà della detta Società, così da costituire, anche rispetto a questo profilo, una base documentale oggettiva degli stessi;

4. ad incaricare l'AQP, in quanto custode del patrimonio documentario dell'EAAP e del consorzio costituito tra lo Stato e le province della Puglia di cui alla L. 245/1902, anche con l'apporto delle più idonee tecnologie ICT da rendersi disponibili da parte della stessa AQP, potendo questa, ove necessario, richiedere la collaborazione da parte di InnovaPuglia, della realizzazione:

a) di una specifica applicazione che consenta di disporre di un quadro documentario sistematico, organico ed il più possibile completo, idoneo a recepire anche gli esiti del predetto lavoro ricognitorio;

b) di quanto necessario per la digitalizzazione dei documenti originari, rispetto a cui comparare e raccordare i cespiti compresi e da comprendersi nell'attivo immobiliare della società e, nel tempo, per procedere all'aggiornamento sistematico del *thesaurus* digitale così costituito. AQP SpA, potendo quest'ultima, per le predette attività, ricorrendone le condizioni, beneficiare del credito fiscale di cui alla Circ. 27/04/2017, n. 13/E dell'Agenzia delle Entrate».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, parlerò per la metà del tempo a disposizione del mio Gruppo. Lo preciso per questioni organizzative, perché poi interverrà il collega Colonna.

Abbiamo chiesto la convocazione – per la verità, sarei disonesto nel dire che questa richiesta nasce solo ed esclusivamente dal sottoscritto – a nome di Sinistra Italiana.

Diverse forze politiche si sono interessate da molto tempo al futuro dell'assetto di Acquedotto Pugliese e l'hanno fatto assumendo posizioni differenti. C'è chi l'ha fatto chiedendo soltanto e semplicemente la possibilità al Governo nazionale di una proroga oltre il 31 dicembre del 2018.

C'è chi l'ha fatto chiedendo la possibilità

dell'affidamento di una società *in-house* ai Comuni.

C'è chi magari non l'ha detto, ma intimamente è convinto che non si debba fare nulla per arrivare al 31 dicembre 2018 e per mettere in gara libera, aperta quindi anche ai privati – posizione legittima, ovviamente non condivisa da noi –, l'affidamento e il futuro della gestione del più grande Acquedotto d'Europa.

C'è chi ha pensato che una delle strade possibili, forse quella che meno avrebbe tradito la posizione del referendum di alcuni anni fa, quando la stragrande maggioranza degli aventi diritto al voto si recarono alle urne e determinarono quella grande vittoria dell'affermazione dell'acqua bene pubblico, bene comune, fosse quella dell'azienda pubblica speciale.

Quest'ultima via è quella per cui il sottoscritto – ripeto, a nome anche del partito che rappresenta qui in Consiglio regionale, Sinistra Italiana – propende. Ci sono altri Gruppi politici che sicuramente interverranno nella discussione e che chiederanno che nel futuro dell'Acquedotto Pugliese ci possa essere questa strada.

È dal gennaio del 2016 che personalmente ci interessiamo a questo tema. L'abbiamo fatto anche con il compianto collega Guglielmo Minervini. Purtroppo, spiace che si arrivi finalmente alla discussione in Consiglio regionale dopo tanto tempo, dopo quasi due anni da quando varie sensibilità, anche di altri Gruppi consiliari, hanno con forza sollevato questo tema.

A livello di maggioranza devo dire, purtroppo, che arriviamo a questa discussione senza un coinvolgimento e senza una condivisione delle scelte, che sono stati cercati – devo essere, anche qui, onesto nel dirlo – soltanto negli ultimi giorni rispetto a mesi e anni passati senza voler discutere di questo tema.

A mio avviso, abbiamo l'obbligo di fare questo per dare certezza al futuro del più grande acquedotto pugliese. Dobbiamo dare certezza per mettere in discussione l'Acque-

dotto Pugliese. Domani ci potrebbe essere un Governo che legittimamente, pur in modo non condiviso da noi, potrebbe pensare che il futuro dell'Acquedotto dovrebbe essere quello dell'affidamento ai privati. Con un Governo nazionale che non soltanto potrebbe non dare la deroga al 31 dicembre 2018, ma potrebbe prevedere altre strade, penso che oggi – sottolineo oggi – abbiamo l'obbligo di discuterne, facendo un grande lavoro di recupero di ciò che, ahimè, non è stato fatto in questo tempo, a eccezione di qualche riunione del tavolo tecnico che ha prodotto documenti, ma non è riuscito ad andare oltre. Non è uscita una strategia unanime dal Consiglio regionale.

Sostengo, quindi, che dobbiamo mettere in sicurezza l'Acquedotto per chi ha a cuore un futuro pubblico dell'Acquedotto. Potrebbero esserci anche persone che, legittimamente, hanno un'altra visione, che non sono da criminalizzare.

Personalmente, dal nostro punto di vista, vorremmo mettere in sicurezza l'Acquedotto Pugliese in mano pubblica e per noi l'azienda pubblica speciale, consortile, con la presenza obbligatoria dei Comuni, è la strada migliore.

Bisogna dare certezze, inoltre, in un periodo in cui l'Acquedotto vive una fase di sbandamento, non soltanto, secondo ciò che emerge dalle cronache giornalistiche, per dissidi all'interno del Consiglio di amministrazione. Bisogna dare certezze per gli investimenti strutturali che bisogna fare per l'Acquedotto. Bisogna dare certezze ai dipendenti. Bisogna dare certezze rispetto alla fantomatica *black list* che gira. Bisogna dare certezze a una struttura prioritaria della Regione Puglia che è stata vanto, fiore all'occhiello, e che rappresenta il più grande acquedotto d'Europa, un *asset* strategico. Dobbiamo dare certezze.

Queste certezze come le diamo? Le diamo soltanto con i nostri *desiderata*? Solo perché a noi piace l'azienda pubblica speciale perché è di moda, perché è stata fatta a Napoli ed essendo stata fatta a Napoli da un Sindaco che ci è simpatico e da un'Amministrazione che

sta operando bene su tante cose la vogliamo fare anche noi?

No, non è questo. Noi abbiamo studiato in questi mesi anche con l'ausilio di tecnici, che citerò, perché posso citarli. Insieme a un gruppo di lavoro con cui abbiamo lavorato, capeggiato dal professor Marco Barbieri, abbiamo intessuto delle relazioni. Abbiamo preso dei suggerimenti, per esempio, dal professor Francesco Denozza, ordinario di Diritto commerciale all'Università di Milano, già Presidente dell'Associazione italiana dei professori universitari di diritto commerciale.

Abbiamo lavorato insieme al professor Ugo Mattei, ordinario di Diritto privato dell'Università di Torino e – è superfluo dirlo – al professor Alberto Lucarelli, tante volte tirato per la giacca, alcune volte anche impropriamente, ordinario di Diritto costituzionale all'Università Federico II di Napoli.

Noi presenteremo un ordine del giorno di tre pagine che va in tale direzione. Lo vorrei leggere, ma i minuti a disposizione – me ne sono rimasti soltanto tre – non mi consentono di farlo, perché rischierei di uscire dai tempi. Alla fine, da un punto di vista tecnico, contiene la confutazione delle ipotesi della richiesta di proroga.

Ovviamente, parliamo di aspetti tecnici e giuridici che adesso consegnerò alla Presidenza per farne copie ed eventualmente distribuirle ai rappresentanti qui presenti. Essi spiegano perché sia rischioso e perché non sia possibile fare l'affidamento *in-house* ai Comuni e perché sia possibile dare l'affidamento all'azienda pubblica speciale in un rapporto consortile.

Leggo soltanto il "delibera" del testo, che poi consegnerò, per motivi di tempo, perché richiederebbe molti minuti e sto per arrivare al limite del mio tempo assegnato: «*Delibera* di approvare tutto quanto indicato in premessa e per l'effetto di impegnare il Presidente della Giunta e la Giunta a dar mandato al Tavolo tecnico costituito con la D. G. R. n. 370/2017 per la preparazione degli atti necessari alla

costituzione di una Azienda speciale che possa essere destinataria dell'affidamento diretto della gestione del Servizio Idrico Integrato, con la partecipazione nelle forme più opportune dei Comuni dell'ambito pugliese».

Consegnerò quest'ordine del giorno, abbastanza copioso, che trasforma quelle volontà politiche in un aspetto tecnico che si può affrontare tranquillamente con un lavoro forte, con un grosso lavoro, Presidente Gatta, che bisogna fare. Mi rivolgo a lei perché in questo momento è il Presidente dell'Assise.

Si può affrontare il tema con un forte lavoro che bisognerà mettere in campo da subito da parte del tavolo tecnico, di chi fa parte di quel tavolo e, successivamente, da parte della Giunta e del Consiglio nella loro intenzione, dal nostro punto di vista, per mettere in sicurezza l'acquedotto più grande d'Europa, che è tanto strategico e tanto importante per la nostra regione.

Concludo il mio intervento felice che oggi, finalmente, si sia potuto discutere di questo tema. I miei dieci minuti sono terminati. Lascio la parola ai colleghi, avvicinandomi alla Presidenza del Consiglio per consegnare l'integrale ordine del giorno che abbiamo presentato.

Vi è anche un'altra formula con meno riferimenti giuridici, che successivamente daremo anche alla stampa o, comunque, a chi dovesse richiederla, per una più facile comprensione rispetto a questa scelta, che – ripeto – è la scelta dell'azienda pubblica speciale.

(Applausi)

PRESIDENTE. Gli applausi non sono ammessi in Aula. Non siamo allo stadio.

Grazie, collega Borraccino, anche per avere rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, anche noi abbiamo presentato un ordine del giorno

perché vogliamo che la nostra idea sia espressa e letta con chiarezza.

Noi partiamo da un presupposto. Intanto siamo ossequiosi di una volontà popolare: c'è stato un referendum e vogliamo osservarlo.

Partiamo anche da una lettura delle norme: la norma madre discende dal decreto legislativo n. 152/2006, che assegna delle competenze. La competenza della Regione è solo quella di determinare l'ambito ottimale di gestione della risorsa idrica e la Regione ha ottemperato a questo, formando l'Autorità d'ambito, che coincide con tutto il territorio regionale.

La proprietà delle reti è dei Comuni, i quali sono rappresentati nell'Autorità d'ambito, che è l'Autorità idrica pugliese. L'affidamento può essere fatto solo da chi è proprietario delle reti. Può essere fatto un affidamento *in-house*. Ove questo non avvenga, credo che non sarebbe rispettoso delle direttive comunitarie e che, quindi, rischieremmo di fare un buco nell'acqua in questa idea di gestione pubblica della risorsa idrica.

Perché dico questo? Perché abbiamo un precedente: la Regione Sardegna. Nella Regione Sardegna l'Autorità d'ambito e la proprietà di chi gestisce la risorsa idrica oggi è per parte della Regione e per parte dei Comuni. L'ANAC si è espressa sul fatto che, essendo la Regione non proprietaria delle reti e non avendo essa la competenza dell'affidamento, non si poteva fare l'affidamento *in-house*.

Pertanto, noi avanziamo una proposta molto semplice. La Regione ha acquisito l'Acquedotto dallo Stato a titolo gratuito. Ceda all'Autorità idrica pugliese, l'Autorità d'ambito, l'Acquedotto Pugliese, in maniera tale che nel 2018 – diceva bene il collega Borraccino – non dovremo pensare di avere un livello sovraordinato, ossia il livello del Governo amico, che ci possa dare deroghe e consentire chissà che. Cerchiamo di autodeterminarci e di stare attenti noi a fare le scelte giuste.

La scelta giusta è quella di cedere all'Autorità idrica pugliese, ossia ai Comuni, proprie-

tari delle reti, l'Acquedotto Pugliese. In questo modo sarebbe possibile che l'Autorità idrica pugliese possa effettuare un affidamento *in-house* a un'azienda *in-house* che vogliamo. Se questo non avviene, noi pensiamo che si sia su una strada insidiosa.

Come al solito, noi abbiamo sempre fatto proposte serie, studiate e quasi mai, purtroppo, siamo stati ascoltati. Ce ne rammarichiamo, ma poi lasciamo sempre il giudizio alla storia. La storia, rispetto al quasi mai essere stati ascoltati, ci ha sempre dato ragione. Non vorremmo che, non essendo ascoltati oggi, la storia ci desse ragione in futuro. Vorremmo essere ascoltati oggi e magari anche riscuotere una storia che ci dia ragione, ma non a noi, bensì a una Puglia, a un Consiglio regionale che riesca a comprendere il lavoro che abbiamo fatto e quanto ci siamo violentati nel pensiero ideologico.

Sapete che noi siamo molto inclini al privato. In questo caso, però, rispettosi del referendum, torniamo indietro e chiediamo che si pubblicizzi. L'unica via, secondo noi, è questa. Deviare da questa strada che vi proponiamo porrà – ripeto – la Puglia di fronte al rischio che ciò non si potrà fare per intervento o dell'ANAC, o di Consigli di Stato, o di autorità superiori che magari interrompano quel processo.

L'ordine del giorno l'abbiamo depositato. Prego l'Ufficio di Presidenza di farne copia per tutti i colleghi perché ne abbiano contezza. Riteniamo di aver dato il nostro apporto propositivo, studiando la situazione e fornendo anche dei contenuti tecnicamente e giuridicamente di pregio e di alto livello.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zullo.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà. Ricordo che ha sempre venti minuti a disposizione. Mi dirà poi se li utilizzerà da sola o dividendo il tempo con qualche collega.

LARICCHIA. Signor Presidente, intendo

dividere questo tempo anche con altri due miei colleghi del Movimento 5 Stelle. Il mio intervento cercherà di prendere la maggior parte del tempo.

Vorrei partire dal Piano strategico per Acquedotto Pugliese per i prossimi anni che abbiamo tantissime volte richiesto al Presidente De Sanctis, al CdA e agli uffici dell'Acquedotto Pugliese tempo fa e che non ci è mai stato consegnato. Finalmente, l'abbiamo ricevuto e abbiamo letto cose che ci preoccupano tantissimo, ma che giustificano l'imbarazzante silenzio del Presidente Emiliano in questa che è la decisione più importante che la Giunta regionale dovrà prendere in questa legislatura.

Ci si ostina a rimanere in silenzio, nonostante le richieste dei cittadini che hanno votato con un referendum del 2011 e nonostante le richieste di alcuni Sindaci. Proprio ieri i cinque Sindaci del Movimento 5 Stelle hanno presentato la delibera comunale con cui chiederanno alla Giunta di trasformare l'Acquedotto Pugliese in azienda speciale. È una domanda che hanno già presentato i nostri consiglieri comunali in alcuni Comuni della Puglia e che è stata anche approvata nel Comune di Noci.

Abbiamo ricevuto un documento di 19 pagine, che ci è costato 133.000 euro, anzi che è costato 133.000 euro ai pugliesi, in cui si parla di sviluppo nell'idrico, coinvolgendo anche operatori con capitale privato.

La prima considerazione riguarda il possibile conflitto di interessi tra la posizione dell'attuale Presidente di Acquedotto Pugliese e il Piano in cui è prevista un'estensione delle attività delle società alle energie rinnovabili, in particolare al fotovoltaico. Sul punto va osservato che il Presidente di Acquedotto Pugliese è anche Presidente della società Delos Power Srl, che si occupa di energie rinnovabili e di fotovoltaico.

Il Piano prevede poi lo sviluppo di Acquedotto Pugliese verso la *multiutility* attraverso l'acquisizione di Amgas Bari e Amgas Foggia, partecipate dai rispettivi Comuni, ma non

si comprende se siano già state sottoscritte intese preliminari con i due Comuni o se siamo ancora nel campo delle ipotesi.

Inoltre, l'acquisizione deve avvenire con concambio di azioni o attraverso il pagamento delle azioni delle società incorporande? AQP dovrebbe acquistare le quote in possesso di privati, di gestori rilevanti del Mezzogiorno. È scritto anche questo.

È ovvio che l'acquisto non potrebbe avvenire – ce l'auguriamo – con concambio di azioni, perché in questo modo i privati entrerebbero nel capitale di Acquedotto Pugliese. Dovrebbe trattarsi, quindi, di un vero e proprio acquisto, ma non è chiaro l'ammontare della spesa per Acquedotto Pugliese e, soprattutto, non è chiara la disponibilità finanziaria delle somme necessarie per effettuare tali acquisti. Non si comprende neanche a quali fini e nell'interesse di chi dovrebbero essere operati questi acquisti.

Inoltre, il Piano parla di sviluppo nell'idrico, coinvolgendo anche operatori con capitale privato, come dicevamo in premessa. A questo punto, non è chiaro se Acquedotto Pugliese debba acquisire le partecipazioni dei privati nelle società di gestione del Servizio idrico integrato o se debba instaurare delle *partnership* con questi. Il dubbio fondato è che in qualche modo si stia aprendo all'ingresso dei privati nel capitale sociale.

A questo proposito, notiamo che questo Piano strategico è incentrato sullo sviluppo dei ricavi, ma che non c'è assolutamente nulla sotto il profilo finanziario. Non c'è traccia della capacità dei flussi di cassa a reggere la mole di investimenti.

Non si comprende neanche in che modo Acquedotto Pugliese provvederà a restituire, nel 2019, l'anticipazione di cassa di 200 milioni alla Regione Puglia.

Un Piano strategico senza un'analisi della situazione finanziaria, a parte il fatto che non può assolutamente definirsi tale, ci fa nascere il sospetto che, data la limitata durata della proroga della concessione prevista in questo

Piano strategico di dieci anni, in realtà, il finanziamento degli investimenti avverrà con capitali privati. Ciò sarebbe l'anticamera dell'irreversibile privatizzazione di Acquedotto Pugliese.

Detto questo, partendo dal Piano strategico, che evidenzia chiaramente la direzione in cui sta andando la Giunta Emiliana, i cittadini chiedono una cosa molto diversa. I cittadini hanno votato in un referendum del 2011. Non è più il tempo di convincerci che sia meglio il privato piuttosto che il pubblico, o che sia meglio la società per azioni con l'ingresso dei Comuni nel capitale. Non è questo ciò che hanno chiesto i cittadini. Smettetela di fare sempre le stesse domande ai cittadini, perché hanno già risposto, e la risposta è stata che essi sono contrari a qualunque forma di privatizzazione del gestore che gestisce il servizio idrico.

Ovviamente, questo significa che l'unica soluzione che davvero rispetterebbe la volontà popolare è far gestire il Servizio idrico integrato a un Ente di diritto pubblico, cosa che non è ancora oggi Acquedotto Pugliese, la cui proprietà, per fortuna, per il momento, è al 100 per cento pubblica, della Regione Puglia.

Dare le quote ai Comuni non risolve affatto il problema. Si tratta di una privatizzazione, ma più lenta. Perché? Che cosa significa? Significa che, in seguito, i Comuni in difficoltà dovranno sottoscrivere il capitale probabilmente erogando anche delle risorse, a meno che non si trovi una formula per farlo gratuitamente. Comunque dovranno partecipare a queste spese. Non riuscendo a partecipare alle spese di manutenzione, di gestione del personale e tutto il resto, il primo Comune in difficoltà – sono 258 i Comuni in Puglia; qualcuno in difficoltà, per usare un eufemismo, ci sarà – venderà le quote ai privati e decreterà la privatizzazione di Acquedotto Pugliese lentamente, gradualmente, sperando magari che i pugliesi non se ne accorgano. In realtà, però, accadrà. Accadrà eccome.

Questa soluzione è assolutamente da scar-

tare, quindi, non solo per questi pericoli, ma anche perché non è quello che hanno chiesto i pugliesi e gli italiani con il referendum del 2011.

So che va di moda ignorare i risultati referendari. Era stato anche chiesto, per esempio, ai partiti di rinunciare ai finanziamenti pubblici. Poi sono stati chiamati diversamente ed essi continuano a intascare finanziamenti pubblici. Non è questo, però, il tema su cui vi permetteremo di eludere e di ignorare una volontà referendaria che è stata chiarissima.

Al tavolo tecnico abbiamo dimostrato che ripubblicizzare Acquedotto Pugliese è possibile. Siamo partiti addirittura da quella sentenza del 2012 della Corte Costituzionale. Che cosa ha rimproverato al tentativo della Giunta Vendola del 2011? Ha asserito che il problema è stato, prima di tutto, l'aver creato *ex novo* un'azienda pubblica, che ha fatto subentrare ad Acquedotto Pugliese e a cui ha affidato il Servizio idrico integrato.

La Giunta ha commesso tre errori in un unico atto, purtroppo. Prima di tutto, ha commesso l'errore di creare *ex novo* una società che subentra ad Acquedotto Pugliese, che, per legge nazionale, deve, invece, lavorare fino al 2018.

La nostra proposta, quella dei comitati, che anche il Movimento 5 Stelle ha, ovviamente, sostenuto e a cui ha fatto lavorare i suoi tecnici, è quella di trasformare Acquedotto Pugliese in un'azienda speciale. È una soluzione molto diversa rispetto a ciò che è accaduto.

Inoltre, l'altro errore commesso era quello di affidare il Servizio idrico integrato per legge da parte della Regione Puglia, quando il Servizio idrico integrato deve essere affidato dall'AIP e non lo si può fare certamente per legge, ma con un atto amministrativo.

Come vedete, i dubbi sulla costituzionalità, che sono legittimi, per carità, sono stati superati. La strada esiste. Ci vuole coraggio. Ovviamente, non è semplice, perché il quadro normativo nazionale mette in difficoltà le Amministrazioni che vogliono far rispettare

quella volontà popolare. Tuttavia, è possibile.

Anche la questione del controllo del requisito analogo è superabile in due modi. Il primo è studiare una maniera per cui i Comuni entrino in una sorta di Consiglio di amministrazione e abbiano, quindi, la possibilità di decidere e di incidere sulle strategie dell'azienda speciale.

A questo proposito abbiamo anche citato delle sentenze che ci sono venute in soccorso, come, per esempio, la sentenza Parking Brixen dell'11 maggio 2006, che, a pagina 14.137, punto 36, dice: «La circostanza che gli organi decisionali della Brutélé siano composti di delegati delle autorità pubbliche ad essa associate indica che queste ultime controllano gli organi decisionali dell'Ente di cui trattasi e sono, dunque, in grado di esercitare un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni importanti della Brutélé». Non è detto, quindi, che, per esercitare il controllo analogo, si debba essere proprietari e si debba entrare nel capitale. È possibile esercitarlo in un'altra maniera.

C'è anche un'altra soluzione proposta dai comitati, che ovviamente noi sosteniamo, tant'è vero che i nostri Sindaci l'hanno fatta propria nella loro delibera: quella di aderire con convenzione, secondo l'articolo 30 del TUEL.

Le possibilità esistono e questa è anche la soluzione più comoda per i Comuni. Piuttosto che una SpA, in cui dovrebbero partecipare anche alle spese e che rischia anche il fallimento per tutta la regolamentazione che conosciamo, si può ricorrere a un'azienda speciale, che è un Ente strumentale della Pubblica amministrazione. Ovviamente, non è come la municipalizzata, una diretta emanazione dell'ente. È un'entità che gode di una sua autonomia giuridica, ma anche di una sua autonomia imprenditoriale.

Questa è la soluzione. Alcuni Comuni ce l'hanno fatta ad attuarla (Napoli, Torino), ma naturalmente sappiamo benissimo che la realtà dell'Acquedotto Pugliese è un *unicum* in

Italia. Occorre una decisione coraggiosa, ed è quella che rispetta la volontà popolare. Sappiate che le persone che sono state promotrici del referendum del 2011 ci stanno dicendo che la loro volontà è questa. Non ce lo potevano dire con il requisito referendario, che, essendo un referendum abrogativo, era limitato, ma non possiamo continuare a non ascoltare la voce di questi cittadini che ci chiedono questo, perché sarebbe un venir meno al nostro dovere di rispettare la volontà popolare.

Per questo motivo il nostro ordine del giorno serve almeno a cercare di avere una risposta da parte del Presidente Emiliano ai quesiti e alle lettere che ha ricevuto da Petrella, da Lucarelli e da queste persone illustri, dai comitati. Ha ricevuto lettere in cui sono stati spiegati questi concetti, anche legislativi, a cui non si è degnato di fornire neanche una minima risposta. Si tratta di scortesia istituzionale, come minimo.

Speriamo che in pochi giorni, al termine di questo Consiglio, possa prendere l'impegno di fornire almeno una risposta. Metta per iscritto i suoi dubbi. Siamo pronti, tutti insieme, a risolverli e ad andare nella direzione del rispetto della volontà popolare emersa con il referendum del 2011.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Abaterusso. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, la gestione del Servizio idrico integrato nell'ATO unico regionale della Puglia è attualmente, com'è noto e com'è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto, affidata fino al 31 dicembre 2018 ad Acquedotto Pugliese SpA, società totalmente partecipata dalla Regione Puglia in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 141/1999.

Resta affidata in via esclusiva ai Comuni ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale

(ATO), i quali hanno l'obbligo di partecipare all'Ente di governo dell'ambito (Autorità idrica pugliese), la competenza per il governo e la gestione del Servizio idrico integrato, in particolare, ai sensi dell'articolo 149-bis del predetto decreto legislativo, la competenza di deliberare la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo e di provvedere all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica.

L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in-house*, comunque partecipate dagli Enti locali e ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale.

In forza dell'attuale quadro normativo, quindi, e tenendo in considerazione la scadenza normativamente fissata al 31 dicembre 2018, è l'Autorità idrica pugliese, Ente di governo dell'ATO, partecipata dagli Enti locali di riferimento dell'ambito, che deve individuare le modalità di gestione del servizio e di affidamento.

Acquedotto Pugliese SpA, nell'attuale configurazione del suo assetto azionario, con socio unico la Regione Puglia, non è soggetto idoneo all'affidamento diretto *in-house*, perché non è partecipato né dagli Enti locali ricadenti nell'Ambito ottimale della Puglia, né dall'Ente di governo dell'Ambito, cioè l'Autorità idrica pugliese.

In materia si è già espressa, come ricorda il collega Zullo, se non sbaglio, l'Autorità nazionale anticorruzione, con delibera n. 976 del 27 settembre 2017, in riferimento all'affidamento *in-house* disposto nella Regione Sardegna in favore della società Abbanoa SpA, partecipata per poco più del 69 per cento dalla Regione Sardegna e per poco più del 30 dai Comuni, stabilendo quanto segue: «Si evince un sistema di gestione del sistema idrico integrato in Sardegna non in linea con la disciplina in materia di *in-house providing*, non po-

tendosi postulare nel caso di specie il necessario requisito del controllo analogo, neppure in forma congiunta, difettando in capo alle Amministrazioni comunali significativi poteri in grado di influenzare in modo determinante gli obiettivi strategici e le decisioni rilevanti della società *in-house*».

Peraltro, è facile considerare che la pronuncia dell'Autorità è intervenuta in una situazione in astratto più favorevole di quella nostra, ossia di quella pugliese, considerata la presenza dei Comuni nel capitale sociale della società.

L'ipotesi di ripubblicizzazione, che pure è stata richiesta da interventi precedenti, in senso anche formale della natura del soggetto gestore del Servizio idrico integrato, è stata in passato compiuta da questa Regione, dal Consiglio regionale, con legge regionale n. 11/2011, ma la stessa è stata poi annullata con sentenza della Corte Costituzionale n. 62/2012.

Essa ha rilevato non solo che non spetta alla legge regionale di individuare direttamente il soggetto gestore, ma anche che, «in via generale, la disciplina nell'affidamento della gestione del Servizio idrico integrato attiene, come più volte affermato da questa Corte – sto leggendo il dispositivo –, alle materie di tutela della concorrenza e tutela dell'ambiente, riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato».

Tutto ciò premesso, al fine di garantire in termini di assoluta certezza la possibilità di mantenere la natura pubblica del soggetto gestore del Servizio idrico integrato della Puglia mediante affidamento *in-house* dell'Acquedotto Pugliese SpA, doverosamente valorizzando l'esito della consultazione referendaria del 2011, a cui altri prima di me hanno fatto riferimento, appare necessario – direi obbligatorio – che la Regione Puglia, quale socio unico di Acquedotto Pugliese, proceda con assoluta urgenza a consentire l'ingresso, quantomeno nella partecipazione di controllo di Acquedotto Pugliese SpA, dei Comuni pugliesi e, per essi, di AIP, soggetto avente personalità giuridica di diritto pubblico.

Pertanto, noi chiediamo che la Giunta regionale, il suo Presidente, il Governo regionale e la Regione Puglia si adoperino per porre in essere, con assoluta urgenza, ogni attività necessaria e utile per il passaggio della partecipazione di controllo di Acquedotto Pugliese SpA in favore dell'Autorità idrica pugliese.

Nell'ottica sopra evidenziata, l'insistenza da parte di qualcuno per soluzioni allo stato non praticabili – mi riferisco, almeno per quanto a mia conoscenza, ovviamente, alla proroga della concessione del servizio ad Acquedotto Pugliese SpA – rischia di aprire la strada a possibili ipotesi di privatizzazione, perché i ritardi nell'avvio delle attività che garantirebbero l'affidamento *in-house* determinerebbero ineluttabilmente la necessità di avviare la gara pubblica, con possibile ingresso dei privati.

La proroga della concessione del servizio è pressoché impossibile, perché il termine del 2018 è fissato dalla legge nazionale, ragion per cui né il Governo nazionale, né la Regione, né l'AIP avrebbero il potere di disporla. Anche a voler ipotizzare che l'eventuale proroga sia concessa dal Parlamento nazionale con una modifica di legge in tempo utile per evitare la gara – tra l'altro, non si sa quando ciò dovrebbe avvenire, visto che siamo in scadenza di legislatura e che, prima che ricominci la prossima legislatura, di tempo ne passerà –, la proroga sarebbe solo un modo per rinviare i problemi di cui ho cercato di parlare.

Lo voglio dire apertamente, in maniera molto chiara, come sono abituato e come siamo abituati a fare: noi abbiamo su questa vicenda una forte preoccupazione che tutto questo stato di rinvio continuo, in attesa di chissà quale decisione che debba avvenire non si capisce da chi, possa essere propedeutico all'ingresso di privati nella gestione di Acquedotto Pugliese SpA, o di ciò che sarà. Io sono preoccupato perché i pugliesi – è stato detto anche questo più volte – si sono espressi in maniera plateale: l'acqua è un bene pubbli-

co e deve continuare a rimanere pubblico, dei pugliesi.

Tra l'altro, sono preoccupato non perché qualcuno abbia evidenziato in maniera chiara questa cosa – nessuno l'ha detto fino a oggi –, ma perché, andando a guardare i programmi contenuti nel Piano strategico elaborato e approvato dal *management* di Acquedotto Pugliese, ho visto programmi di espansione non solo fuori dai territori che oggi sono oggetto dell'intervento di Acquedotto Pugliese all'interno del nostro Paese, ma addirittura – chi li ha visti lo sa; mi riferisco al Piano strategico di espansione – all'estero di attività dell'Acquedotto Pugliese.

Faccio una domanda prima a me stesso e poi agli altri: Acquedotto Pugliese e il suo socio – attualmente c'è un unico socio, la Regione Puglia – hanno i mezzi economico-finanziari per supportare quel Piano strategico? Se la Regione Puglia e i pugliesi non hanno questo strumento a supporto di un Piano strategico sicuramente bello, un libro dei sogni, che avrà però la necessità di essere supportato con un ingresso di denaro di non poco conto, credo che quel progetto inviti a qualche sospetto. Sono tra coloro che da quel progetto hanno ricavato l'idea che forse qualcuno stia pensando all'idea di privatizzare l'utilizzo e la gestione delle acque in Puglia.

Lo voglio dire con molta chiarezza: noi siamo assolutamente contrari. Se a qualcuno è venuta in mente o dovesse venire in mente questa idea, noi siamo assolutamente contrari. Credo che su questa vicenda la nostra posizione sia abbastanza ferma, decisa e chiara.

Avrei anche da dire qualcosa – e mi avvio a concludere – sulla gestione attuale da parte del *management* che si è occupato della gestione di Acquedotto Pugliese negli ultimi tempi. A fronte di queste mirabolanti promesse di sviluppo formulate nel 2016 nel Piano strategico di Acquedotto Pugliese S.p.A. restano, alla fine, ed è quello che è stato scritto sui giornali negli ultimi tempi, costi esorbitanti. Si è parlato – non ho avuto modo di verifi-

care, ma mi fido – di oltre 500.000 euro di spese sostenute in poche settimane nel 2016 per consulenze esterne, peraltro inutili e che non attengono assolutamente all'attività di Acquedotto Pugliese.

La cosa ancora più grave e preoccupante, però, è la sostanziale concentrazione di tutti i poteri di gestione in Acquedotto Pugliese nelle mani di una sola figura, questione che è stata più volte censurata da parte dell'uscente Collegio dei revisori relativamente ad alcuni punti, in particolare al fatto che questo tipo di *management* pone in discussione il raggiungimento di obiettivi chiari di trasparenza nella gestione dell'Ente Acquedotto Pugliese.

Ritengo che queste questioni debbano essere guardate con molta attenzione e che debbano spingerci a fare un ragionamento sereno nella ricerca della migliore soluzione possibile.

Noi non presenteremo ordini del giorno, perché il nostro obiettivo – già due anni fa presentai una mozione che, più o meno, diceva le cose che sto cercando di dire oggi – non è quello di trovare la soluzione. Io non ho soluzioni in tasca. So che cosa non bisogna fare. Noi l'abbiamo chiesto più volte al Governo, alla maggioranza e anche all'intero Consiglio.

Di fronte a questa situazione e al fatto che ha creato tutta una serie di conseguenze, ossia il blocco delle gare d'appalto e l'indefinita proroga dei contratti di manutenzione della rete in essere, il più basso livello di investimenti mai registrato, la “minaccia” di riduzione del personale, una situazione che a me pare abbastanza preoccupante per il modo in cui viene gestito e affrontato il problema del più grande acquedotto europeo, come è stato detto prima, a mio avviso, noi abbiamo un obbligo.

Quest'obbligo l'ha, prima di tutti, il Presidente della Giunta regionale, il quale deve coinvolgere tutti coloro che hanno a cuore questo problema. Noi l'abbiamo chiesto e lo ripetiamo: occorre un tavolo che affronti in maniera urgente il problema dell'Acquedotto

Pugliese e di come questo Governo, questa maggioranza e – mi spingerei a dire – l'intero Consiglio regionale debbano porsi di fronte a un problema che rischia altrimenti di diventare molto serio, se non affrontato nei tempi e nei modi con cui noi stiamo facendo richiesta che ciò sia fatto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, cercherò di dire quello che ho in mente nei tempi assegnati. Non sarà facile. Parto da una premessa generale.

Tutti noi in quest'Aula dobbiamo essere – sono convinto che tutti lo siano – orgogliosi di questa realtà, che è un presidio di qualità. Cito un dato solamente, un laboratorio di analisi che è una punta di eccellenza per tutto il Centro-Sud Italia. È una realtà industriale ed è un presidio anche occupazionale. In sintesi, è una realtà dei pugliesi non solo dal punto di vista formale e giuridico, ma anche dal punto di vista sostanziale. Non sto qui a rievocare una storia ultracentenaria, o quasi.

Il dato di orgoglio credo ci debba accumulare tutti. Volendo, in sintesi, se mi è consentito nel contesto di una materia tecnica, esprimere un sentimento, è l'orgoglio, per un verso, e, per l'altro, è l'urgenza di difendere questo presidio dinanzi a ipotesi o tentazioni che rischiano, alle condizioni date, di compromettere quella valenza, quell'unicità e quel rigore che hanno portato l'Acquedotto a essere quello che è sotto gli occhi di tutti – ed è materia affidata a tutti i consiglieri –, con la possibilità di sindacare le scelte amministrative e gestionali, che è compito di tutti i consiglieri.

Dinanzi a questo quadro non mi sembra che ci si possa adombrare se un *management*, non la Regione, ipotizza scenari. Dinanzi a un presidio – ripeto – di qualità industriale e occupazionale come l'Acquedotto Pugliese e a sfide che sono davanti a tutti noi, non a *ma-*

nagement, sul fronte delle energie o su altri settori, io non mi adombro affatto che il *management* abbia sondato e stia sondando nuovi scenari. Dinanzi a un soggetto gestore di una rete con impianti del genere, credo che tutti si sia consapevoli che sondare quel campo, che consente anche di evitare consumo di suolo, per esempio sfruttando gli impianti esistenti per l'insediamento di impianti di produzione e di generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile, è un dovere.

Il tavolo tecnico-politico, secondo me, ha fatto un lavoro eccellente. Non so se ci siano state esperienze in passato, ma credo che con l'apporto di tutti i partecipanti – io per ultimo; per primi menziono i colleghi Cinque Stelle, i professori che sono stati ospiti e tutti i colleghi che hanno partecipato – e con il supporto determinante e decisivo del Servizio studi e del Servizio legislativo di questo Consiglio il tavolo abbia prodotto un lavoro di approfondimento e di conoscenza che è la premessa di qualunque decisione.

Venendo ai fatti, Acquedotto Pugliese era un Ente pubblico, come si evoca oggi quale prospettiva, sino al 1999, quando, con la legge n. 141/1999, è stato trasformato da Ente pubblico in SpA. Io credo che, se sondiamo i nostri elettori, i vostri elettori, nessuno abbia nostalgia di quella stagione, che ha generato anche talune narrazioni che non sto qui a ripetere, perché appartengono a un linguaggio che non è mio. Sapete bene a che cosa mi riferisco.

Dal 1999 Acquedotto Pugliese è diventata una SpA. Certo, è un istituto e uno strumento di diritto privato, ma, come in svariate e numerose occasioni la Cassazione a Sezioni riunite e il Consiglio di Stato hanno ribadito, al di là della forma, dello schema giuridico-privatistico, quel tipo di realtà è una realtà a tutti gli effetti qualificabile come soggetto pubblico, perché comprende una serie di elementi.

È soggetto pubblico perché il controllo patrimoniale integrale, al 100 per cento, è della

Regione Puglia, dei pugliesi, ha compiti e funzioni di interesse generale, usa beni demaniali, di tutti, ossia le reti, ha l'obbligo di reinvestire e reinveste gli utili nella gestione e nell'implementazione del servizio pubblico e beneficia di finanziamenti pubblici. Sono tutti elementi che inducono le Alte Corti di giustizia di questo Stato a ritenere quell'Ente un soggetto pubblico a tutti gli effetti, con le conseguenze che possiamo immaginare.

Come secondo dato, nel 2002 – non sto a citare altri passaggi – l'allora Commissario delegato per l'emergenza idrica e ambientale in Puglia, Presidente Fitto, in virtù di un decreto ministeriale precedente, firma la convenzione con cui assegna ad Acquedotto Pugliese SpA la gestione del Servizio idrico integrato.

Si tratta di un'attività diversa dalle funzioni precedentemente assolte dall'Ente Acquedotto Pugliese sino al 1999, perché il Servizio idrico integrato, come poi meglio definito con il decreto n. 152 (Testo unico ambientale), implica una serie di servizi che non si limitano alla captazione, all'adduzione e alla distribuzione dell'acqua, ma vanno ben oltre, come sappiamo tutti, con affinamento, recupero e via elencando.

Abbiamo due date di riferimento: 1999 e 2002. Il decreto legislativo del 1999 assegnava le vecchie funzioni alla SpA. Si è limitato a questo e ha assegnato un termine, il 31 dicembre 2018, per una semplice circostanza: c'era un finanziamento, un contributo nazionale, se non sbaglio, di 30 miliardi di euro, o comunque di svariati miliardi di euro, dello Stato, erogato con una legge del 1998. Il decreto aveva agganciato la data temporale dell'obbligo di esercire quelle funzioni del 2018 proprio per l'arco temporale di erogazione di quel contributo ventennale. Perciò si è fissata quella data per legge.

La convenzione del 2002, invece, ha affidato il compito di gestione del Servizio idrico integrato. Nella convenzione, quindi contrattualmente, l'allora commissario ha richiamato

semplicemente quel riferimento temporale, non in quanto imposto per legge, ma in quanto riferimento temporale come ce ne può essere qualunque altro in qualunque regime convenzionale.

Sto saltando molti passaggi perché ho poco tempo. Qual è la traccia di lavoro che è emersa andando a esaminare i dati di realtà nel tavolo tecnico-politico? Siamo al 2018, sono decorsi sedici anni dalla stipula di quella convenzione e abbiamo la possibilità di sondare concretamente la questione.

In effetti, la Presidenza del Governo regionale, raccogliendo i risultati del lavoro compiuto sino a maggio scorso, coinvolgendo, ovviamente, il soggetto deputato alle decisioni, che ha in mano il potere decisionale in ordine all'affidamento, che è l'Autorità idrica pugliese, costituita con una legge del 2011 regionale, ossia quell'Autorità che riunisce tutti i Comuni pugliesi, sta sondando concretamente questa prospettiva.

Si tratta di ritenere quel termine convenzionale e, quindi, come tale, prorogabile sino alla durata massima prevista per il regime delle concessioni di servizi pubblici, fissato, sempre nel decreto n. 152, in trent'anni, il che significherebbe spostare la data di scadenza, che ora viviamo come una mannaia, al 2032.

L'Autorità idrica pugliese, per bocca prima del Presidente Giorgino nella sede del tavolo e, successivamente, nelle settimane scorse, ha inoltrato un apposito quesito all'ANAC diretto ad avere conferma di questa traccia di lavoro, che risolverebbe e darebbe respiro alla nostra discussione.

Il secondo dato riguarda l'azienda speciale. Come fanno i colleghi dei Cinque Stelle, io sono stato sempre laicamente aperto a tutte le ipotesi. Ne ho escluso sempre, con chiarezza, in partenza una sola: quella della privatizzazione, quella dell'ingresso di privati, in qualunque forma, nella compagine societaria gestionale di AQP.

Su questa linea, al di là degli studi e di scenari compiuti messi in campo dal *mana-*

gement, da parte del Governo regionale e di tutte le forze politiche in quest'Aula non ho ascoltato una sola indicazione che vada nella direzione di ammettere la possibilità dell'ingresso di privati nell'assetto societario di AQP.

All'azienda speciale siamo laicamente aperti. Abbiamo sondato insieme questa possibilità. Ritorno a dire che non mi pare persuasivo l'argomento che sia sufficiente, come è stata la conclusione sottoposta agli atti, una delibera di Giunta regionale che trasformi la SpA...

PRESIDENTE. Collega, abbiamo superato i tempi.

COLONNA. Presento la mozione. L'articolo 114 del Testo unico degli Enti locali disciplina l'azienda speciale con riferimento ai Comuni e alle Province. Non è una materia che può regolare le aziende speciali, eventualmente regionali. Non è possibile, quindi, una delibera di Giunta.

In secondo luogo, c'è un quadro normativo, che è già stato richiamato, che prevede o affidamenti diretti a società pubbliche, interamente pubbliche, partecipate da Enti locali, oppure la gara, che vogliamo scongiurare, con la possibilità di un affidamento a un gestore privato.

La traccia – chiudo, Presidente, ringraziandola per la pazienza – che ho tradotto in una mozione ed è un contributo che vorrei condividere con gli altri per avere un'eventuale convergenza, si basa su tre pilastri.

In primo luogo, il Consiglio esprime una secca contrarietà a qualunque ipotesi – non so da chi ventilata, perché non ho ascoltato nessuno sino ad ora che abbia responsabilità di governo e politiche regionali – in ordine alla privatizzazione della gestione del Servizio idrico integrato o all'ingresso di privati. Vi è, quindi, netta contrarietà.

In secondo luogo, auspico un ulteriore continuo supporto alla verifica e all'accertamento

di quella natura convenzionale del termine, che ci assicurerebbe una prospettiva temporale più lunga, fino al 2032.

In quest'arco temporale abbiamo la possibilità di sondare cambiamenti normativi nazionali che possono mettere in condizioni, come hanno ammesso in tante occasioni i colleghi dei Cinque Stelle, le Regioni eventualmente di procedere a istituire un'azienda speciale.

In terzo luogo, ove il riscontro da ANAC, dai pareri sollecitati, sia negativo in ordine alla natura convenzionale, resta la strada, per restare sul campo pubblico, della gestione pubblica, dell'affidamento *in-house*, che deve essere a un soggetto pubblico. Il soggetto pubblico, però, non può essere sbriciolato tra i Comuni.

Abbiamo il quadro di riferimento. La strada che suggerisco in questa mozione è quella di un affidamento *in-house* all'AQP ad assetto societario invariato, ossia al 100 per cento regionale, prevedendo – su questo sono d'accordo con la collega Laricchia e con i Cinque Stelle – la possibilità di un coinvolgimento orizzontale, laterale dei Comuni, ma (aggiungo) anche degli utenti e dei lavoratori di AQP nelle attività di indirizzo e di verifica gestionale di AQP.

Tuttavia, per un'esigenza di salvaguardia di quel patrimonio di cui parlavo prima, esso deve mantenere un assetto societario unico, saldo al 100 per cento nelle mani dei pugliesi. Poi decliniamo tutto il resto, l'acqua bene comune, con obiettivi gestionali...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

COLONNA. Avere il minimo vitale significa ragionare su obiettivi gestionali che con un soggetto pubblico come AQP SpA regionale possiamo perseguire. Grazie ancora.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Poiché i Comitati non sono potuti intervenire direttamente in Aula, portiamo noi ora la loro voce. Abbiamo quattro interventi derivanti dai vari Comitati.

Il Comitato provinciale Acqua bene comune dichiara quanto segue: «Il Comitato pugliese per l'Acqua bene comune ha proposto la trasformazione dell'Acquedotto Pugliese in azienda speciale, con le modalità che abbiamo specificato nel tavolo tecnico congiunto tenuto proprio in questo Consiglio regionale a maggio scorso. Queste modalità sono state ampiamente illustrate e discusse e in conclusione della discussione non sono state ritenute fallaci neanche dai rappresentanti istituzionali della Regione Puglia presenti. In pratica, il professor Lucarelli ha dimostrato, dati alla mano, che la trasformazione di Acquedotto Pugliese SpA in azienda speciale è fattibile da un punto di vista giuridico, oltre che politico.

I motivi per cui voi, signori della maggioranza che sostenete la Giunta regionale, continuate a rifiutare la nostra proposta restano totalmente inespressi e, quindi, ignoti. Evidentemente, avete in mente altre soluzioni che volete tenere nascoste.

In effetti, tutto il comportamento della direzione dell'AQP e della Giunta regionale è caratterizzato, nella vicenda AQP, da un eccesso di riservatezza (omertà). Abbiamo dei pesanti motivi per ritenere più che probabile che nel silenzio omertoso sia già stata scelta l'opzione della grande *multiutility* che si avventuri sui mercati dell'energia, dei megaimpianti di gestione dei rifiuti e della costruzione di impianti idrici in giro per il mondo e abbia la fornitura del Servizio idrico integrato per i cittadini pugliesi come una delle tante attività, quella che, rispetto alle altre, assicura un introito sicuro, non a rischio: le nostre bollette.

Se veramente si vuole dare voce ai Comuni, ricordiamo che la nostra proposta di ripubblicizzazione potrebbe sostanzialmente anche nella costruzione di un Consorzio di tutti i Comuni, i quali si troverebbero ad assumere un

certo ruolo e responsabilità, pur senza proprietari di azione.

Comunque, già adesso i Comuni sono i costituenti dell'Autorità idrica pugliese, quindi non sono estranei alla gestione del Servizio idrico, per cui non c'è dubbio che l'unico vero obiettivo voluto dalla cessione delle azioni dell'AQP ai Comuni sia quello di predisporre lo scenario più favorevole per una successiva privatizzazione. Obiettivo perfettamente convergente con lo studio di fattibilità della *multiutility*, con la scelta dei *management* di provenienza delle *multiutility*, con l'intenzione di avere forti rapporti con le banche private, dichiarata dal Presidente Emiliano e con la voluta mancanza di chiarezza. Tutti questi fatti, reali, al di là delle belle parole, portano concordemente a un unico obiettivo: la privatizzazione.

Concludendo: è evidente che le vostre rassicurazioni a parole sull'intenzione di mantenere pubblico l'AQP vadano in perfetta rotta di collisione frontale con le vostre proposte pratiche e le vostre azioni e fra delle parole e dei fatti in totale contrasto è ovvio che siano le parole a soccombere e a rivelarsi semplicemente mendaci ed ipocrite. Signori, il vostro comportamento rende non credibili le vostre parole, che risultano essere delle menzogne».

Il Comitato pugliese Acqua bene comune afferma: «L'accorpamento dei servizi idrici meridionali sotto lo scudo di AQP, ormai trasformata in *holding* e *multiutility*, sarebbe la pietra tombale su ogni speranza di ripubblicizzazione dell'Acquedotto, con buona pace dell'esito referendario del 2011. Soprattutto, si tratta di operazioni con le quali si regala l'acqua ai privati, i quali ne faranno un *business* sulla pelle delle persone.

Questi sono processi dai quali è evidentemente difficile tornare indietro, che spalancano le porte alla mercificazione della vita stessa, che coincide con l'acqua. È per questo che nessuna maggioranza può sentirsi in diritto di portare a termine tale progetto senza il vitale

confronto con coloro che pagheranno con la propria salute le conseguenze di tali scelte: i cittadini.

Con l'acqua non si scherza. Per questo chiediamo alla Regione Puglia e a codesto Consiglio di agire in coerenza con la volontà popolare e secondo un processo democratico, dando corso finalmente alla ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese, e di portare in discussione e approvare in Consiglio regionale la bozza di delibera presentata dal professor Lucarelli all'interno del tavolo tecnico».

Riccardo Petrella, ex Presidente dell'AQP dal 2005 al 2006, dichiara: «In pochi anni le imprese idriche SpA a capitale pubblico si sono tramutate in *multiutility*: penso all'Emilia-Romagna, alla Toscana, al Veneto, alla Liguria. Il capitale è stato aperto sempre di più al capitale privato, specie alle multinazionali private francesi. Le imprese sono entrate in Borsa.

I Comuni hanno visto evaporare ogni loro reale partecipazione alla gestione e al controllo dell'impresa. Inoltre, molti di essi hanno venduto le loro quote, in parte o totalmente, per fare cassa.

Se lei, Presidente – che purtroppo ora non c'è –, effettuasse questa scelta, il futuro dell'AQP sarebbe già prefigurato da imprese quali Acea, Hera, Iren, ma l'AQP lo diventerebbe in ritardo, quindi in posizione anche di debolezza. Il rischio, fra vent'anni o trent'anni, di essere incorporato dalle imprese più forti è troppo elevato. Non credo che questo possa essere il suo obiettivo e il suo auspicio.

In quale sua storia vuole fare entrare l'AQP e la Puglia? I cittadini della sua regione, attivamente impegnati nella *res publica* e i cui dirigenti regionali devono essere fieri, le hanno detto chiaramente che contano su di lei per entrare nella storia della ripubblicizzazione. In essa lei resterà nella memoria in un contesto di rispetto e di stima. Sono convinta che questa sarà la sua scelta.

Nel caso in cui, invece, lei scegliesse di entrare nella storia del futuro dell'AQP,

all'Acea, all'Hera, all'Iren, lascio a lei immaginare lo scenario.

Da ultimo, il professor Lucarelli si esprime come segue: «Per rispettare nel pieno la volontà referendaria occorre che la gestione dell'acqua sia affidata a un soggetto di diritto pubblico, fisiologicamente estraneo alle logiche del mercato e del profitto. Questa scelta, come affermato dalla Corte Costituzionale, è assolutamente in linea con il diritto europeo.

Inoltre, va detto che, con la recente approvazione del decreto Madia, cosiddetto Testo unico sulle partecipate pubbliche, le forme giuridiche della SpA a capitale interamente pubblico e della società mista risultano fortemente ridimensionate. Sempre in una logica fortemente restrittiva della presenza delle SpA pubbliche nell'ambito dei servizi pubblici locali, il decreto Madia sulle partecipate prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo sulle partecipate debba essere effettuata una ricognizione straordinaria da parte delle Amministrazioni pubbliche per verificare quali società non corrispondono ai criteri per mantenere la partecipazione da essa dell'Ente. Quindi, in tale contesto, trasformare l'AQP da una SpA in un'azienda speciale significherebbe anche sottrarsi all'obbligo della ricognizione e, quindi, scongiurare il rischio di dover essere costretti a porre le azioni sul mercato.

Su questi presupposti mi è stato chiesto di partecipare al tavolo tecnico, proprio per dare il mio contributo giuridico in ordine alla definizione del processo di trasformazione. Ho accettato con entusiasmo e, in tal senso, ho redatto in data 17 maggio e ho posto all'attenzione del tavolo tecnico una bozza di articolato con la quale si delinea il processo di trasformazione e la sua piena sostenibilità giuridica. Il documento, a seguito di opportune osservazioni, è stato integrato e consegnato alle Istituzioni in via definitiva.

Ora, caro Presidente, non si pretende, ovviamente, che quel testo venga dall'Istituzione da lei presieduta ratificato, ma, perlomeno,

che costituisca oggetto di dibattito e di una risposta. Ad oggi tutto tace e l'affidamento della gestione ad AQP, come lei sa bene, è in scadenza. Io resto a sua disposizione per un confronto, ma credo che tutti i cittadini pugliesi abbiano il diritto di ricevere una risposta al progetto dettagliato che oggi sta sulla sua scrivania.

Quindi, chiediamo, come comitati, una risposta entro una settimana al Presidente».

(Applausi)

PRESIDENTE. Per cortesia, niente applausi.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, quando cominciai a occuparmi di Acquedotto Pugliese, mi ricordai – era un insegnamento che avevo ricevuto molti anni prima – che, quando ci sia occupa di qualcosa, se non se ne conosce la storia, si rischia di ricominciare.

Poiché avevo proprio il desiderio di conoscere la storia per evitare di ricominciare, trovai un vecchio libro che era stato pubblicato tanti anni prima, un libro scritto da Michele Viterbo, detto Peucetio, che feci ripubblicare, tant'è che quella ripubblicazione mi portò – lo ricordo con grande nostalgia – la simpatia irrevocabile di Tommaso Francavilla. Decisi di rieditarlo.

È un'opera fondamentale per chi si appropria alla storia di Acquedotto Pugliese, perché la inserisce nella Puglia, nelle sue storie sociali ed economiche, nella Puglia dei conflitti, nella Puglia della morte, nella Puglia della risurrezione, se lo si legge con attenzione.

Tra l'altro, Viterbo (Peucetio) era uno storico raffinatissimo. Dovrebbero rivalutarlo tutti i pugliesi. Forse per motivi del tutto ingiustificati, per via magari di una cultura nelle mani di un punto di vista politico a senso unico, solo perché egli aveva avuto opzioni poli-

tiche magari non coerenti con quello che andava di moda, fu tenuto da parte.

Da quella lettura, che è una storia imponente, ho capito e vi posso dire che cos'è un'azienda speciale, che, in buona sostanza, è l'Ente autonomo Acquedotto Pugliese. L'Ente autonomo Acquedotto Pugliese era un'azienda speciale. Ora la chiamiamo azienda speciale. Voi dovete pensare che agli inizi era il Consorzio per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese e poi diventò l'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese agli inizi del Novecento, subito dopo il 1915.

Ora noi diciamo “azienda”, all'epoca si diceva “Ente”. Qui chi si occupa di queste cose dovrebbe parlare di Ente autarchico o Ente non autarchico, ma lasciamo correre, perché entriamo troppo nella dogmatica di queste cose.

Che cos'era questa azienda speciale? Era detenuta dallo Stato, era statale, quindi immagino che adesso chi la propone voglia che la detenga – che so io? – la Regione. In qualche modo ci deve essere qualcuno che detenga quest'azienda. Non è *standing alone*, non sta da sola. C'è qualcuno che la deve detenere.

Cosa accadeva in quest'azienda speciale? Accadevano due cose, anzi tre. Una cosa bellissima è che si fecero tantissimi investimenti – chi lo vuole negare? – nell'ambito di un'Italia che faceva notevoli investimenti e spesa pubblica per far progredire il Paese. Erano gli stessi che, qualche anno dopo, hanno messo in croce coloro i quali facevano questa spesa pubblica eccessiva, ritenendo che fosse uno sperpero e parlando del debito. Il debito null'altro era che la voce di questi grandi investimenti, che è una cosa buona e che va riconosciuta, perché la storia non conosce cesure, e va riconosciuta ad alcuni personaggi dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Ricordo il fatto che i Comuni dovevano fare la fogna, ma non la facevano, ragion per cui Acquedotto Pugliese andò a prendere il finanziamento alla Cassa del Mezzogiorno. I

Comuni avrebbero dovuto rimborsare Acquedotto Pugliese, ma non lo rimborsarono mai e Acquedotto Pugliese, cioè lo Stato, pagò la fogna in tutta la regione.

Ci sono anche due altre cose. Tutto quello che accadeva e i risultati di gestione, se andate a vedere i bilanci – c'è un altro libro del professor Maselli su questo tema – vi mostrano che ogni anno bisognava ripianare questi bilanci, con finanziamenti a fondo perduto, e anche che esisteva una strutturazione poco aziendale.

Quando voi parlate di azienda speciale, dovete immaginare l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Con tanta fatica, dopo il 1999, acquisendo esso una dimensione industriale, ad Acquedotto Pugliese, tranne per una questione di garanzia a un prestito BEI, che equivale a investimenti realizzati, non è mai stato dato alcun finanziamento a fondo perduto. Acquedotto Pugliese sta sul mercato in maniera potente e imponente, il che è un fatto di orgoglio per i pugliesi. L'ha già detto il consigliere Colonna e io lo ribadisco.

Acquedotto Pugliese è in grado di andare dagli istituti bancari a chiedere – mi riferisco all'ultimo Piano d'ambito – un prestito di un miliardo di euro a fronte di un Piano d'ambito per 1,5 miliardi. Voi sapete bene che entrare in una banca e chiedere un miliardo di euro non è una cosa che possono fare tutti. Lo possono fare soggetti che devono avere una determinata imponenza e Acquedotto Pugliese l'ha fatto.

Poi, è vero, ci sono stati dei momenti in cui gli investimenti andavano di corsa e dei momenti in cui sono stati rallentati. È una dinamica aziendale e industriale facilmente riconoscibile. Siamo di fronte, però, a questo tipo di realtà.

Inoltre, l'azienda speciale faceva un sacco di perdite. Voi penserete alle perdite fisiche, ma io mi riferisco non alle perdite fisiche, bensì alle perdite amministrative. Se prendete, per esempio, il capitolo delle perdite in Puglia fino al 1999, vi rendete conto che l'acqua for-

se si pagava. Non lo so. Dal 1999 in poi le perdite amministrative di Acquedotto Pugliese sono quasi ridotte al nulla. Tutti paghiamo l'acqua.

Tutti paghiamo l'acqua. È giusto pagare l'acqua? Secondo me, è giusto pagare l'acqua. Non esistono fondi pubblici, ma esistono solo fondi privati, perché i privati danno i soldi al pubblico affinché possa spenderli. Quando uno dice che non fa pagare l'acqua, sappiate che qualcuno la sta pagando, perché nessun pasto è *gratis*. Così dice la scienza triste, cioè l'economia: c'è sempre qualcuno che paga. Le perdite amministrative non ci furono più, assieme a quelle fisiche, in conseguenza di un grande processo di risanamento della rete idrica, con oltre 11.000 chilometri di rete idrica.

Questa è la prospettiva. Non ci possiamo far prendere dagli *slogan*. Non possiamo lisciare il pelo, perché noi siamo eletti, siamo classe dirigente, alle suggestioni. Non possiamo avere delle parole d'ordine. Se uno mi chiedesse che cosa voglio, direi il paradiso, ma che cos'è il paradiso? Poi si deve andare a indagare. Si deve dare concretezza a quello che si vuole. L'azienda speciale, concretamente, rappresenta questo rischio.

Rispetto al resto, cioè se sia pubblica o meno, francamente, questo discorso è davvero seccante. L'ha già detto il consigliere Colonna, ma lui forse aveva poco tempo. Guardate, non si sta discutendo di questo, né si può discutere di questo, perché il demanio è pubblico innanzitutto. La risorsa è pubblica. Al limite, stiamo discutendo delle modalità di gestione. Noi tutti riteniamo che la modalità di gestione debba essere pubblica. Qui nessuno mette in discussione la pubblicità né del demanio, né della risorsa, perché non è possibile.

Smettiamola, quindi, di innalzare *slogan* per rinfacciarci cose che servono soltanto per la disputa politica. Al limite, stiamo discutendo della gestione. Il mio Gruppo ed io siamo per la gestione pubblica da sempre. Lo siamo

stari anche nelle due precedenti legislature, anche con i partiti che diedero causa al Partito Democratico, quello che oggi rappresento.

Noi abbiamo, quindi, questo dato di contesto. Mentre stiamo discutendo di questo dato di contesto, mi stupisco – anche qui chi non conosce la storia è costretto a ricominciare – del fatto che finora non abbiamo pronunciato nemmeno una parola sull'argomento che sovrasta tutte queste riflessioni, ossia che il più grande problema che abbiamo è quello del distretto idrografico meridionale, della mancanza di acqua dalla Puglia sitibonda e del fatto che dobbiamo fare un accordo di programma con la Regione Basilicata e che la Regione Campania ne chiede un altro.

Durante il Governo Vendola nel Piano di gestione del distretto chiedemmo e ottenemmo un articolo il quale dispone che ci voglia un unico accordo per la distribuzione e la gestione della risorsa nel bacino idrografico meridionale. Ciò vale quanto dire che oggi, a quest'ora, stiamo ancora discutendo, per esempio, dell'EIPLI. Vi sembra normale che abbiamo ancora l'EIPLI, che ogni anno si provochi l'esistenza in vita dell'EIPLI e che non riusciamo a istituire un soggetto che gestisca la risorsa sull'intero bacino idrografico meridionale?

Negli anni Ottanta Nino Andreatta, persona raffinatissima dal punto di vista politico e culturale, aveva intravisto questa problematica e propose, con una legge specifica, la Società meridionale dell'acqua. Se andate sul sito della Camera dei deputati, trovate questa proposta di legge. Aveva anticipato il problema, nel senso che la gestione pubblica ha una marcia in più se viene prospettata attraverso una riflessione che riguarda l'intero bacino idrografico meridionale. L'Acquedotto Pugliese, per quanto sia un portento, nella condizione idrogeomorfologica del meridione d'Italia potrebbe fare molto di più al servizio del bene pubblico dell'intero meridione.

Io vorrei un Consiglio regionale che si mettesse la medaglietta dell'Acquedotto Pu-

gliese e raccontasse a tutti che noi possiamo farlo, perché abbiamo il *know-how* e la potenza per farlo all'interno del bacino idrografico meridionale. Siamo nelle condizioni di farlo. Fummo più intelligenti degli altri? No, la necessità ci fece intelligenti. Non avevamo acqua, ragion per cui ci adoperammo a fare tutto questo.

Peraltro, ancora oggi, raccontando questa storia dell'Acquedotto Pugliese come se fosse una cosa da tenere a distanza e, invece, è un fatto di orgoglio, prestiamo attenzione – il collega Colonna non ha avuto il coraggio di dirlo, ma lo dico io – a una frase che, peraltro, è farlocca dal punto di vista storico. Lo dico per l'ennesima volta e lo dirò sempre. Mi riferisco al fatto che abbiamo un Acquedotto che ha dato più da mangiare che da bere. Dicono tutti così. È fastidioso. Non andò così, lo dico per l'ennesima volta.

Gaetano Salvemini, che era consigliere provinciale di Bari, disse questa frase durante un Consiglio provinciale a proposito della Società anonima Ercole Antico, che non aveva aggiudicato – non aveva dato alcuna aggiudicazione – ma aveva dato la possibilità di realizzare l'Acquedotto Pugliese. Se l'avessero fatto oggi, sarebbero finiti a Guantánamo, come fecero all'epoca, perché gliela diedero punto e basta, tant'è che il senatore Bombrini, uno dei protagonisti di questa vicenda, era lo stesso che faceva parte della Società Ercole Antico.

Gaetano Salvemini, quando si rese conto che, per andare avanti con i lavori, bisognava pagarli, perché questa società non aveva soldi da investire per conto suo e si rivolgeva ai pugliesi soltanto per fare piccoli lavoretti, disse al Consiglio provinciale di Bari: «L'Acquedotto Pugliese sta dando più da mangiare ai genovesi che da bere ai pugliesi».

Questa è la frase. Smettetela di dirla in modo masochistico. Questa è la frase. Noi, invece, ci martelliamo la testa e diciamo che Acquedotto Pugliese è una grande schifezza. No, i genovesi avevano approfittato di questo

lavoro a discapito dei pugliesi. Anche da un punto di vista storico Acquedotto Pugliese ha la sua potenza.

Ciò detto, vedo che mi mancano sei minuti. Li occuperò sui temi più di attualità, almeno con riferimento a quello che ho sentito finora, perché per me l'attualità riguarda la storia conosciuta, gli errori da non ripetersi e la prospettiva grande del bacino idrografico meridionale. Ognuno ha la sua attualità. Dedico, quindi, gli ultimi sei minuti all'attualità che ci siamo dati in questi anni e in questi ultimi mesi, che è un'attualità piccola, ma che va bene, perché facciamo parte di questo contesto.

A parte ogni questione sulla circostanza che nella scorsa legislatura (era il 2013) chiesi a questo Consiglio regionale di occuparci della scadenza del 2018 – entrai in polemica con il Presidente Loizzo, che se ne ricorderà, il quale mi diceva che mancava parecchio al 2018; io dicevo che il 2018 in questa storia è domani – e che non ci occupammo di quella storia, c'era una grande incertezza, lo devo riconoscere.

Il 2018 è domani. Tutti sanno qual era la mia posizione, che oggettivamente adesso non può essere più. La mia posizione era quella di chiedere al Parlamento nazionale di eliminare la data di scadenza della concessione – non di prorogarla, ma di eliminarla – perché, se è vero tutto quello che vi ho raccontato sulla sezione idrogeomorfologica del meridione d'Italia e, quindi, sulla necessità di avere un gestore pubblico, la conseguenza è che siamo nelle particolari condizioni geomorfologiche previste dalla legge Ronchi.

Era questo lo schema. Anche qui, però, poiché non veniamo dalla montagna, mi rendo conto che, francamente, chiedere ciò in questo momento e ottenerlo da parte del Parlamento nazionale è abbastanza complicato.

Abbiamo, quindi, di fronte a noi, la questione all'osso, a meno che non ci vogliamo raccontare chiacchiere e a meno che i colleghi che ritengono di poter istituire un'azienda

speciale si impegnino a scrivere una proposta di deliberazione alla Giunta regionale, sulla base di alcuni articoli, poi vadano dai direttori di Dipartimento e dai dirigenti delle varie sezioni e chiedano la firma di irregolarità tecnica di quell'atto amministrativo.

Quando verranno, assistiti da tutte queste personalità culturali e scientifiche che ci comunicano di avere al loro sostegno, e quando ci sarà questa proposta di deliberazione, con le firme dei dirigenti, perché i dirigenti, quando firmano, poiché sanno che si assumono gravi responsabilità anche personali...

PRESIDENTE. Per favore, un po' di silenzio.

AMATI. Se firmano, vuol dire che la cosa si può fare. Altrimenti, se stiamo qui a votare le mozioni dicendo che vogliamo la società e poi nessuno dice come si fa, a che serve? È il come si fa che fa tremare le vene, non quello che si vorrebbe fare. Salvo che uno non porti una delibera, allora alleghiamo una delibera alla Giunta, così, eventualmente, qualcuno che non è d'accordo la può impugnare. Così funziona nella pubblica amministrazione.

Invece, dire in una mozione che si vuole il paradiso in terra e che si delega la Giunta a portare il paradiso in terra se poi la Giunta non lo può portare, a me, francamente, sembra una speculazione politica. Io non l'ho mai fatto. Noi non abbiamo voglia di prendere in giro le persone, ossia di aiutare il proprio vicino ad avere ragione. Questo serve per prendere i voti, ma, secondo me, i prossimi anni saranno gli anni in cui smetteremo con questa storia e sarà finalmente calato il sipario su quest'attività da irresponsabili che ci porta a tenere alto il costo del consenso, dando ragione a tutti, attività che qualcuno chiama anche "populismo". Io non la chiamo populismo, perché, secondo me, populismo è una semplificazione, perché è qualcosa di ancora più grave.

Fuori da questo contesto abbiamo due uni-

che possibilità. La prima, come è stato detto benissimo in quel gruppo di lavoro che è stato organizzato dalla Presidenza del Consiglio regionale, è chiedere all'ANAC che cosa ne pensa della scadenza convenzionale. Il consigliere Colonna ha già spiegato tutto il dettaglio di questa vicenda e non sta a me aggiungere altro.

Ove ciò non fosse possibile, abbiamo soltanto la seconda opzione. Mi rivolgo al collega Abaterusso in particolare, perché il suo intervento ha reso molti argomenti sul punto. In effetti, l'unica possibilità che abbiamo è quella di chiamare i Comuni, ma chiamarli non così.

Vi faccio l'ultima riflessione che compio. Voi dovete sapere che lo Stato diede alla Regione Puglia, in via gratuita, l'87 per cento del pacchetto azionario di Acquedotto Pugliese. Il restante 13 per cento lo consegnò alla Regione Basilicata. Nel corso degli anni, con una bella operazione finanziaria, siamo riusciti ad acquistare il restante della quota della Regione Basilicata.

In questo contesto, per principi di buon andamento della Pubblica amministrazione, all'interno dei quali c'è anche il dovere di non arrecare danno al patrimonio dell'Ente territoriale, in questo caso la Regione Puglia, la stessa Regione Puglia potrebbe cedere gratuitamente ad AIP, quale Ente rappresentante dei Comuni pugliesi, una quota di capitale nello stesso valore in cui gratuitamente l'abbia a ricevere dallo Stato. Si dice l'87 per cento, considerata però la rivalutazione del valore nominale delle azioni già esistenti, perché qui stiamo parlando di Codice civile e di azioni pubbliche, detenute dal pubblico, ma azioni.

Collega Zinni, una rivalutazione del valore nominale delle azioni già esistenti dai miei conti, salvo rettifiche – non sono un contabile –, dovrebbe significare la possibilità di cessione gratuita in favore dei Comuni di circa il 10-12 per cento del pacchetto azionario. Diversamente, sarebbe un danno erariale e non ci sarebbe nessuno disponibile a cedere quote di

Acquedotto Pugliese, infliggendo, in violazione del principio di buon andamento della Pubblica amministrazione, un danno erariale.

Il patrimonio di Acquedotto Pugliese dalla cessione gratuita a oggi è aumentato tantissimo. Immaginate un po': l'affidamento ad Acquedotto Pugliese del Servizio idrico integrato sapete quanto vale? Vale 15 miliardi di euro. È uno degli affidamenti più potenti che siano in circolazione in Europa.

Se questo è il dato di contesto, così bisogna parlare. Non si può parlare per suggestioni o soltanto per incrociare la piazza in un dato momento. Interpretare la piazza, peraltro, è sempre difficile. Io diffido da chi interpreta il popolo. Per me il popolo si interpreta con le elezioni. Scusate, ma io sono uno che va piano, piano.

Il popolo si interpreta – e ho finito, Presidente – attraverso le elezioni. Io ho difficoltà a interpretare il popolo sulla base di chi magari si presenta di più, perché c'è anche il popolo che non si presenta per niente. Anzi, negli ultimi anni abbiamo visto che il popolo che non si presenta per niente si allarga sempre di più. Lo dico così, in maniera davvero amichevole.

Io ho sempre difficoltà a interpretare il popolo e provo un discreto imbarazzo quando sento dire che noi siamo gli interpreti della volontà popolare. L'ultimo che disse così è un altro tizio, ma ve lo racconterò un'altra volta, altrimenti abuso del tempo che ci è assegnato.

Queste sono le due questioni dinanzi a noi. La seconda, se non interverrà alcun intervento legislativo del Parlamento nazionale, è obbligatoria. Non possiamo fare altro. Quella è la strada, a meno che, nel frattempo, una delibera con le firme dei dirigenti della Regione Puglia non venga ad allietare la nostra triste stagione.

Mi rendo conto che parlare di numeri e, quindi, di scienza triste rende tristi anche tutte le persone che magari sono prese da un sentimento soverchiante di poter fare la rivoluzione fino al giorno in cui la rivoluzione è

convocata, perché, di solito, il giorno in cui la rivoluzione si dà appuntamento non si trovano più i rivoluzionari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, sarò brevissimo anche perché sono invidioso di tutte le certezze che promanano dalle parole ascoltate in quest'Aula. Poiché nutro e mi alleno con i principi del dubbio, credo che dovremmo dubitare del fatto che tutti i cittadini conoscano la consecuzione delle leggi che si sono accavallate su questo tema e che sono di difficile interpretazione.

Dico subito una cosa, perché credo che si debba essere chiari: il consorzio di tutti i Comuni o il passaggio di tutte le quote di Acquedotto Pugliese all'AIP mi trova personalmente, non come Gruppo, perché su questo tema ci siamo lasciati una libertà di intervento e di interpretazione, nettamente contrario. Ritengo che sarebbe una sciagura, perché la sorte sarebbe quella del destino che poco fa ci ha ricordato il collega Amati.

Perché no ai Comuni? Perché una questione così grande, così importante, non può essere gestita né da un consorzio di 279 Comuni, né, tantomeno, da una rappresentanza di quei Comuni.

Basterebbe ricordare, su questo aspetto, un particolare: nel 2003 vengono cedute ai Comuni le reti della raccolta dell'acqua pluviale. Queste reti oggi dovrebbero essere gestite, mantenute e controllate dai Comuni per evitare intasamenti e allagamenti di tutte le strade che si affacciano dove i pluviali vengono realizzati.

Ebbene, io credo che nessun Comune di Puglia si sia posto il problema delle modalità di gestione di questa parte di Acquedotto Pugliese che dal 2003 è passata sotto la propria sovranità. Immaginiamo che cosa può succedere se trasferiamo tutto il pacchetto azionario all'AIP. Credo che dovremmo riflettere, e riflettere tanto.

Devo darne atto: io fui tra coloro che videro con sospetto l'ordine del giorno e la discussione che voleva alimentare il collega Amati, ma devo dire con ritardo che aveva ragione.

Se ne sarebbe dovuto discutere a tempo debito e si sarebbero dovute mettere in campo tutte le energie per far sì che qualche meccanismo del variegato panorama di leggi, perché questo sistema fosse modificato a livello centrale, sebbene la soluzione non potrà mai accontentare tutti. Ognuno aggiunge una visione e anch'io ne aggiungo un'altra, molto parziale, per carità. Non ho la presunzione che quello che dirò sia assolutamente l'unica via possibile per risolvere la questione che abbiamo di fronte.

Certo è – devo rivendicarlo con forza – che è solo grazie al Governo regionale del 2000 se l'Acquedotto Pugliese non fu venduto all'ENEL ed è grazie all'opera di quel Governo che l'Acquedotto Pugliese tornò sotto l'egida della Regione Puglia. Fu sotto quel Governo nazionale che l'Acquedotto Pugliese fu ceduto alla nostra Regione gratuitamente.

Quando dobbiamo fare la storia, ricordiamoci del valoroso Peucetio, a me molto caro – lei sa perché, collega, – ma ricordiamoci anche della storia più recente. Lei sostiene che Andreatta abbia avuto l'idea formidabile dell'Acquedotto idrico meridionale, ma io credo che ben prima di Andreatta fu razionalizzato, messo su carta e messo in campo lo schema idrico meridionale. Non dobbiamo dimenticare che, se l'Acquedotto pugliese è l'acquedotto più grande d'Europa, lo schema idrico meridionale è, anch'esso, ancora più grande dell'Acquedotto ed è il più grande schema idrico d'Europa.

Rispetto a questo sono molto sorpreso della decisione con cui si fanno affermazioni in quest'Aula e della certezza con cui ognuno si ritiene portatore del verbo. Ho rispetto del referendum, ma ritengo che, se il referendum si fosse riferito solo all'Acquedotto pugliese, sarebbe stato sbagliato. Lo dico perché mi ha

sollecitato a intervenire proprio il collega Amati, ricordandomi dell'EIPLI, l'Ente irrigazione di Puglia e Lucania, che è il soggetto gestore dello schema idrico meridionale.

L'EIPLI fa già quello che deve fare una struttura pubblica, in cui l'acqua è pubblica. Solo due Regioni oggi si svegliano e ritengono che quell'acqua sia propria e chiedono ogni tanto l'obolo alla Regione Puglia, ben sapendo che quello che fu il disagio ambientale nella realizzazione delle dighe oggi si è rivelato, invece, un vantaggio ambientale, per come quelle dighe sono diventati luoghi ameni.

Io non ho una posizione definitiva in merito alla cessione dell'acquedotto ai privati. Sono per una più complessa articolazione della proprietà, perché ritengo che l'Ente irrigazione, invece di essere considerato tra gli Enti che vengono disciolti, debba continuare a operare e a essere ancor più rinforzato nella gestione delle dighe, nella captazione, nell'accumulo dell'acqua, magari estendendo effettivamente la propria gestione a tutta l'area che riguarda lo schema idrico.

Qui ci sono tante questioni, per cui chiunque abbia una diga nel proprio territorio non vuole che essa venga gestita da un altro. Siamo al provincialismo, che è tutto italiano.

L'acqua pubblica è lì, all'Ente irrigazione. L'acqua è pubblica ed è lì, pubblica. Le reti, come ha detto la Corte dei Conti, sono già di proprietà pubblica. Sono dello Stato, della Regione, delle allora Province e dei Comuni. Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando, evidentemente, della gestione di tutta la macchina.

A me non terrorizza che questa macchina, che gestisce una risorsa che è di tutti, che è pubblica, possa avere al suo interno una capacità industriale privata, naturalmente non maggioritaria. Lei mi ha sollecitato proprio su questo aspetto, collega.

La proposta, quindi, è questa: l'acqua è pubblica perché la gestisce l'Ente irrigazione, mentre lei immagina che l'Acquedotto Pu-

gliese diventi il gestore di tutto lo schema idrico meridionale. Credo che questo sia un po' più difficile nei rapporti con le altre Regioni.

Lei lo sogni. Io non l'ho mai sognato. Ho sognato, invece, che l'Ente irrigazione ritornasse a essere un Ente vivo con la partecipazione dello Stato e delle Regioni. Ci sono le Regioni in mezzo, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, il Molise, in cui si potrebbero realizzare altre possibilità di accumulo di acqua e non lo si fa. C'è il tema della interconnessione dell'acqua accumulata nelle dighe affinché l'acqua potesse essere scambiata per le varie distribuzioni. Con quello scambio con la Basilicata l'Acquedotto si fece il suo acquedotto. Ognuno gestisce le sue cose così come sono.

Io immagino un Acquedotto pubblico con questa prefigurazione di acqua pubblica entro l'Ente irrigazione: un Acquedotto, che però sia partecipato dagli attori veri, che sono la Regione innanzitutto – che non esca – e i Comuni, ma non più della quota, che lei ha indicato, del 10-15 per cento, perché, già con la funzione di Autorità idrica essi determinano, di concerto con Regione e Acquedotto, il prezzo dell'acqua sui cittadini.

C'è poi un altro sconosciuto attore, quasi sempre bistrattato: il dipendente dell'Acquedotto. Immagino una società partecipata, in cui il dipendente che conferisce il lavoro nell'Acquedotto e fa stazionare nelle casse dell'Acquedotto, che servono anche per gli investimenti, il proprio TFR sia all'interno della compagine sociale. Oggi tutti scoprono la partecipazione, la cogestione e – io direi – anche la partecipazione agli utili. Ma manca un altro attore: il cittadino utente, che è il primo finanziatore delle opere che l'Acquedotto realizza.

Questo è ciò che immagino io come società pubblica. Essa può anche avere al proprio interno un socio privato che porti innovazione e anche qualche investimento, ove sia possibile, con la *golden share* in capo a Regioni e Comuni.

Sul tema che oggi affrontiamo e che non concluderemo, perché oggi non lo concluderemo, abbiamo esposto alcune idee. Alcuni hanno esposto delle certezze. Io mi sono permesso di esporre alcuni dubbi ed è per questo che, dotato di tanto dubbio, non voterò nessuno degli ordini del giorno presentati, tantomeno un ordine del giorno che impegnerebbe soltanto il Presidente a rispondere alle note di un cittadino. Credo che sia abbastanza ridicolo.

Ritengo, invece, che dovremmo cercare di approfondire il tema e interloquire con il Governo centrale e che dovremmo attendere la risposta alla memoria presentata dall'Autorità idrica pugliese all'Autorità nazionale anticorruzione. Ove fosse vero che il termine è convenzionale e non di altro tipo, allora probabilmente il dibattito pubblico dovrebbe essere ancora più arioso e si potrebbe sviluppare in un tempo medio ancora più confacente alle opinioni di tutti, alle quali do piena legittimità. Non sopporto, però, che un'opinione debba essere scambiata per verità o per dogma e che si debba pretendere che gli altri l'acquisiscano e basta.

Rispetto a questo, quindi, Presidente, questa è la nostra posizione. Ho assorbito solo quattordici minuti.

PRESIDENTE. Collega Trevisi, il tempo a vostra disposizione è stato già utilizzato. Mancano due minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, il collega Amati ha parlato per venticinque minuti. Vorrei gli stessi minuti degli altri colleghi.

Innanzitutto, la questione che riguarda la corruzione all'interno dell'Acquedotto Pugliese non è legata solo al carattere pubblico dello stesso Acquedotto. Abbiamo visto che anche in altri settori – penso ai rifiuti, come a tanti altri settori – che sono completamente in mano a privati la corruzione è presente. I co-

sti, quindi, tendono a lievitare anche dove la gestione è in mano a privati.

Questo non lo dico solo io. Lo dicono i dati e la storia recente di tutte le Regioni in cui l'acqua è stata privatizzata. Dove l'acqua è stata privatizzata perché si sperava che il privato mettesse linfa nuova, capitali nuovi, soldi che potessero servire a nuovi investimenti, questo non è successo. Investimenti non se ne sono fatti, le tariffe sono addirittura, in alcuni casi, triplicate e queste società hanno iniziato a fare degli utili pazzeschi.

Non è una questione di mercato libero o meno. Qui stiamo parlando di un bene, che è l'acqua. Noi non siamo contro il profitto, ma in questo caso stiamo parlando di un bene unico, di un bene che dà la vita alle persone. L'acqua è un bene.

Prima il collega Amati diceva che l'acqua deve avere un prezzo. Noi, invece, la vediamo in maniera diversa. L'acqua deve essere gratuita per una soglia minima vitale, soprattutto per le persone povere, per le persone in difficoltà.

Oggi vediamo condomini in cui ci sono ammalati allettati e l'Acquedotto Pugliese sta chiudendo i rubinetti alle persone che stanno male con la minaccia di pagare.

Presidente, se c'è confusione in Aula, non riesco a rispettare i tempi.

PRESIDENTE. Silenzio, per favore.

TREVISI. Vediamo casi in cui l'Acquedotto pensa addirittura all'installazione di contatori elettronici per far pagare le utenze nelle case popolari. Stiamo parlando di investimenti di 2.000-3.000 euro a utenza per contatori che durano al massimo 10-15 anni, quando con quei soldi sarebbe possibile fornire a una famiglia sessant'anni di acqua gratuita.

È vero che l'acqua ha un prezzo, ma per le famiglie povere bisogna garantire una soglia minima, perché l'acqua è vita, è un bene particolare, un bene che non bisogna negare a nessuno. Per noi l'acqua ha un prezzo, un va-

lore e diventa merce nel momento in cui si spreca, nel momento in cui si supera quella soglia necessaria all'individuo per vivere.

La storia parla chiaro: dove è stata privatizzata l'acqua, non ci sono stati investimenti. Ci sono stati solo aumenti di tariffe e utili, grossi utili che queste società hanno fatto. Quindi, non è una questione legata alla corruzione. Noi non siamo a favore di una gestione privata, ma non siamo nemmeno a favore del fatto che lo stesso Acquedotto venga ceduto in quota ai Comuni, perché si creerebbe solo il caos. L'Acquedotto deve rimanere pubblico e deve rimanere di proprietà regionale.

Viviamo in un'epoca nella quale i cambiamenti climatici stanno facendo diventare la risorsa acqua sempre più preziosa, molto più preziosa di quello che può essere il petrolio. In questo caso mi riferisco, anche grazie al contributo del Comitato Salva l'Acqua, alla situazione che si sta verificando al Pertusillo. L'estrazione petrolifera sta minacciando quell'invaso, che oggi fornisce circa il 20 per cento dell'acqua che arriva in Puglia. Noi oggi dovremmo soprattutto discutere di questo, perché dovrebbe essere scontato che l'acqua debba rimanere in mano ai cittadini. Lo diceva prima un cittadino dal pubblico. Loro hanno già deciso. Hanno già deciso con un referendum.

Noi dovremmo, invece, parlare di pianificazione, perché l'acqua viene minacciata ogni giorno. Viene minacciata dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici stanno facendo sì che le precipitazioni diventino sempre meno frequenti.

Quando esse si verificano, hanno un impatto tremendo. Parliamo di grossi accumuli d'acqua in pochi secondi, in pochi minuti.

Capite che questi cambiamenti climatici influiranno sulla disponibilità futura di acqua della nostra Regione. Oggi dovremmo parlare soprattutto di come salvare il Pertusillo, di come adeguare le reti, i sistemi di accumulo e gli invasi ai cambiamenti climatici. Se prima avevamo un modello per il quale le precipita-

zioni avevano una determinata costanza nel tempo, adesso queste, proprio per via dell'inquinamento e delle emissioni climalteranti, stanno diventando sempre meno frequenti e la loro complessità è diventata molto più concentrata in brevi periodi di tempo.

Noi dovremmo soprattutto capire, tramite la pianificazione regionale, come garantire l'acqua a tutti i cittadini, come poterlo fare evitando la corruzione e gli sprechi all'interno degli Enti pubblici e come poter garantire, soprattutto alle fasce più deboli, un diritto minimo di acqua garantita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio voi e gli assessori, che rappresentano il Governo e stanno ascoltando i nostri interventi.

Si tratta di un argomento molto importante, che ha suscitato un bel po' di preoccupazioni nel cittadino pugliese. Se un cittadino pugliese entrasse oggi in questo Consiglio, ne uscirebbe con una certezza: la Regione Puglia ha intenzione di mantenere la gestione pubblica. Quello che emerge in questo Consiglio è che ciò che dovrà accadere nell'immediato futuro è la prosecuzione di quanto già accaduto nella storia di questa Regione, ossia che il soggetto gestore del Servizio idrico integrato sia in mano pubblica.

Probabilmente, in questi mesi si è aperto un dibattito che non serviva a nulla, visto che non c'è, ad ora, alcuna mozione presentata che preveda la possibilità di sostenere una gara aperta. Questa è già una certezza per il cittadino pugliese. Nessuno in questo Consiglio regionale ha intenzione di dare spazio a una gara pubblica aperta che – ahinoi – oggi la legge ci impone e che abbiamo tempo poco più di un anno per poter eludere in maniera legittima.

Il vero tema, probabilmente, è come dobbiamo gestire il Servizio idrico integrato, que-

stione che ha suscitato qualche preoccupazione. Nel programma elettorale di Emiliano, dell'Amministrazione di centrosinistra, si parla della costituzione di un'*Authority* regionale dei servizi pubblici locali.

Il Piano strategico presentato dall'Amministrazione dell'Acquedotto Pugliese apre lo spazio alla possibilità che l'Acquedotto Pugliese possa occuparsi anche degli altri servizi pubblici locali.

Probabilmente, su questo aspetto una chiarezza va fatta. È intenzione di questa Amministrazione regionale perseguire l'idea prevista nel programma elettorale della costituzione di un'*Authority* regionale dei servizi pubblici locali? L'attuale Amministrazione dell'Acquedotto Pugliese si è mossa nel redigere il Piano strategico perché ci sono stati degli indirizzi della *governance* regionale, ossia della Regione Puglia, essendo proprietaria al 100 per cento, che guardasse a questo nuovo modo di poter approcciare un tema dei servizi pubblici locali che non riguarda solamente il bene acqua?

Sono domande alle quali va fornita una risposta. Delle due l'una: se il Consiglio di amministrazione di Acquedotto Pugliese ha commissionato un Piano strategico pensando a un'*Authority* regionale, allora non può esistere un'*Authority* regionale che si occupi solo di acqua. Quindi, la Regione sta pensando ad altro?

Io credo che il tema che si sta discutendo approfittando della giornata di oggi sia esattamente questo: il cittadino pugliese esce oggi – e uscirà, immagino, domani –, leggendo tutta la stampa, rafforzato. Nessun consigliere regionale e nessuna forza politica hanno intenzione di fare in modo che ci sia una gara pubblica che preveda la partecipazione del privato. È un indirizzo politico forte e unanime.

Credo sia opportuno che la maggioranza dichiari se intende perseguire l'obiettivo previsto nel programma elettorale, ossia quello della costituzione di un'*Authority*. Se non fos-

se così, probabilmente dovremmo dire all'attuale *management* di Acquedotto di occuparsi ancora meglio della gestione, piuttosto che pensare a una strategia che preveda la costituzione di un'*Authority*. Ci abbiamo provato, ma evidentemente non ci interessa.

Se fosse così, sorge qualche dubbio. Abbiamo un *know-how* incredibile e un primato nella gestione dell'acqua, con la storia, che è stata enunciata dai più in questo Consiglio, dell'Acquedotto Pugliese, ma non abbiamo alcuna esperienza di come gestire l'energia. Non abbiamo alcuna esperienza di come gestire il servizio di raccolta dei rifiuti, visto che siamo in continua emergenza e non siamo ancora in condizione di chiudere il ciclo.

Allora, mettiamo tutto insieme? Che facciamo? La parte buona consolidata può occuparsi anche di altre fette di mercato e di altri servizi pubblici locali? Mi auguro che questo quesito, che ha ingenerato dei dubbi nei cittadini pugliesi, possa avere un riscontro dalla Regione Puglia e da chi governa questa Regione.

Il tempo ormai è tiranno. Si tratta di costituire e ritornare a un'azienda speciale, che chi mi ha preceduto ha detto in maniera inequivocabile essere esattamente ciò che era prima l'Ente Acquedotto Pugliese? Oggi, con il nuovo Testo unico, si chiamerebbe "azienda pubblica speciale", ma, di fatto, era quello che era prima. Si tratta, quindi, di chiedere ai Comuni di cedere gratuitamente le reti idriche a questo nuovo soggetto, o, al contrario, di cedere le quote di Acquedotto Pugliese ai Comuni?

Comunque vada, la gestione, la *governance*, rimane pubblica. Se poi sia l'Autorità d'ambito, rappresentante dei Comuni, a essere proprietaria di Acquedotto Pugliese, visto che è anche proprietaria delle reti al cittadino, poco interessa, perché oggi l'Ente è pubblico e decide la Giunta chi debba far parte del Consiglio di amministrazione dell'Acquedotto Pugliese. Domani sarà l'Autorità idrica, o comunque si chiamerà, rappresentata dai Sin-

daci, che ogni giorno hanno il cittadino sotto casa che va a ricorrere perché magari non gli arriva l'acqua, o perché non è in condizione di pagarla, a decidere chi debba comporre il *management*.

Come consiglieri regionali, pensiamo che la Giunta sia più autorevole dei Sindaci? È un dibattito che non mi interessa. A me interessa – e ne esco arricchito oggi, avendo dato anche noi il nostro contributo su come la pensiamo; lo sottolineo per l'ennesima volta – il fatto che non ci sia nessuno che ha parlato di privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese, che non esiste. Di questo siamo sollevati. Preoccupiamoci, invece, di consentire che legittimamente questa forte volontà politica unanime si traduca in un atto concreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Cercherò di stare a un intervento schematico, anche perché – sarà il caso – proprio la dichiarazione del consigliere Ventola mi permette di dire che mai era stata neanche lontanamente immaginata una privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese.

D'altra parte, molti anni fa, quando si immaginò il passaggio di Acquedotto Pugliese all'ENEL, se mal non ricordo, il centrodestra dell'epoca, che non mi risulta aver cambiato impostazione politica, si oppose con tutte le sue energie a un centrosinistra che, obiettivamente, invece, aveva questa idea. Poi, però, il centrosinistra ha governato questa Regione per dieci anni e mai ha pensato di privatizzare l'Acquedotto Pugliese e mai nessuno l'ha immaginato nel programma. Non c'è mai stata una sola discussione in cui qualcuno abbia pensato di privatizzare un *asset* come quello.

Se volete che vi esponga come la penso dal punto di vista personale, io socializzerei tutti i servizi pubblici essenziali, ma è una mia per-

sonale convinzione, dovuta forse anche ad antiche reminiscenze ideologiche, delle quali, ovviamente, per un verso, sono orgoglioso, ma che, evidentemente, non mi servono a decodificare la realtà quotidiana.

Io sono sempre convinto che ci siano alcune questioni – ripeto, l'acqua è una di queste – in cui lo Stato può operare con forme competitive e flessibili. È chiaro che lo Stato si deve esprimere attraverso una forma societaria che gli consenta di essere competitivo tanto quanto un privato.

Nella mia storia politica personale, brevissima e poco significativa, mi è capitato di dover interrompere processi di privatizzazione di aziende pubbliche come quelle del Comune di Bari, fatto che fu realizzato. Era prevista la privatizzazione dell'AMTAB, che era stata addirittura divisa in due tronconi, era stata prevista la privatizzazione dell'AMIU ed era stata prevista la privatizzazione della Multi-servizi.

Tutti questi processi furono interrotti per un indirizzo programmatico del centrosinistra della Puglia, che all'epoca produsse poi un processo politico che deve assolutamente assicurare non solo tutta la maggioranza, anche quella che esprime più direttamente la connessione storico-politica con la precedente Amministrazione, perché nulla è mai stato immaginato di diverso rispetto a ciò che è successo nei dieci anni precedenti.

Noi non siamo in continuità con il passato, siamo perfettamente allineati. Stiamo facendo addirittura un processo nel quale il tavolo che il Consiglio regionale ha aperto sta valutando e ha valutato anche la trasformazione in azienda speciale regionale, che sarebbe una dichiarazione di principio diversa rispetto al passato degli ultimi dieci anni. Si tratterebbe di assimilare l'Acquedotto a quelle che un tempo erano, per capirci, le aziende municipalizzate in senso stretto.

Questo è uno strumento che, peraltro, la stessa Commissione che si è incaricata di valutare la fattibilità ha chiarito contrastare con

la mancanza di competenza legislativa della Regione. La Regione non può immutare il decreto legislativo n. 141 del 1999, che ha determinato con forza di legge ordinaria, statale, la natura giuridica dell'Acquedotto. Anche volendolo, quindi, non potremmo farlo.

Onestamente, però, sempre che questo sia utile alla discussione, credo che per un acquedotto di queste dimensioni sia inimmaginabile prescindere dalla forma attuale dell'Acquedotto Pugliese. D'altra parte, nessuno mai ha immaginato, tra i tecnici all'interno dell'Acquedotto, o anche solo nei dieci anni passati, di modificare l'attuale forma.

Certo, esistono delle norme sulla questione dell'affidamento *in-house* del Servizio idrico integrato e sono regole che consentono questo affidamento *in-house* solo a determinate condizioni. Anche in questo caso il tavolo tecnico-politico si è mosso in connessione con l'AIP. L'AIP ha prodotto una sua decisione, un suo parere sul punto, che è stato sottoposto all'ANAC. Staremo a vedere quale sarà la decisione dell'ANAC.

Certamente non siamo spaventati dall'idea di dover inserire i Comuni nella compagine sociale dell'Acquedotto, se ciò fosse necessario. Non credo neanche che i Comuni muoiano dalla voglia di entrare in Acquedotto Pugliese, perché si tratterebbe di ulteriori complicazioni, che probabilmente essi stessi eviterebbero volentieri.

Tuttavia, se fosse necessario questo particolare meccanismo legislativo, noi affronteremo questa fase. Se, viceversa, l'ANAC dovesse ritenere che, invece, l'affidamento *in-house* e la proroga del contratto di servizio siano possibili senza ulteriori problemi, come l'AIP stessa ha ritenuto, noi seguiremo questa strada.

Dopodiché, è evidente che nella quotidiana azione dell'Acquedotto Pugliese si sono verificati eventi, fatti e circostanze che sono stati oggetto anche di specifiche interrogazioni. Non so se sia il caso di riprenderli nel dettaglio. Lo escluderei, in tutta sincerità, fermo

restando che l'Acquedotto Pugliese ha anche tentato, con un interesse particolare da parte dell'Amministrazione regionale e, se mi permettete, anche del Governo...

Ovviamente, si è trattato di un interesse non sempre chiarissimo, perché in questi tre anni non è stata facile la convivenza con i Governi che hanno avuto la responsabilità di governare l'Italia. Spesso e volentieri – questo possiamo dirlo – questo Consiglio avanzava delle proposte costruttive al Governo in varie materie, ma non siamo riusciti, forse per un mio limite, o forse per altre ragioni che qualcuno, peraltro, ogni tanto cerca di spiegare, a convincere il Governo che avevamo delle soluzioni brillanti che avrebbero risolto anche le sue problematiche. Anche in questo caso abbiamo prodotto una visione dell'Acquedotto Pugliese.

Mi ricordo ancora con precisione il primo incontro con il Ministro attuale sul Piano del Sud, sul Patto per la Puglia. Fu un incontro in cui noi offrimmo la disponibilità della Puglia a dar vita a un soggetto unico per la distribuzione e la captazione dell'acqua in tutto il Mezzogiorno, consapevoli che eravamo di fronte a una serie di mancati investimenti che non avremmo facilmente superato nella forma nella quale attualmente l'Acquedotto si trova, cioè di società per azioni a proprietà interamente pubblica.

Per mantenere la proprietà interamente pubblica era necessario aumentare la forza della capitalizzazione del pubblico. Abbiamo, quindi, immaginato che regioni importanti come la Campania, la Basilicata, il Molise e la Calabria potessero dar vita a un soggetto più ampio, pubblico.

Fu il rafforzamento della sfida che l'Acquedotto Pugliese raccolse subito dopo la Seconda Guerra Mondiale grazie al Piano Marshall, al potenziamento delle infrastrutture realizzate prima della guerra e all'intuizione dei padri fondatori – diciamo la verità – della nostra comunità regionale, i quali individuavano nell'Acquedotto un elemento fonda-

tale. Più che nell'Acquedotto, l'individuano nell'acqua.

Noi stiamo procedendo in questa direzione, cercando anche di approfondire altri metodi, che non siano quello di sperare nella pioggia. Inutile dire che, nonostante i nubifragi di queste ore, non siamo fuori dall'emergenza. Lo ammetto, ho festeggiato – spero che non ci siano danni di particolare gravità – poiché avevamo gli invasi alla metà e i pozzi al 30 per cento. Se non ci fossero state precipitazioni rilevanti come quelle che si sono verificate in queste ore, sinceramente la situazione era davvero critica. E comunque, lo ripeto, non siamo fuori dall'emergenza. Abbiamo l'acqua razionata ovunque.

Il capoluogo di Regione riceve l'acqua con una pressione assai inferiore a quella necessaria per raggiungere tutte le abitazioni, con tutte le conseguenze che – devo dire – la cittadinanza sta sopportando. E credo che la stessa cosa avvenga in molte altre località della Puglia.

Abbiamo dichiarato lo stato di emergenza tempestivamente molti mesi fa, anche grazie all'iniziativa dell'assessore Giannini che prese questa decisione e, correttamente, ciò ha consentito di superare situazioni senza particolari disagi, o comunque certamente non paragonabili a quelli che si sono verificati in altre regioni in situazioni identiche.

Credo di poter concludere questo intervento dicendo che noi abbiamo dato assicurazione – credo, a questo punto, definitiva – sul fatto che noi siamo non solo per la proprietà pubblica dell'acqua, come è ovvio ed è la Costituzione che lo dice, ma siamo anche per la proprietà pubblica del servizio idrico integrato che la distribuisce. Non solo teoricamente, ma in concreto.

Attualmente l'Acquedotto Pugliese è l'acquedotto pubblico più importante, più moderno, tecnologicamente più avanzato d'Italia, ma probabilmente anche d'Europa. È uno dei migliori acquedotti d'Europa.

Tutto questo avviene con un'azienda che

viene gestita secondo le regole previste per le società per azioni di proprietà interamente pubblica; regole che non sono paragonabili a quelle di una Spa qualunque. Tutto avviene tramite procedure ad evidenza pubblica. Tutto avviene con grande attenzione all'imparzialità, alla trasparenza, al rispetto delle norme. Ovviamente ci possono essere singole vicende nelle quali è necessario un controllo, è necessaria una verifica. Si possono anche, in teoria, verificare delle inosservanze, ma non esiste nulla, nello statuto giuridico della società, che possa spaventare i sostenitori e coloro che andarono a votare al referendum sull'acqua pubblica, referendum che ho votato anche io.

Anche quella volta, voglio ricordarlo per memoria, inizialmente il segretario del mio partito, che non era quello attuale, era partito in una maniera, poi si convertì strada facendo alla nostra posizione. Quindi, io ho votato a favore del consolidamento dell'acqua pubblica. In quel referendum, che fu un evento importantissimo dal punto di vista politico, abbiamo tenuto pubblicamente posizioni del tutto coerenti con i Comitati per l'acqua pubblica.

È ovvio che la discussione sulla forma giuridica della proprietà pubblica dell'Acquedotto può continuare, non c'è niente di male. Ma non accada quello che mi è capitato persino durante la campagna elettorale sul referendum costituzionale, quando – ero a Torino – gli amici del Movimento 5 Stelle mi fecero raggiungere da loro militanti che sostenevano che io fossi per l'acqua privata.

Mi auguro che la prossima volta che vado a Torino il Movimento 5 Stelle di quella città mi dia atto che quello che avevo detto un anno fa è assolutamente coerente con quello che stiamo dicendo oggi. Sul punto, peraltro, siamo tutti d'accordo, perché non ci sono stati interventi a favore della privatizzazione. Mi scuso dell'assenza al dibattito, ma purtroppo ero di sopra con i sindacati, per aggiornarli sul risultato del tavolo Ilva di ieri.

Affrontiamo il futuro secondo questo

schema che vi ho delineato. Ovviamente vi ringrazio per l'occasione che mi è stata data per ribadire per l'ennesima volta quanto ho appena finito di dirvi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Emiliano.

Passiamo alla lettura e all'approvazione degli ordini del giorno che sono stati presentati.

Do lettura dell'ordine del giorno a firma del consigliere Borraccino: «Il Consiglio Regionale

premessi che

- Con d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141, l'Ente autonomo AQP è stato trasformato in S.p.a. e le azioni sono state attribuite al Ministero del tesoro. In particolare, l'art. 2 del d.lgs. n. 141 del 1999 ha trasferito alla società, sino al 31 dicembre 2018, tutti i compiti attribuiti all'ente autonomo (gestione del ciclo integrato dell'acqua e, nello specifico, la captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue).

- Nel gennaio del 2002, in attuazione dell'art. 35 della l. n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), il Ministero dell'economia ha trasferito le azioni della società alle Regioni Puglia (87%) e Basilicata (13%) ed il 30 settembre 2002 è stata stipulata apposita convenzione con la quale all'AQP S.p.a. è divenuto affidatario del servizio idrico integrato per la Puglia sino al 31 dicembre 2018;

- le quote di AQP sono attualmente detenute interamente dalla Regione Puglia;

- che l'imminente scadenza del rapporto concessorio, al 31 dicembre 2018, impone l'obbligo per la Regione medesima di attivarsi immediatamente onde consentire nei termini l'individuazione del nuovo gestore;

- il servizio idrico è un servizio pubblico e, più precisamente, un servizio pubblico locale a rete, ovvero rientra tra quelle attività e prestazioni erogate su iniziativa dei pubblici poteri e tese a soddisfare, in modo diretto e immediato, un bisogno assunto come primario della collettività su un determinato territorio;

- a seguito del referendum popolare del 2011 è stato abrogato l'art. 23-bis del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, cd. Decreto Ronchi, che regolava l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica, includendo anche il servizio idrico integrato. Il modello di gestione dei servizi pubblici locali, basato sul maggiore coinvolgimento dei soggetti privati e sulla limitazione del ricorso all'*in house*, non ha quindi trovato il favore del corpo elettorale, chiamato a esprimersi nella consultazione referendaria;

- l'abrogazione dell'art. 23-bis ha ampliato quindi la possibilità per gli enti locali di ricorrere all'*in house providing* per la gestione dei servizi;

- occorre quindi rispettare la volontà popolare e consentire mediante i necessari interventi normativi e/o provvedimentali l'affidamento del servizio a soggetto di diritto pubblico, sì da contenere anche l'ammontare delle tariffe poste a carico dei cittadini per la fruizione del servizio medesimo, tenuto altresì conto che la definizione di acqua quale bene pubblico e quindi comune è applicativa di quanto dispongono l'art. 822, comma 1, c.c., e l'art. 144, comma 1, del d.lgs. n. 162/2006;

- tale scopo ben può essere raggiunto mediante atti che consentono la pubblicizzazione di AQP ed il conseguente affidamento *in house* da parte dell'AIP del SII;

- in tale prospettiva è pertanto necessario avviare immediatamente il percorso di pubblicizzazione, anche attraverso la previa attivazione di un tavolo tecnico chiamato a delineare la futura gestione del Servizio Idrico Integrato allo scadere della concessione per l'affidamento del Servizio ad Acquedotto Pugliese S.p.A. ed a valutare le possibili forme di gestione pubblica del servizio in conformità agli esiti del Referendum 2011;

- che in tal senso il Governo regionale si è già impegnato mediante approvazione in data 1° agosto 2016 della mozione n. 108, rimasta ancora priva di seguito;

- che in data 21 febbraio 2017 il Consiglio

regionale ha approvato una mozione con la quale ha impegnato il Presidente della Giunta e la Giunta a istituire un tavolo tecnico “con il compito di delineare soluzioni tecnico-giuridiche che consentano di garantire la gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato (SII) in conformità alla volontà popolare espressa nel referendum 2011, allo cadere della concessione ad Acquedotto Pugliese S.p.A.; ad attivarsi, in ogni caso, presso il Parlamento e il Governo nazionali al fine di provvedere con urgenza a modificare l’art. 2 del d.lgs. 141/1999, abrogando la parte in cui si prevede la scadenza al 31 dicembre 2018 del SII ad Acquedotto Pugliese”;

- che ad oggi la seconda parte della mozione resta senza alcun seguito, né è prevedibile, dati gli indirizzi seguiti dall’attuale maggioranza di Governo, che abbia mai successo;

- che la Giunta Regionale, con deliberazione 21 marzo 2017, n. 370, ha istituito il detto Tavolo tecnico;

- che il Tavolo tecnico ha prodotto una serie di materiali di varia provenienza, sulla base dei quali è opportuno che il Consiglio regionale prenda un orientamento;

- che la citata D.G.R. n. 370/2017 individuava le alternative nelle seguenti: “la possibilità che l’affidamento del S.I.I. nell’ATO Puglia oltre il 31/12/2018 possa essere confermato ad AQP s.p.a. attraverso la elisione della scadenza prevista dal D.Lgs. n. 141/99; la possibilità che l’affidamento del S.I.I. nell’ATO Puglia oltre il 31/12/2018 possa avere luogo nei confronti di un soggetto di diritto pubblico mediante affidamento *in house* valutando, in tal caso, le modalità di trasformazione di AQP s.p.a.; la possibilità che l’affidamento del S.I.I. nell’ATO Puglia oltre il 31/12/2018 possa avvenire ad AQP s.p.a. mediante affidamento *in house* attraverso la partecipazione dei Comuni al capitale della società, valutando le eventuali modalità di partecipazione”.

- che la prima possibilità appare di dubbia realizzabilità, posto che è affidata interamente

e solamente alla distinzione del primo comma dell’art. 2 del decreto legislativo il maggio 1999, n. 141 – con il quale si affida sino al 31 dicembre 2018 alla società AQP s.p.a., derivante dalla trasformazione dell’EAAP delle funzioni già attribuite all’Ente dall’apposita normativa – dal secondo comma dello stesso articolo, con il quale “altresì” si attribuisce ad AQP s.p.a. la gestione del ciclo integrato dell’acqua, e dunque ne deriverebbe la possibilità che tale gestione non abbia termine legale ma derivi dalla convenzione del 30 settembre 2002, e dunque abbia natura negoziale.

Tuttavia, in senso contrario si potrebbe osservare che l’Autorità Idrica Pugliese (AIP), che è l’autorità di Ambito alla quale le norme vigenti attribuiscono inderogabilmente la competenza all’affidamento della gestione del S.I.I., ha già espresso perplessità sul punto nella propria richiesta di parere all’Avvocatura Distrettuale dello Stato, affermando “non pare possano pertanto sussistere in capo all’AIP competenze di deroga dei termini imposti da una norma legislativa”, né pare esista in capo alla Regione una potestà giuridica per imporre all’AIP il contrario;

- la terza possibilità individuata dalla Giunta regionale è quella dell’affidamento *in house* mediante ingresso nella compagine sociale di AQP s.p.a. dei Comuni pugliesi. Non vi è dubbio, alla luce del materiale sottoposto al Tavolo tecnico, che non sussistano ostacoli normativi. Tuttavia, questa scelta presenta una lunga serie di controindicazioni.

Innanzitutto, va osservato che difficilmente questo trasferimento di parte delle attuali quote, o in alternativa l’aumento del capitale sociale di AQP s.p.a., potrebbe avvenire a titolo gratuito: cioè non pare che la Regione possa “regalare” ai Comuni parte di una società regionale, difettando un interesse pubblico specifico.

D’altra parte, è improponibile, nell’attuale situazione della finanza locale, che ciascun Comune pugliese sottoscriva pro quota un

aumento di capitale o acquisti della quote sociali esistenti, come è stato puntualmente rilevato nel contributo del prof. Troisi al Tavolo tecnico, laddove si parla di “obiettiva impraticabilità della proposta” (pag. 3).

Peraltro, anche in questo caso non sussiste alcuna potestà regionale per imporlo.

Se pure fosse possibile, in ogni caso l'ingresso dei Comuni dell'Ambito pugliese nel capitale sociale di AQP s.p.a. non risolverebbe i problemi che la mozione del Consiglio Regionale del 21 febbraio 2017 aveva sollevato.

Se lo scopo del Consiglio Regionale è – come è stato dichiarato nella mozione del 21 febbraio 2017 – “consentire [...] l'affidamento del servizio un soggetto di diritto pubblico”, nel rispetto della volontà popolare in tema di acqua pubblica, occorre tenere presente che i Comuni proprietari pro quota di AQP s.p.a. potrebbero – per alleviare le difficoltà finanziarie, più o meno accentuate, che li affliggono, essere indotti a cedere le proprie quote a soggetti terzi, anche privati.

Si deve al proposito ricordare che la Corte dei conti – sezione del controllo sugli enti, con la deliberazione 8 maggio 2012, n. 38, ha rilevato che le modifiche all'art. 7 dello Statuto dell'AQP s.p.a., approvate all'assemblea straordinaria del 3 novembre 2010, avessero introdotto una “riserva di maggioranza del capitale sociale a favore della Regione Puglia ed un limite alla circolazione delle azioni” che avrebbero potuto “essere trasferite solo ad enti pubblici”, ma che le dette clausole fossero “in contrasto con la normativa statale”, in quanto non era coerente con quella “un'opzione statutaria limitativa del principio cardine della libera trasferibilità e circolazione delle azioni, in difetto di espressa copertura legislativa”: e trattandosi di materia di ordinamento civile, riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato dall'art. 117, Co. 2, lettera 1), della Costituzione, tale base legislativa della restrizione della circolazione delle azioni di AQP s.p.a., che non può essere fissata su

base statutaria secondo la Corte dei conti, non potrebbe essere fornita da atti legislativi o amministrativi della Regione Puglia, ma solo da una norma statale.

A questo punto viene in considerazione l'art. 2355-bis del Codice civile, che se al primo comma consente il divieto di trasferimento di quote azionarie in casi particolari qui non ricorrenti, al secondo comma ammette nella società le c.d. clausole di gradimento, ma ne dispone l'inefficacia “se non prevedono, a carico della società o degli altri soci, un obbligo di acquisto oppure il diritto di recesso dell'alienante”. Dunque, si tratterebbe di un sistema assai oneroso per AQP s.p.a., e che peraltro rimetterebbe l'eventuale subingresso di soci privati ai Comuni che avessero deciso di alienare la propria quote della società a privati alla volontà – nel tempo non prevedibile – del soggetto chiamato dallo Statuto di AQP s.p.a. a manifestare il gradimento.

Insomma, la cessione ai Comuni di quote sociali ai tini di un successivo affidamento *in house* da parte dell'AIP è un sistema che non ha alcun mezzo giuridico per assicurare che soggetti privati – come si sa, si tratta di grandi società multinazionali del settore, in genere, dotate di ben altri mezzi finanziari rispetto ai nostri Comuni – non entrino nella società.

Si deve qui ricordare che l'ingresso di soci privati, secondo la giurisprudenza comunitaria e nazionale, potrebbe pregiudicare lo stesso affidamento *in house*, fornendosi altrimenti al socio privato un ingiusto vantaggio distorsivo della concorrenza (Corte di Giustizia dell'Unione Europea, sezione I, 11 gennaio 2005, caso Stadt Halle, per la quale “la partecipazione, anche minoritaria, di un'impresa privata al capitale di una società alla quale partecipi anche l'amministrazione aggiudicatrice in questione esclude in ogni caso che tale amministrazione possa esercitare sulla detta società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi”; Consiglio di Stato, sezione V, 11 settembre 2015, il quale, richiamando l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato 3

marzo 2008, n. 1, ha osservato che “solo la partecipazione totalitaria delle amministrazioni pubbliche, e la totale assenza di soggetti privati nella compagine sociale, consentono di ravvisare nel soggetto affidatario la sottoposizione al cosiddetto “controllo analogo”).

Pertanto, l'ingresso dei Comuni in AQP s.p.a., se consentirebbe in una prima fase l'affidamento *in house* della gestione del Servizio Idrico Integrato, sarebbe però lungi dal garantire la gestione pubblica dell'acqua invocata dalla mozione del Consiglio Regionale del 21 febbraio 2017, e anzi rappresenterebbe il cavallo di Troia attraverso il quale i privati potrebbero facilmente entrare nella società prima e precludere poi l'affidamento *in house* a un soggetto di diritto pubblico;

- che, dunque, l'unica soluzione organizzativa che appare idonea a garantire l'effetto indicato dalla mozione del Consiglio Regionale, cioè il carattere pubblico della gestione dell'acqua, in conformità alla volontà popolare espressa nel referendum del 12-13 giugno 2011, è quella della costituzione di un'azienda speciale.

I materiali offerti al Tavolo tecnico offrono – in particolare quelli a firma del prof. Alberto Lucarelli – ampie indicazioni in proposito.

Quanto alle obiezioni in quella sede mosse, si deve osservare che la possibilità di trasformazione c.d. eterogenea di una società per azioni a totale partecipazione pubblica, quale è attualmente AQP s.p.a., in una azienda speciale (in quel caso, a natura consortile) è stata ritenuta legittima, proprio con riferimento alla gestione del servizio idrico, dalla Corte dei conti, sezione delle autonomie, con la deliberazione 21 gennaio 2014, n. 2. La Corte dei conti ha concluso: “l'operazione di trasformazione eterogenea di una società di capitali che gestisce un servizio pubblico a rilevanza economica (nella specie, il servizio idrico) in azienda speciale consortile, è compatibile sia con le norme civilistiche, trattandosi di organismi entrambi dotati di patrimonio separato, a garanzia dei terzi e dei creditori, e sia con le

disposizioni pubblicistiche, intese a ricondurre tali organismi ad un regime uniforme quanto al rispetto dei vincoli di finanza pubblica”.

Ancora, la impossibilità di affidamento diretto della gestione del Servizio Idrico Integrato alla detta Azienda speciale potrebbe sussistere solo qualora i Comuni pugliesi non fossero in grado di esercitarvi alcun controllo.

Infatti, l'art. 149-bis, CO. 1, del Testo Unico sull'Ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni) dispone che “L'ente di governo dell'ambito, nel rispetto del piano d'ambito di cui all'articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, delibera la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house*, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale”.

Tra le forme previste dall'ordinamento europeo non vi è dubbio vi possa essere la gestione pubblica diretta. L'art. 106, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea prevede che “Le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle norme dei trattati, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata”; e l'art. 345 riconosce che “I trattati lasciano del tutto impregiudicato il regime di proprietà esistente negli Stati membri”.

Dunque, una gestione tramite un ente di diritto pubblico quale è l'azienda speciale (ente pubblico economico) certamente non contrasta con il diritto dell'Unione Europea.

Lo ha affermato anche la Corte costituzionale nella sentenza 20 luglio 2012, n. 199, nella quale è chiarito che la normativa dell'Unione "consente, anche se non impone (sentenza n. 325 del 2010), la gestione diretta del servizio pubblico da parte dell'ente locale, allorché l'applicazione delle regole di concorrenza ostacoli, in diritto o in fatto, la «speciale missione» dell'ente pubblico (art. 106 TFUE), alle sole condizioni del capitale totalmente pubblico della società affidataria, del cosiddetto controllo 'analogo' (il controllo esercitato dall'aggiudicante sull'affidatario deve essere di 'contenuto analogo' a quello esercitato dall'aggiudicante sui propri uffici) ed infine dello svolgimento della parte più importante dell'attività dell'affidatario in favore dell'aggiudicante".

Neppure contrasta con l'art. 149-bis già citato, in quanto la disciplina ivi contenuta riguarda soltanto l'ipotesi di eventuale affidamento diretto a una società *in house*, fissandone i requisiti (fra i quali, a conferma della giurisprudenza in tema di impossibilità di affidamento *in house* in presenza di soci privati, il fatto che si tratti di società "interamente pubbliche"), ma nulla prescrivendo a proposito di altri tipi di affidamento diretto a soggetti non mercantili di natura diversa da quella societaria (e che l'*in house* sia solo una delle possibilità di gestione diretta si ricava ancora dalla sentenza della Corte costituzionale n. 199/2012, che infatti dice "in particolare" parlando delle gestioni *in house* e dunque confermando che ve ne possano essere altre forme).

Il precedente della Regione Molise, che ha deciso di costituire con la legge regionale n. 4/2017 una società tra la propria azienda speciale e i Comuni, se chiarisce che vi è la potestà regionale di costituire una tale azienda speciale, nulla dice della diversa possibilità di concordare con i Comuni forme di governo dell'azienda speciale tali da legittimare l'affidamento diretto del servizio o anche la costituzione, come nel caso torinese oggetto della deliberazione della Corte dei conti n. 2/20 14,

di una azienda speciale a carattere consortile tra Regione e Comuni dell'Ambito pugliese.

- che dunque la scelta di principio che la Regione Puglia deve compiere è quella per una struttura a regime giuridico di diritto pubblico, e non societario, per le ragioni illustrate, e dunque soprattutto per impedire definitivamente l'ingresso dei privati e la mercificazione di un bene comune oggetto di un diritto fondamentale come l'acqua;

- che, compiuta tale scelta, occorre ancora approfondire gli aspetti tecnico-giuridici della partecipazione dei Comuni dell'Ambito a mezzo del Tavolo tecnico costituito con la richiamata D.G.R. n. 370/2017

delibera

di approvare tutto quanto indicato in premessa e per l'effetto di impegnare il Presidente della Giunta e la Giunta a dar mandato al Tavolo tecnico costituito con la D.G.R. n. 370/2017 per la preparazione degli atti necessari alla costituzione di una Azienda speciale che possa essere destinataria dell'affidamento diretto della gestione del Servizio Idrico Integrato, con la partecipazione alle forme più opportune dei Comuni dell'Ambito pugliese».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno a firma del consigliere Borraccino.

I consiglieri presenti voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,

Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Turco,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Liviano D'Arcangelo,
Santorsola,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	18
Consiglieri astenuti	3

L'ordine del giorno non è approvato.

Do lettura dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri di Direzione Italia: «Il Consiglio regionale della Puglia#

premesse che:

La materia relativa alla gestione del S.I.I. (Servizio Idrico Integrato), dal punto di vista generale, è disciplinata dal d.l.vo. n. 152/2006, con successive modifiche e integrazioni.

In particolare, le competenze della Regione, sono disciplinate all'art. 147 del d.l.vo richiamato (come modificato dall'art. 7, comma 1, lettera b) della L. n. 164/2014), che al comma 1, attribuisce alla stessa la definizione degli Ambiti territoriali ottimali, precisando inoltre, al comma 2 bis, che "Qualora l'Ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza

gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del Servizio Idrico Integrato in ambiti territoriali ottimali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle Città metropolitane".

Come noto, nella Regione Puglia, l'Ambito territoriale ottimale coincide con l'intero territorio regionale; ai Comuni, che hanno l'obbligo di partecipare all'Ente di governo dell'Ambito (A.I.P., Autorità Idrica Pugliese), resta affidata, in via esclusiva, la competenza riguardo al governo ed alla gestione del servizio idrico integrato e, in particolare, secondo l'art. 149 del d.l.vo 152, la competenza per deliberare "la forma di gestione tra quelle previste dall'ordinamento europeo", oltre che di provvedere "...all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche in possesso dei requisiti prescritti dell'ordinamento europeo per la gestione *in house*, comunque partecipate dagli Enti locali ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale".

La gestione del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito unico regionale della Puglia, è attualmente affidata ad Acquedotto Pugliese Spa, società totalmente partecipata dalla Regione Puglia, secondo le previsioni di cui all'art. 2 del d. l.vo n. 141/99: "1. Sono affidate alla Società, fino al 31 dicembre 2018, le finalità già attribuite all'Ente Autonomo dalla normativa riguardante l'Ente stesso. 2. La società provvede, altresì, alla gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, alla captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue

Rilevato che:

In virtù del quadro normativo sinora delineato e, in particolare, riguardo alla scadenza fissata (nel d.l.vo 141/99) del 31 dicembre 2018, spetta all'Autorità Idrica Pugliese, Ente di governo dell'Ambito territoriale unico, in-

dividuaire le modalità di gestione del servizio e le modalità di affidamento;

la Regione, la cui competenza riguarda esclusivamente la definizione dell'Ambito territoriale ottimale, è comunque certamente legittimata ad esprimere una indicazione preferenziale che, dovendo anche tener presente l'esito della consultazione referendaria del 2011 non potrebbe che essere quella del mantenimento della natura pubblica del Soggetto Gestore;

da questo punto di vista, bisogna considerare che Acquedotto Pugliese Spa non è evidentemente soggetto idoneo all'affidamento diretto "in house", per i seguenti motivi: 1. Non è partecipata dagli Enti locali ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale della Puglia 2. Conseguentemente l'Ente aggiudicatore, ovvero l'Ente di governo dell'Ambito (l'Autorità Idrica Pugliese), non sarebbe nelle condizioni di esprimere nei confronti della società aggiudicataria, il previsto controllo.

In tal senso, si è recentemente espressa l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Delibera n. 976 del 27/09/2017, con riferimento all'affidamento *in house* disposto dalla Regione Sardegna in favore della Società Abbono Spa, partecipata per il 69% circa dalla Regione stessa e per poco più del 30% dai Comuni, stabilendo che "... si evince un sistema di gestione del S.I.I. in Sardegna non in linea con la disciplina in materia di "*in house providing*", non potendosi postulare, nel caso di specie, il necessario requisito del controllo analogo, neppure in forma congiunta, difettando in capo alle amministrazioni comunali significativi poteri in grado di influenzare in modo determinante gli obiettivi strategici e le decisioni rilevanti delle società *in house*.

Peraltro, è facile considerare come la pronuncia dell'Autorità sia intervenuta in una situazione, ovvero quella della presenza dei Comuni nel capitale sociale della Società, in astratto maggiormente discutibile rispetto alla situazione pugliese.

Di tal che, al fine di garantire, in termini di

assoluta certezza la possibilità di mantenere la natura pubblica del soggetto Gestore del S.I.I. della Puglia, mediante affidamento *in house* ad Acquedotto Pugliese Spa, appare necessario procedere a consentire l'ingresso, quanto meno nella partecipazione di controllo di Acquedotto Pugliese Spa, dei Comuni pugliesi e, per essi, dell'Autorità Idrica Pugliese, soggetto avente personalità giuridica di diritto pubblico.

La partecipazione ai Comuni dovrebbe essere ceduta, da parte della Regione Puglia, a titolo gratuito, così come a titolo gratuito è avvenuta l'acquisizione alla Regione da parte dello Stato, restando in capo ad Acquedotto Pugliese le obbligazioni nascenti dagli investimenti effettuati nell'esercizio della gestione.

Considerato che:

L'ipotesi di ri-pubblicizzazione in senso anche formale della natura del soggetto Gestore del SII in passato è stata compiuta dalla Regione Puglia, con L. R. n. 11/2011, poi annullata con sentenza della Consulta n. 62/2012, la quale ha rilevato preliminarmente che non spetta alla legge regionale l'individuazione diretta del Soggetto Gestore e che, in via generale "la disciplina dell'affidamento della gestione del S.I.I. attiene, come più volte affermato da questa Corte, alle materie tutela della concorrenza e tutela dell'ambiente, riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato...".

Quindi, di tale ipotesi sarà comunque possibile discutere anche a seguito della "messa in sicurezza" della natura pubblica del Soggetto Gestore, in termini di certezza è con riferimento al quadro vigente normativo nazionale e comunitario.

Ribadito che:

La scelta da porre prioritariamente in essere è quella di determinare le condizioni per cui l'Autorità Idrica Pugliese possa, nella prospettiva di avviare da subito le procedure per l'affidamento *in house* ad Acquedotto Pugliese Spa;

è, quindi, necessario che la Regione Puglia concordi con l'Autorità Idrica Pugliese, al fine esplicito di procedere all'affidamento *in house*, il passaggio quanto meno della partecipazione di controllo in Acquedotto Pugliese Spa, in favore dell'Autorità Idrica Pugliese, alle condizioni innanzi indicate.

Tanto premesso e considerato

invita

la Giunta regionale e il Presidente della Regione a porre in essere ogni attività ritenuta utile e necessaria al fine di determinare il passaggio della partecipazione di controllo di Acquedotto Pugliese Spa in favore dell'Autorità Idrica Pugliese».

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Per quanto riguarda l'ordine del giorno di Direzione Italia, voglio solo far notare che non è un'opzione valutata dal tavolo tecnico paritetico istituito da questa Giunta e convocato più volte dal Presidente. Chiedo pertanto di emendarlo nel senso non di dare subito mandato alla Giunta a fare questa cosa, che non è neanche prevista tra le opzioni del tavolo tecnico, ma di invitare il Presidente del Consiglio regionale a convocare il tavolo tecnico paritetico affinché valuti questa ipotesi. Diversamente, se abbiamo istituito un tavolo tecnico paritetico per studiare insieme e decidere in maniera partecipata il futuro di Acquedotto Pugliese, ma ignoriamo le proposte fatte da questo tavolo, inventandone un'altra adesso, senza averli neanche coinvolti, è un atteggiamento schizofrenico.

Propongo dunque un emendamento nella parte dell'impegno finale, che viene sostituita con "il Presidente del Consiglio a convocare il tavolo tecnico paritetico per una valutazione delle ipotesi di passaggio della partecipazione di controllo di AQP Spa in favore dell'AIP".

PRESIDENTE. Do lettura dell'emenda-

mento a firma delle consigliere Laricchia e Di Bari: «Sostituire l'ultimo paragrafo con "Tanto premesso e considerato, il Consiglio regionale della Puglia invita il Presidente del Consiglio regionale a convocare il tavolo tecnico paritetico per una valutazione dell'ipotesi di passaggio della partecipazione di controllo di AQP Spa in favore dell'AIP"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri presenti voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	8

Hanno votato «no» 22

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno presentato dai colleghi di Direzione Italia.

I consiglieri presenti voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caracciolo, Congedo,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	3
Hanno votato «no»	29

L'ordine del giorno non è approvato.

Do lettura dell'ordine del giorno a firma del Movimento 5 Stelle: «Il Consiglio regionale»

Premesso che

- il diritto all'acqua risulta quale estensione del diritto alla vita affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e riflette l'imprescindibilità di tale risorsa relativamente alla vita umana. La risoluzione ONU del 28 luglio 2010 ha dichiarato per la prima volta nella storia il diritto all'acqua "un diritto umano universale e fondamentale", sottolineando che l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, più degli altri diritti umani, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, è fondamentale per tutti gli altri diritti umani;

- il servizio idrico è un servizio pubblico e, più precisamente, un servizio pubblico locale a rete, ovvero rientra tra quelle attività e prestazioni erogate su iniziativa dei pubblici poteri e tese a soddisfare, in modo diretto e immediato, un bisogno assunto come primario della collettività su un determinato territorio;

- a seguito del referendum del 2011 è stato abrogato l'art. 23-bis del d. l. 25 giugno 2008, n. 112, cd. Decreto Ronchi, che regolava l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica, includendo il servizio idrico integrato. Il modello di gestione dei servizi pubblici locali, basato sul maggiore coinvolgimento dei soggetti privati e sulla limitazione del ricorso all'*in house*, non ha quindi trovato il favore del corpo elettorale chiamato a esprimersi nella consultazione referendaria:

- nel referendum sono stati posti quattro quesiti, di cui due incidenti sulla gestione del servizio idrico integrato. Il primo di questi due quesiti aveva ad oggetto il regime giuridico di affidamento e gestione di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica ed era finalizzato all'abrogazione dell'art. 23-bis del d.l. 112/2008. Il secondo quesito, invece, aveva ad oggetto l'art. 154 del codice dell'ambiente, relativo alla tariffa del servizio idrico integrato, con la finalità di espungere dai criteri di determinazione della stessa l'adeguata

remunerazione del capitale investito. L'abrogazione dell'art. 23-bis ha ampliato la possibilità per gli enti locali di ricorrere all'*in house providing* per la gestione dei servizi. Alla base del referendum, come chiarito dalla Corte costituzionale, c'era l'«intento di escludere l'applicazione delle norme, contenute nell'art. 23 bis che limitano rispetto al diritto comunitario, le ipotesi di affidamento diretto e, in particolare, quelle di gestione *in house* di pressoché tutti i servizi pubblici di rilevanza economica (ivi compreso il servizio idrico)» (sentenza di ammissione del referendum n. 24 del 2011);

- la definizione di acqua quale bene pubblico e quindi comune è poi applicativa di quanto dispongono l'art. 822, comma 1, cod. civ. e l'art. 144, comma 1, del d.Lgs. n. 162/2006. Sono poi beni demaniali anche le reti, ai sensi dell'art. 143 dello stesso decreto legislativo in combinato disposto con gli artt. 822, 823 e 824 cod. civ.;

- il diritto di libero accesso all'acqua, se non ricondotto democraticamente ai principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenterà sempre più motivo di tensione e causa scatenante di conflitti a tutti i livelli territoriali;

Considerato che

- nella Regione Puglia la gestione del servizio idrico integrato è affidata ad AQP s.p.a. istituita con D.lgs. 141/99;

- la predetta norma statale ha esaurito i propri effetti sostanziali nel momento della trasformazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in AQP s.p.a., cui sono state trasferite le funzioni dal primo esercitate, stabilendo a tal fine un limite minimo di operatività (31 dicembre 2018) coincidente con la durata del contributo ventennale di 30 miliardi annui erogato con precedente L. n. 398/1998 per pervenire al risanamento finanziario.

- la creazione di AQP spa mediante legge dello Stato non ne impedisce quindi la trasformazione in altro soggetto giuridico in as-

senza di ulteriori interventi normativi di rango statale;

- tale trasformazione deve condurre alla creazione di un'azienda speciale, in quanto ente pubblico che ha come obiettivo il pareggio di bilancio (art. 114 comma 4 per l'azienda speciale e artt. 151 e 162 commi 1 d.lgs. 267/2000 per gli enti locali) a differenza delle società che hanno come scopo la divisione degli utili (art. 2247 c.c.);

- le aziende speciali appaiono infatti escluse dal decreto Madia sulle partecipate e comunque non oggetto di trattazione specifica e comunque la normativa europea consente di derogare alle regole della concorrenza e del mercato nei casi in cui la deroga sia giustificata dalla necessità che il SIEG adempia alla propria specifica missione;

- il servizio idrico è un servizio pubblico essenziale rientrante tra le funzioni fondamentali dei Comuni ai sensi dell'art. 19 del D.L. 6 luglio 2012, n.95 e dell'art. 117 della Costituzione ed i Sindaci, in quanto autorità responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possano sottrarsi all'obbligo di determinarne gli assetti organizzativi e gestionali, tanto meno possono esserne esclusi in modo preordinato;

Ritenuto che

- per le ragioni e considerazioni in premessa, è necessaria una rinnovata iniziativa di tutte le pubbliche istituzioni per far sì che l'acqua, risorsa naturale limitata, continui ad essere considerata bene comune pubblico e non merce condizionata dal mercato e dal profitto;

- in tale quadro è anche necessario orientare le nostre comunità verso stili di vita ecosostenibili, sviluppare tecniche ed azioni per il risparmio ed il riutilizzo, in particolare per il riuso delle acque depurate e l'uso di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi delle acque potabili di falda agli usi domestici e di garantire allo stesso tempo la capacità rigenerativa della risorsa idrica e il suo deflusso minimo vitale;

- il risultato del referendum 2011 è un chiaro e diffuso orientamento largamente maggioritario dei cittadini verso la gestione pubblica dei servizi pubblici locali; invece, a distanza di sei anni da quell'evento, le istituzioni a tutti i livelli non hanno ancora dato attuazione al volere popolare;

- è necessario, in rappresentanza dei cittadini/elettori e nel rispetto dei principi Costituzionali di autonomia e sussidiarietà (articoli 1, 5, 114, 118 e 119 della Costituzione), ricorrere agli strumenti democratici di cui le Amministrazioni possono disporre, adottando la presente deliberazione, anche tenendo conto delle nuove normative sulle "Funzioni fondamentali dei comuni e modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali" (art. 19, D.L. 95/2012);

- in tale prospettiva la trasformazione di AQP in azienda speciale, laddove la proprietà fosse mantenuta in capo alla Regione, deve necessariamente prevedere forme diverse di partecipazione e di controllo da parte dei Comuni, che consentano comunque l'esercizio del controllo analogo da parte degli enti locali medesimi sull'azienda speciale;

- nella diversa ipotesi in cui, invece, si ritenesse necessario conferire la proprietà della trasformata AQP ai Comuni, la Regione Puglia dovrà operare il successivo trasferimento in azienda consortile con la partecipazione di tutti i Comuni pugliesi che avranno l'obbligo di associarsi mediante sottoscrizione di convenzione ex art. 30 TUEL.

Viste

le lettere aperte del Prof. Petrella e del Prof. Alberto Lucarelli (quest'ultima pubblicata su *Il Manifesto* il 14/07/2017) indirizzate al Presidente Emiliano

impegna

il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano

a inviare risposta formale alle lettere aperte a lui indirizzate del Prof. Alberto Lucarelli e Riccardo Petrella, entrambi membri del tavolo tecnico paritetico istituzionale istituito con

Delibera di Giunta Regionale n. 370 del 21/03/2017».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle.

I consiglieri presenti voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Casili, Conca,
Galante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Vicepresidente Longo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	20

L'ordine del giorno non è approvato.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Colonna: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessi che:

- i lavori sviluppati nei mesi scorsi in sede di Tavolo Tecnico-Politico sulla gestione del Servizio Idrico Integrato, istituito dalla Presidenza del Consiglio regionale a seguito della mozione approvata in data 21 febbraio 2017, hanno consentito di delineare un quadro approfondito e dettagliato in ordine alle molteplici criticità legate alla gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia, che attualmente è affidato ad AQP SpA sino alla scadenza fissata per il prossimo 31.12.2018.

- Il quadro normativo statale relativo alla gestione del Servizio Idrico Integrato, contenuto nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, individua negli Enti locali, attraverso l'ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (nella nostra regione l'Autorità Idrica Pugliese, a seguito della l.r. n. 9/2011), i soggetti competenti a svolgere le funzioni di organizzazione del S.I.I., di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe, di affidamento della gestione e relativo controllo.

- In particolare l'art. 149-bis del D.Lgs. 152/2006 prevede espressamente che l'affidamento diretto del S.I.I. da parte dell'ente di governo dell'Ambito possa avvenire unicamente a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione "in house", purché queste siano comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale.

- Il suindicato quadro normativo succintamente riassunto – e in mancanza di una auspicata riforma a livello statale che modifichi profondamente la disciplina attualmente vigente in ordine alla gestione del Servizio Idrico Integrato – induce a ritenere impraticabile, a livello regionale, un percorso giuridicamente sostenibile che porti alla costituzione, da parte della Regione, di un'Azienda Pubblica Speciale cui affidare in via diretta la gestione

del Servizio Idrico Integrato per l'Ambito Territoriale Ottimale pugliese, come sancito in diversi pronunciamenti della Corte costituzionale.

Considerato che:

- dai lavori del suindicato Tavolo Tecnico-Politico è emersa la possibilità di accertare la natura convenzionale del termine di scadenza dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato ad AQP SpA, fissato al prossimo 31.12.2018, cui conseguirebbe la possibilità di prorogare detto termine sino al limite massimo di 30 anni fissato dal comma 2, lettera b), dell'art. 151 del Decreto Legislativo n. 152/2006.

- In tal senso l'Autorità Idrica Pugliese ha formulato, nelle scorse settimane, un apposito quesito all'ANAC al fine di accertare la natura convenzionale del suindicato termine.

Tanto premesso e considerato,

esprime

la sua più netta e ferma contrarietà ad ogni ipotesi di privatizzazione del Servizio Idrico Integrato in Puglia, anche attraverso l'ingresso, in qualunque forma, di capitali privati nella sua gestione, che deve rimanere saldamente in mani esclusivamente pubbliche attesa la natura di "bene comune" universale della risorsa idrica.

Impegna il Governo regionale

- a proseguire nell'attività di supporto all'Autorità Idrica Pugliese finalizzata ad accertare la natura convenzionale del termine di scadenza dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato ad AQP SpA, così che detto termine possa essere prorogato sino alla scadenza massima prevista dall'art. 151, comma 2, lett. b), del D.Lgs. 152/2006;

- ove non venisse accertata la natura convenzionale del suindicato termine, a porre in essere ogni utile iniziativa finalizzata a consentire l'affidamento "in house" del Servizio Idrico Integrato ad AQP SpA, ad assetto societario pubblico regionale invariato, prevedendo forme di controllo, indirizzo e verifica sulla gestione, attraverso organismi partecipati dai comuni;

- in entrambe le ipotesi, a prevedere forme di coinvolgimento di comitati di utenti e dipendenti, in modo da delineare una *governance* societaria innovativa, aperta e partecipata».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Colonna.

I consiglieri presenti voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Ventola.

Essendo presenti 21 consiglieri, e non essendo pertanto il Consiglio in numero lega-

le, dobbiamo sospendere i lavori per un'ora.

ABATERUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, vorrei farmi portatore di una proposta. Noi tutti abbiamo ricevuto un cronoprogramma relativo allo svolgimento della seduta odierna. In base ad esso, la discussione del secondo punto della seduta monotematica, quello relativo ai trasporti, si sarebbe dovuta svolgere dalle 15 alle 17.

Di conseguenza, ognuno di noi – io e immagino tutti gli altri – ha preso impegni sulla base di quel cronoprogramma, che è completamente saltato non solo perché è mancato il numero legale, ma perché prima abbiamo ritardato di oltre due ore la discussione su altri argomenti, il cui esame doveva svolgersi, invece, in cinque minuti, come avevamo stabilito nella Conferenza dei Capigruppo.

La mia proposta è di rinviare ad altra seduta la discussione sui trasporti. Tra l'altro, sono tra i presentatori della richiesta, quindi sono dispiaciuto, ma rischiamo di non avere nuovamente il numero legale.

PRESIDENTE. A questo punto, la discussione del secondo punto della seduta monotematica è rinviata ad altra seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 16.27).